

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Comune di Pontey



PROGETTO

Richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi della Parte Quarta, Art. 208, e alle emissioni diffuse in atmosfera Art. 269, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 e s.m.i. sito in località Cretaz Boson

Elaborato:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Dott. Geol. Roby Vuillermoz
Via Charrey, 6 – 11100 Aosta



Ing. Alessandro Carena
Via De Tillier, 40 – 11100 Aosta



Committente:

IVIES S.p.A.
Località Cretaz Boson, 13
11024 PONTEY (AO)

Rev.	Data	Oggetto della revisione	Eseguito	Verif./Approv.	Nome elaborato
00	Mag - 2022	Prima emissione	RV-AC	RV	03_vers3
01	Mag - 2023	Integrazioni	RV-AC	RV	
02	Nov - 2023	Integrazioni	RV-AC	RV	

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

SOMMARIO

1. PREMESSA	5
1.1. Obiettivi e contenuti dello studio di impatto ambientale.....	7
1.2. Inquadramento territoriale	11
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	15
2.1. Normativa nazionale e regionale	15
2.2. Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti	16
2.3. Piano regionale di gestione dei rifiuti.....	16
2.4. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	17
2.5. Coerenza con il PTA	21
2.5.1. <i>Articolo 19</i>	22
2.5.2. <i>Articolo 42</i>	22
2.5.3. <i>Articolo 43</i>	22
2.6. Coerenza con il P.T.P.	23
2.6.1. <i>Conformità con le norme per parti di territorio del P.T.P.</i>	23
2.6.2. <i>Conformità con le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti del P.T.P.</i>	24
2.7. Altri vincoli ambientali gravanti sull'area di localizzazione.....	25
2.7.1. <i>Conformità con il vincolo paesaggistico</i>	25
2.7.2. <i>Conformità con il vincolo idrogeologico</i>	26
2.7.3. <i>Ambiti inedificabili – frane, inondazioni e valanghe (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i>	26
2.7.4. <i>Ambiti inedificabili - aree boscate, zone umide e laghi (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i>	28
2.7.5. <i>Ambiti inedificabili – fasce di rispetto (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i>	29
2.7.6. <i>SIC (Siti di Importanza Comunitaria - Direttiva 92/43/CEE – Habitat) e ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 74/409/CEE – Uccelli)</i>	29
2.7.7. <i>Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali</i>	30
2.7.8. <i>Interferenze con altre progettazioni in itinere o opere preesistenti</i>	30
2.7.9. <i>Verifica preliminare dell'esistenza di aree di interesse archeologico</i>	30
2.8. Coerenza con il P.R.G.C.	31
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	34
3.1. Premessa.....	34
3.2. Attività autorizzata	34
3.3. Modifiche di progetto	34
4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO	36
4.1. Layout dell'impianto	36
4.2. Ciclo di lavoro	38
4.2.1. <i>Arrivo c/o impianto</i>	38
4.2.2. <i>Verifica delle autorizzazioni e dei documenti di trasporto FIR e Accettazione</i>	38
4.2.3. <i>Pesatura</i>	39
4.2.4. <i>Gestione dei rifiuti non conformi</i>	39
4.2.5. <i>Deposito dei materiali in ingresso</i>	39
4.2.6. <i>Operazioni di recupero</i>	40
4.2.7. <i>Deposito del materiale inerte ottenuto dalle operazioni di recupero</i>	40
4.2.8. <i>Indicazione della potenzialità di trattamento dell'impianto</i>	41
4.2.9. <i>Orari e modalità di svolgimento delle attività nel centro di recupero</i>	42
4.2.10. <i>Impianti ed attrezzature</i>	42
4.3. Materie prime utilizzate.....	43

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

4.4.	Rumore generato dall'impianto	43
4.5.	Traffico veicolare indotto	45
5.	SCARICHI IDRICI.....	46
5.1.	Approvvigionamento idrico.....	46
5.2.	Scarichi acque di dilavamento delle aree	47
5.2.1.	<i>Calcolo del dimensionamento della portata di depurazione dell'impianto</i>	<i>47</i>
6.	EMISSIONI IN ATMOSFERA	48
6.1.	Movimentazione e gestione dei materiali inerti	48
6.1.1.	<i>Gestione dei cumuli.....</i>	<i>48</i>
6.1.2.	<i>Aree di stoccaggio e recupero rifiuti.....</i>	<i>48</i>
6.1.3.	<i>Aree di deposito materiali recuperati.....</i>	<i>48</i>
6.2.	Impianti di combustione	48
6.3.	Quadro emissivo.....	48
6.4.	Modalità di contenimento delle emissioni diffuse.....	49
6.4.1.	<i>Attrezzature utilizzate.....</i>	<i>49</i>
6.4.2.	<i>Impianto di frantumazione e vagliatura.....</i>	<i>50</i>
6.4.3.	<i>Descrizione dell'attività e dei metodi di gestione ai fini del contenimento e del convogliamento delle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V del D. Lgs. 152/2006 e seguenti modificazioni. In caso di emissioni diffuse di polveri si fa riferimento alla parte I dell'allegato V alla parte V del D. Lgs. 152/2006 sopra richiamato</i>	<i>50</i>
7.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	52
7.1.	Premessa	52
7.2.	Aspetti climatici	52
7.2.1.	<i>Precipitazioni</i>	<i>53</i>
7.2.2.	<i>Temperature</i>	<i>55</i>
7.3.	Sistema idrico	56
7.3.1.	<i>Qualità delle acque superficiali</i>	<i>56</i>
7.3.2.	<i>Pozzi e sorgenti</i>	<i>57</i>
7.4.	Suolo e sottosuolo, litologia , geomorfologia, litologia, idrologia.....	61
7.4.1.	<i>Caratterizzazione litologica</i>	<i>61</i>
7.4.2.	<i>Caratterizzazione stratigrafica.....</i>	<i>62</i>
7.4.3.	<i>Caratterizzazione strutturale.....</i>	<i>62</i>
7.4.4.	<i>Caratterizzazione idrogeologica</i>	<i>62</i>
7.4.5.	<i>Piano di Tutela delle Acque</i>	<i>63</i>
7.4.6.	<i>Caratterizzazione geomorfologica</i>	<i>64</i>
7.4.7.	<i>Pericolosità</i>	<i>66</i>
7.5.	Uso sostenibile del suolo	78
7.6.	Rete ecologica	80
7.7.	Viabilità e traffico	81
8.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	83
8.1.	Quadro metodologico	83
8.1.1.	<i>Influenza ponderale del singolo elemento d'impatto su ciascuna componente ambientale.....</i>	<i>86</i>
8.1.2.	<i>Calcolo dell'impatto su ciascuna componente ambientale</i>	<i>89</i>
8.1.3.	<i>Valutazione finale dell'impatto dell'impianto</i>	<i>91</i>
9.	MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	110
9.1.	Salute pubblica	110
9.2.	Ambiente idrico	110
9.3.	Qualità dell'aria	111
9.4.	Uso del territorio	112

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

9.5.	Flora e fauna.....	112
9.6.	Suolo.....	112
9.7.	Sottosuolo.....	113
9.8.	Paesaggio.....	114
9.9.	Livello di rumorosità.....	114
9.10.	Economia.....	115
10.	CONCLUSIONI.....	116

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1. PREMESSA

IVIES S.p.A., con sede in Località Cretaz Boson a Pontey (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione; quest'ultima attività è autorizzata con P.D. n. 1865 del 2 maggio 2011 e con P.D. 7209 del 11 novembre 2020.

Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è di proprietà di IVIES S.p.A..

La presente relazione riguarda la richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi della Parte Quarta, Art. 208, e alle emissioni diffuse in atmosfera Art. 269, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 e s.m.i. sito in località Cretaz Boson, nel comune di Pontey.

La società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili che stoccabili:

- non si vuole più recuperare il rifiuto EER 12 01 07;
- si vuole introdurre il rifiuto EER 12 05 04 (Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*);
- si vuole ridurre il quantitativo annuo stoccabile del rifiuto EER 17 03 02 (Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 ossia senza catrame di carbone).
- La tabella sotto riportata illustra le variazioni richieste.

Cumuli	Operazioni di recupero	Codice EER	Descrizione rifiuto	EER richiesti			EER autorizzati		
				Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di riutilizzo	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Autorizzato con PD/anno
1	RS/R13	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (ossia senza catrame di carbone)	Attività di recupero: a) produzione conglomerato bituminoso "vergine a caldo" e a freddo [R5]; b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali; c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate; b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.	10.000	3.000	10.000	10.000	7209/2020
2	RS/R13	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]; b) recupero nei cementifici [R5]; c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali [R5]; e) recuperi ambientali [R10]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.	1.500	1.500	1.500	1.500	1865/2011
3	RS/R13	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: MPS materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e successive norme armonizzate UNI EN.(*)	3.000	3.000	3.000	3.000	1865/2011
4	RS/R13	17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	Attività di recupero: a) industria della ceramica e dei laterizi [R5]; b) utilizzo per recuperi ambientali [R10]; c) formazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.	7.500	3.750	-	-	-

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

A differenza della consegna di giugno 2023, la Società non intende più richiedere di recuperare i rifiuti individuati con i EER 01 04 08 (01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07), EER 01 04 09 (01 04 09 scarti di sabbia e argilla), in quanto non più funzionali alle attività future.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1.1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale (nel seguito S.I.A.) è un documento tecnico scientifico che raccoglie la descrizione, la previsione e la valutazione degli impatti potenziali, prodotti, dal progetto, sull'ambiente circostante.

La normativa di riferimento per lo S.I.A. è quella europea, recepita dagli Stati Membri attraverso i provvedimenti elencati nel seguito:

Normativa Comunitaria

- Direttiva 85/337/CE
- Direttiva 91/11/CE
- Direttiva 2001/42/CE

Normativa Nazionale

- Legge n. 349 del 08/07/1986
- DPCM n. 337 del 10/08/1988
- DPCM 27/12/1988
- DPR 12/04/1996
- DPCM 01/09/2000

I contenuti del presente studio sono redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 D.P.C.M. 27/12/1988. È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi. Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

- a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata:
 - 1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
 - 2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

Il quadro di riferimento descrive inoltre:

- a) l'attualità del progetto e la motivazione delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;
- b) le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori.

Il quadro di riferimento progettuale descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati. Esso consta di due distinte parti, la prima delle quali, che comprende gli elementi di cui ai commi 2 e 3 del DPCM 27 dicembre 1988 esplicita le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto; la seconda, che riguarda gli elementi di cui al comma 4 DPCM 27 dicembre 1988, concorre al giudizio di compatibilità ambientale e descrive le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti ed interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, fermo restando che il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto la conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione, ai vincoli, alle servitù ed alla normativa tecnica che ne regola la realizzazione.

Il quadro di riferimento progettuale precisa le caratteristiche dell'opera progettata, con particolare riferimento a:

- a) la natura dei beni e/o servizi offerti;
- b) il grado di copertura della domanda ed i suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;
- c) la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda- offerta riferita alla presumibile vita tecnica ed economica dell'intervento;
- d) l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;
- e) i criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto. Per le opere

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento.

Nel quadro progettuale si descrivono inoltre:

- a) le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;
- b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto e in particolare:
 - 1) le norme tecniche che regolano la realizzazione dell'opera;
 - 2) le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;
 - 3) i vincoli paesaggistici, naturalistici, archi tettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà;
 - 4) i condizionamenti indotti dalla natura e vocazione dei luoghi e da particolari esigenze di tutela ambientale;
- c) le motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame, opportunamente descritte, con particolare riferimento a:
 - 1) le scelte di processo per gli impianti industriali, per la produzione di energia elettrica e per lo smaltimento di rifiuti;
 - 2) le condizioni di utilizzazione di risorse naturali e di materie prime direttamente ed indirettamente utilizzate o interessate nelle diverse fasi di realizzazione del progetto e di esercizio dell'opera;
 - 3) le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera, con riferimento alle diverse fasi di attuazione del progetto e di esercizio dell'opera;
 - 4) le necessità progettuali di livello esecutivo e le esigenze gestionali imposte o da ritenersi necessarie a seguito dell'analisi ambientale;
- d) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;
- e) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;
- f) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.

Il quadro di riferimento ambientale è sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto, secondo quanto indicato all'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988 integrato, ove necessario e d'intesa con l'amministrazione proponente, ai fini della valutazione globale di impatto, dalle componenti e fattori descritti negli allegati I e II D.P.C.M. 27/12/1988.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale:

- a) definisce l'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta - e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- c) individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti commi, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento proposto come precisato nell'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988, il quadro di riferimento ambientale:

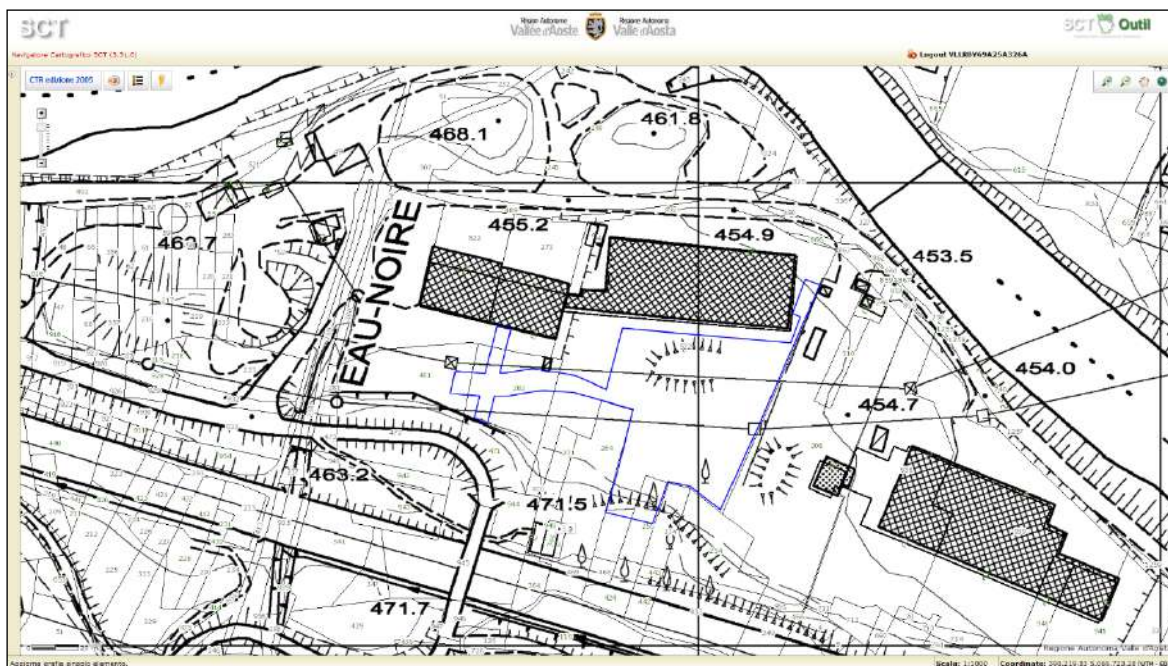
- a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;
- b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti, in relazione agli approfondimenti di cui al presente articolo;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestarsi di emergenze particolari

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il settore, individuato sulla planimetria catastale del comune di Pontey, è situato in località Cretaz Boson, ad una quota di circa 460 m s.l.m..

Il centro di recupero è posto in destra orografica del torrente Eau-Noire: solamente gli uffici e la pesa sono ubicati in sinistra orografica in quanto comuni con le altre attività svolte dalla società nell'area.



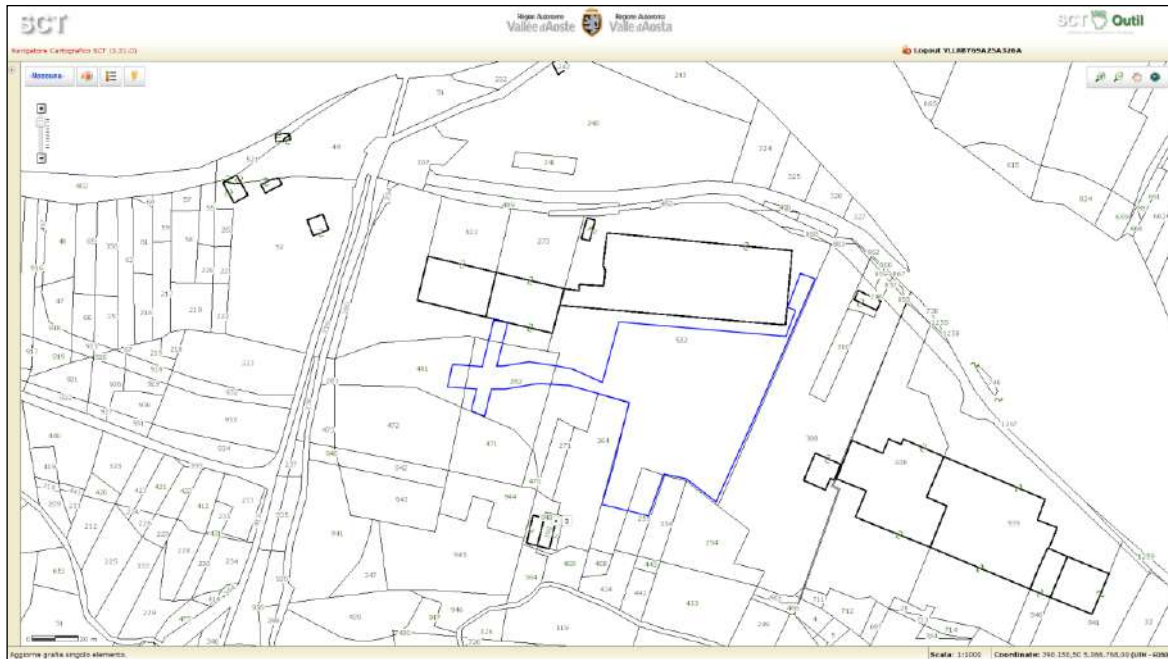
Corografia su base C.T.R. – GeoNavigatore – sito web RAVA

L'area insiste su di un settore pianeggiante, caratterizzato in prevalenza da terreni già oggetto di attività artigianale di proprietà dei richiedenti.

L'impianto di recupero di rifiuti insiste sui seguenti mappali:

Comune	Foglio	Mappale
PONTEY	4	282
PONTEY	4	401
PONTEY	4	273
PONTEY	4	522
PONTEY	4	255

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Planimetria su base catastale – GeoNavigatore – sito web RAVA

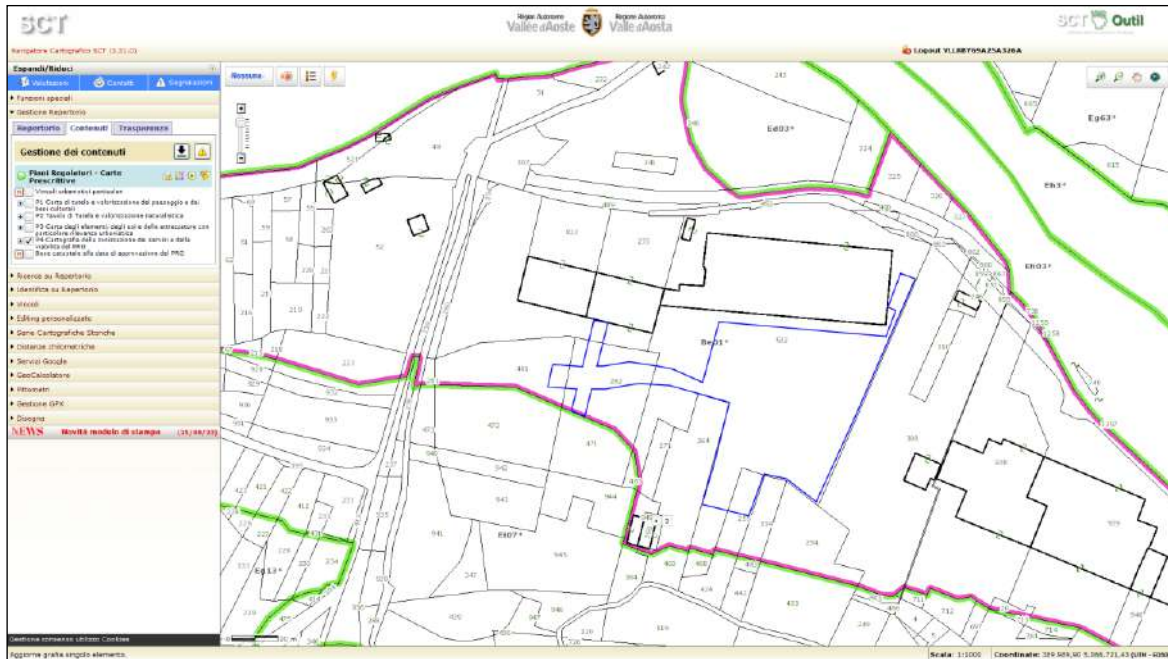


Google Earth

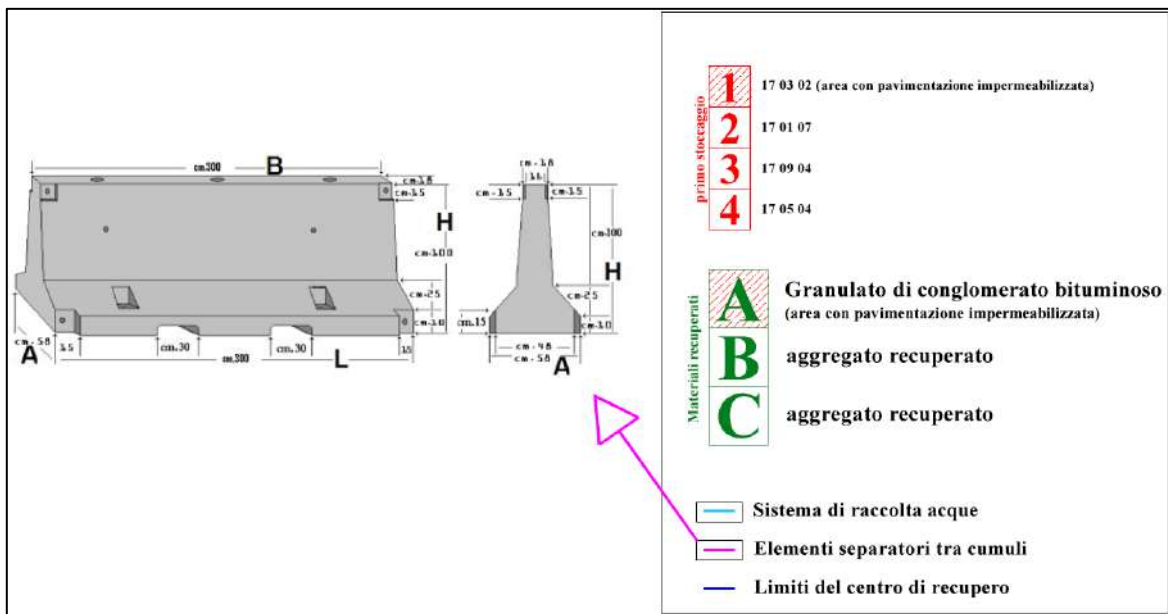
La proprietà dei terreni su cui insisterà l'attività di smaltimento e di recupero rifiuti è di IVIES S.p.A.. L'area in oggetto è posta intorno alla quota di 460 m. s.l.m., ed insiste sul territorio del comune di Pontey.

Il sito è posto all'interno della zona in Be01*.

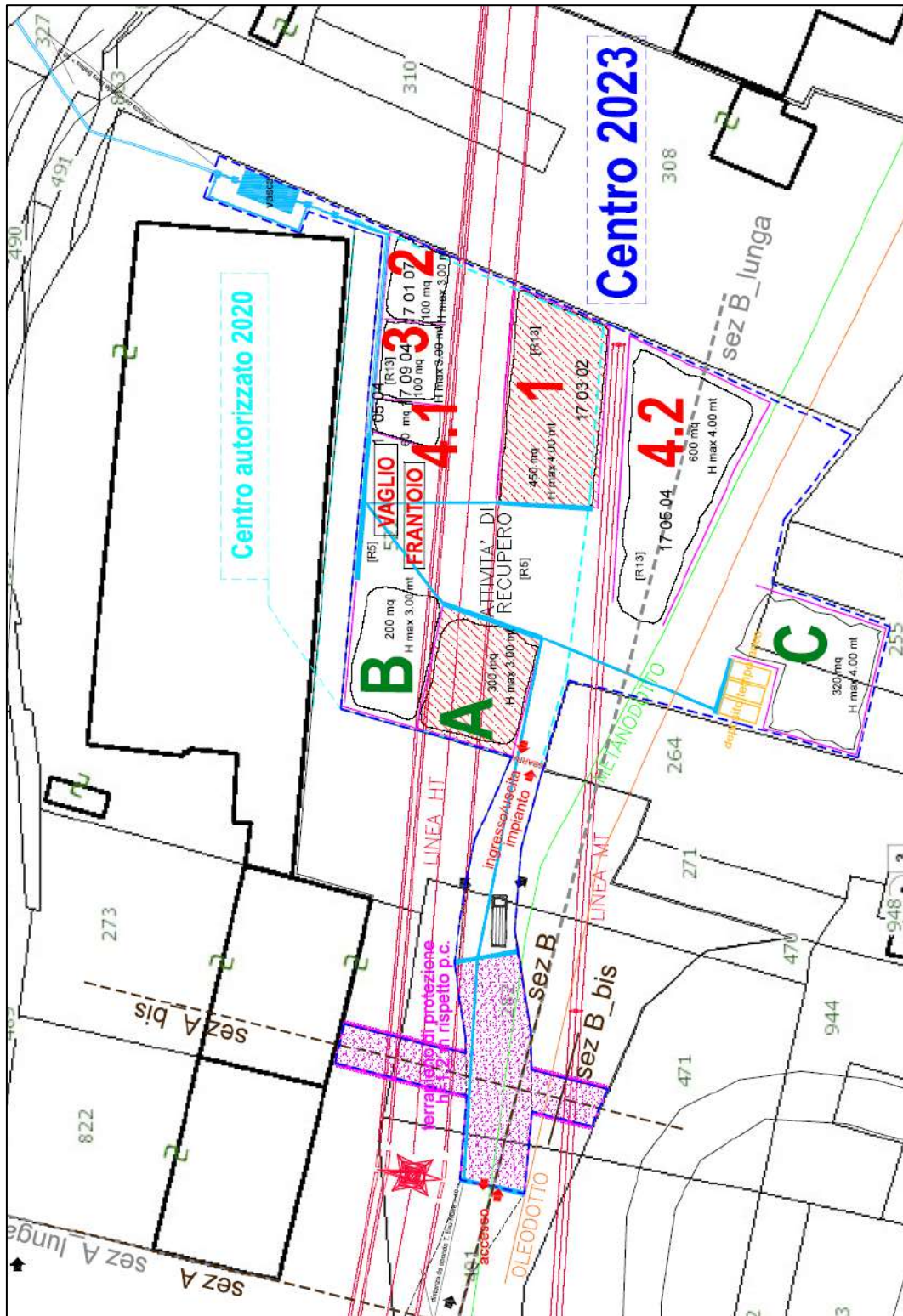
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



PRGC comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA



- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Planimetria dell'impianto

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i. fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

2.1. NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

La normativa nazionale e quella regionale in materia di valutazione di impatto ambientale sottolineano in vari punti della disciplina il carattere interdisciplinare e la correlazione che la VIA deve avere con gli altri procedimenti di "autorizzazione ambientale". Particolare rilievo viene dato all'Autorizzazione Integrata Ambientale e alla necessità di coordinamento fra le due procedure (VIA e AIA).

A livello di normativa nazionale, il D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nella Parte seconda, Art. 10 (*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*), al comma 2 indica quanto segue: *"Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato VIII del presente decreto, la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA; è in ogni caso disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. Se l'autorità competente in materia di VIA coincide con quella competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale faccia luogo anche di quella autorizzazione. In questo caso, si applica il comma 1-bis del presente articolo."*

La legge regionale n. 12/2009, di fatto, riprende i medesimi concetti all'art. 5: *"La procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale è coordinata nell'ambito del procedimento di VIA, e il provvedimento di VIA tiene luogo dell'autorizzazione integrata ambientale per i progetti per i quali la relativa valutazione è di competenza regionale e che ricadono nel campo di applicazione dell'allegato I del d.lgs. 59/2005 (Il D.Lgs. 59/2005 è stato abrogato a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. E' comunque assicurata l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. In questo caso, lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell'articolo Art. 5, comma 1 del d.lgs. 59 del 2005 e il provvedimento finale contiene le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo decreto. Alle fasi di istruttoria tecnica finalizzate al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale provvede in ogni caso la struttura regionale competente in materia di gestione delle autorizzazioni ambientali, cui competono, inoltre,*

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

le funzioni di controllo, di aggiornamento, di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali stesse. ”

2.2. LEGGE REGIONALE 3 DICEMBRE 2007, N. 31 NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

La Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti, definisce all'art. 5 il Piano regionale di gestione dei rifiuti, in cui sono presenti i contenuti per l'autorizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, tra i quali i rifiuti inerti.

2.3. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha aggiornato il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.3188/XI del 15 aprile 2003 e richiamato dalla Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, nonché dei documenti sottesi all'iter di adozione e approvazione e di valutazione ambientale strategica a cui detta proposta è assoggettata ai sensi di legge. L'aggiornamento della pianificazione è avvenuto ai sensi dell'articolo 30 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31. La legge che ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stata adottata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1653/XIV del 16 dicembre 2015.

La gestione dei rifiuti inerti è contenuta nel Volume II (gestione dei rifiuti speciali) ed in particolare al capitolo 6.2 IMPIANTI DI TRATTAMENTO E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI INERTI viene prescritto quanto segue:

“In relazione ai contenuti della L.R. n. 31/2007, nonché degli obiettivi della Direttiva 2008/98/CE in merito al riutilizzo dei materiali inerti da demolizione e costruzione, i rifiuti inerti non riutilizzabili previo trattamento direttamente all'interno del cantiere devono essere conferiti in via prioritaria, a centri di riciclaggio autorizzati ai sensi degli Artt. 208 e 216 del D.Lgs. n.152/2006. A livello di pianificazione si prevede pertanto di proseguire nella promozione della realizzazione di centri di trattamento e valorizzazione dei rifiuti inerti presenti sul territorio regionale.”

In relazione ai vincoli di cui agli art. 35 e 36 della L.R. 11/98, il Piano regionale di gestione dei rifiuti ne tiene conto al capitolo 8, lettera e) “TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ “:

“Per quanto concerne le distanze degli impianti di cui trattasi dai corsi d'acqua ed il rispetto delle fasce fissate per le aree esondabili, si fa espresso riferimento al Piano stralcio delle fasce fluviali redatto dall'Autorità di bacino del Po, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183/89 (Deliberazione n. 26/97, dell'11 dicembre 1997). Le aree individuate per l'ubicazione di discariche non dovrà essere compresa nelle fasce A o B di detto Piano. In merito invece alle aree in frana o erosione si fa presente che il Piano di assetto idrogeologico è in corso di

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

predisposizione da parte del competente Assessorato regionale. E' comunque vietata l'individuazione di siti che risultino assoggettati a tali vincoli."

Non vi sono, tuttavia, indicazioni specifiche in merito alla tipologia di impianti di recupero rifiuti.

Il D.Lgs 152/06, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta) definisce al TITOLO V gli AMBITI INEDIFICABILI e, in particolare, al CAPO I vengono individuate le AREE BOSCADE, ZONE UMIDE E LAGHI, TERRENI SEDI DI FRANE, A RISCHIO DI INONDAZIONI, DI VALANGHE O SLAVINE (da art. 33 a art. 38) nelle quali vengono disciplinate le attività edificatorie in dette aree e zone. La Deliberazione 10 ottobre 2008, n. 2939 (Approvazione delle nuove disposizioni attuative della Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 previste agli artt. 35, 36 e 37 in sostituzione dei Capitoli I, II e III dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 15 febbraio 1999, n. 422 e revoca della deliberazione della Giunta regionale n. 1968/2008) specifica ancor più nel dettaglio gli ambiti territoriali inedificabili ove sono consentiti gli interventi di potenziamento, adeguamento e nuova costruzione di impianti di trattamento delle acque reflue e di infrastrutture per la gestione dei rifiuti, quali depositi temporanei, discariche e aree di conferimento dei rifiuti, comprese le infrastrutture di accesso e quelle necessarie al loro funzionamento, ove non altrimenti localizzabili.

2.4. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Secondo il PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) il settore oggetto di studio non è posto all'interno delle zone critiche censite.

Con riferimento alle Norme di Attuazione (NA) del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si fa riferimento all'art. 9 (Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico) del PAI e all'art. 62 delle NA PAI.

Art. 9 Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico:

1. Le aree interessate da fenomeni di dissesto per la parte collinare e montana del bacino sono classificate come segue, in relazione alla specifica tipologia dei fenomeni idrogeologici, così come definiti nell'Elaborato 2 del Piano:

- *frane:*),
- *Fq, aree interessate da frane quiescenti - (pericolosità elevata),*
- *Fs, aree interessate da frane stabilizzate - (pericolosità media o moderata), - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua:*
- *Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata,*

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- Eb, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata,
 - Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata,
 - trasporto di massa sui conoidi:
 - Ca, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata),
 - Cp, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità elevata),
 - Cn, aree di conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa - (pericolosità media o moderata),
 - valanghe:
 - Ve, aree di pericolosità elevata o molto elevata,
 - Vm, aree di pericolosità media o moderata.
2. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Fa sono esclusivamente consentiti:
- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici, così come definiti alla lettera a) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
 - gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
 - gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
 - le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
 - le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
 - la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.
3. Nelle aree Fq, oltre agli interventi di cui al precedente comma 2, sono consentiti:
- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
 - gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;
 - gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, purchè consentiti dallo strumento urbanistico adeguato al presente Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, fatto salvo quanto disposto dalle alinee successive;
 - la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

4. Nelle aree Fs compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

5. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ee sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni colturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. **Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente.** Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

6. Nelle aree Eb, oltre agli interventi di cui al precedente comma 5, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue;
 - il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi di completamento sono subordinati a uno studio di compatibilità con il presente Piano validato dall'Autorità di bacino, anche sulla base di quanto previsto all'art. 19 bis.

6bis. Nelle aree Em compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. **Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.**

7. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ca sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni colturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti; - l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue.

8. Nelle aree Cp, oltre agli interventi di cui al precedente comma 7, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue.

9. Nelle aree Cn compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. **Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.**

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

10. Nelle aree Ve sono consentiti esclusivamente gli interventi di demolizione senza ricostruzione, di rimboschimento in terreni idonei e di monitoraggio dei fenomeni.

11. Nelle aree Vm, oltre agli interventi di cui al precedente comma 10, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;

- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;

- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

- la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente;

- le opere di protezione dalle valanghe.

12. **Tutti gli interventi consentiti, di cui ai precedenti commi, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di instabilità presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso. Tale verifica deve essere allegata al progetto dell'intervento, redatta e firmata da un tecnico abilitato.**

L'art. 62 delle N.d.A. del PAI "Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile in aree interessate dalle alluvioni", introdotto con la variante e dichiarato immediatamente vincolante a partire dal 1° marzo 2017, analogamente e in coerenza con quanto già previsto negli articoli 19bis e 38 bis: - prevede, al comma 1, la necessità di verifica del rischio idraulico entro 12 mesi dalla data sopraindicata del 1° marzo 2017, per gli impianti esistenti ricadenti entro le aree allagabili interessate dalle alluvioni frequenti e poco frequenti (aree P3/H e aree P2/M) delle mappe di pericolosità del PGRA; - aggiunge, sempre al comma 1, alle categorie di impianti di cui alla rubrica dell'articolo, coerente con le rubriche degli artt. 19 bis e 38 bis, gli impianti che svolgono attività di lavorazione e trasformazione inerti e di confezionamento conglomerati; - esplicita, al comma 3, che per gli impianti che svolgono attività di lavorazione e trasformazione inerti e di confezionamento conglomerati le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai proprietari e soggetti gestori degli impianti situati nelle fasce A e B; - esplicita, al comma 4, **l'obbligatorietà di espressione di un parere da parte dell'Autorità Idraulica competente**. L'art. 62 non introduce distinzioni tra i diversi ambiti territoriali (RP-Reticolo Principale, RSCM-Reticolo secondario Collinare e Montano, RSP-Reticolo secondario di Pianura e ACL-Aree Costiere Lacuali) e pertanto si intende che vada applicato a tutti gli ambiti suddetti. È inoltre da rilevare che il termine di 12 mesi è da considerarsi meramente ordinatorio.

2.5. COERENZA CON IL PTA

Relativamente al Piano di Tutela delle Acque, le attività per le quali si presenta richiesta di autorizzazione insistono su aree dove sono state autorizzate e sono in atto da più di 20 anni le lavorazioni in essere.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.5.1. *Articolo 19*

I terreni oggetto di intervento non ricadono nelle aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta o di rispetto di sorgenti o pozzi utilizzabili per il consumo umano (art. 19).

2.5.2. *Articolo 42*

Il Piano di Tutela delle Acque prevede che per le fasce A e B di cui all'art. 36 l.r. 11/98 devono essere adottate specifiche misure di tutela ambientale finalizzate a garantire la tutela o il recupero dei corsi d'acqua e degli ecosistemi fluviali. In tali fasce sono ammissibili degli interventi nel rispetto della loro compatibilità con gli indirizzi generali di tutela ambientale e previa verifica dell'impossibilità di realizzare i medesimi al di fuori delle fasce stesse.

Nelle fasce A devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e all'eliminazione, ove possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica. Deve essere assicurato il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione compatibilmente con le condizioni di sicurezza idraulica e con le interferenze antropiche esistenti, perseguendo il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

Nella fascia B devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e ove possibile all'eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica cercando di mantenere o migliorare le condizioni di drenaggio superficiale evitando interferenze negative con le falde freatiche esistenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

L'area non rientra nelle fasce A e B di cui all'art. 36 l.r. 11/98.

2.5.3. *Articolo 43*

A tutela delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e dell'ecosistema fluviale il PTA richiede di evitare la realizzazione di interventi, opere e infrastrutture in una fascia di 20 m dalle sponde, fatta salva l'impossibilità della loro realizzazione in altro sito per ragioni tecniche e funzionali.

In tale fascia sono tuttavia ammessi i seguenti interventi:

- Interventi di protezione dalle piene
- Interventi per il prelievo delle acque
- Sentieri
- Limitate strutture accessorie destinate all'escursione
- Strutture destinate all'utilizzo ricreativo e sportivo dei corpi idrici stessi.

Tali opere devono comunque salvaguardare le caratteristiche morfologiche e naturalistiche dei corpi idrici. Relativamente a trasformazioni o destinazioni di luoghi a scopo agricolo le stesse, non sono ammesse fino ad una distanza di 15 metri dalla sponda dei corpi idrici superficiali classificati come significativi o di particolare pregio oppure di 10 metri per tutti gli altri corpi idrici.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il centro è posto ad una distanza maggiore di 20 m dalle sponde dei corsi d'acqua (torrente Eau Noire e della Dora Baltea).

2.6. COERENZA CON IL P.T.P.

2.6.1. Conformità con le norme per parti di territorio del P.T.P.

L'area di progetto rientra nel "sistema fluviale" disciplinato dall'art. 14 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Nel sistema fluviale, da non confondersi con le fasce fluviali di cui all'art. 35, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla valorizzazione delle risorse idriche e dalla riqualificazione (RQ) degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti esistenti per usi ed attività agro-silvo-pastorali (A); sono inoltre ammessi, nel rispetto delle determinazioni di cui all'articolo 35, i seguenti interventi, soggetti a particolare attenzione riguardante gli insediamenti esistenti e la valorizzazione degli usi naturalistici e ricreativi:

- a) riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: S, U1, U2;
- b) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2;
- c) di trasformazione (TR2), alla condizione C3, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.

I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato nelle diverse parti del sistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e tenuto conto degli indirizzi di cui al comma 3 e delle determinazioni di cui all'articolo 35.

Nel sistema fluviale:

- a) devono essere realizzati interventi di mantenimento e riqualificazione volti a migliorare stabilmente le condizioni di sicurezza idraulica (in particolare la capacità di contenimento e di laminazione delle piene), il grado di naturalità, l'efficienza e la continuità degli ecosistemi fluviali (con particolare riguardo per le aree spondali e le zone umide latitanti), a ridurre i fattori di rischio e le situazioni di degrado ambientale, a ripristinare nella maggior misura possibile la dinamica evolutiva naturale dei corsi d'acqua, e a restituire loro i terreni impropriamente sottratti;
- b) sono vietati usi, attività ed interventi tali da aggravare le interferenze antropiche nelle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua e i rischi idraulici ed idrogeologici, o tali da ridurre la fruibilità e l'accessibilità dei corsi d'acqua stessi e delle loro sponde, o tali da richiedere opere di difesa e di sistemazione idraulica, con le sole eccezioni degli insediamenti consolidati e di quelli espressamente previsti dal PRGC e coerenti con le determinazioni del presente PTP, ivi comprese le opere per utilizzi delle acque per scopi irrigui, idroelettrici, industriali e per consumi umani, purché i

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

nuovi interventi non comportino riduzioni significative delle aree di espansione e laminazione delle piene;

- c) devono essere promosse, anche con le misure di sostegno e di incentivazione previste da provvedimenti comunali o regionali, forme di utilizzazione delle sponde e delle aree latitanti e pratiche colturali atte a ridurre i carichi inquinanti, gli impedimenti al deflusso delle acque e gli altri impatti negativi, compatibilmente con le esigenze di garantire il regolare deflusso delle acque in caso di piena e di evitare danni a valle delle aree di intervento.

Il PTP individua parti del sistema fluviale assimilabili, in ragione delle trasformazioni pregresse, ad altri sistemi ambientali (sistema insediativo tradizionale e sistema urbano): in tali porzioni di territorio si applicano, oltre alle determinazioni di cui al presente articolo, quelle definite rispettivamente dagli articoli 15, 16, 17, 18 delle presenti norme.

2.6.2. Conformità con le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti del P.T.P.

Art. 20 – Trasporti - Comma 9

Non riguarda gli interventi esaminati.

Art. 21 – Progettazione stradale - Comma 1 lettera b

L'intervento proposto non comporta la costruzione di strade.

Art. 23 – Servizi - Comma 9 e 10

L'opera in progetto non rientra tra i servizi a cui l'articolo fa riferimento.

Art. 25 - Industria e artigianato - Comma 7

Non riguarda gli interventi esaminati.

Art. 26 - Aree ed insediamenti agricoli - Comma 6

Non riguarda gli interventi esaminati.

Art. 29 - Attrezzature e servizi per il turismo - Comma 6

Non riguarda gli interventi esaminati.

Art. 32 - Boschi e foreste - Comma 7

Non riguarda gli interventi esaminati.

Art. 33 – Difesa del suolo - Comma 1

Le opere in progetto ottemperano a quanto previsto alle lettere a, b, c, d, e, f, g del presente comma, come si evince dal progetto allegato e dalla relativa relazione geologica e geotecnica.

Art. 33 Comma 3

Il settore non è posto in aree delimitate per frana: l'opera è comunque corredata di relazione geologica e geotecnica e di studio di compatibilità.

Art. 33 Comma 4

Il progetto allo stato attuale è comprensivo della relazione geologica e geotecnica ai sensi del D.M. 11 marzo 1988.

Art. 34 – Attività estrattive - Comma 3 e 5

Non riguarda gli interventi esaminati.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Art. 35 - Fasce fluviali e risorse idriche - Comma 1,2 e 5

L'intervento proposto rientra nei terreni a rischio di inondazione ed è presente l'apposita relazione di compatibilità idraulica.

Art. 35 Comma 9

Nel progetto non rientrano pozzi, punti di presa e sorgenti di acque destinate al consumo umano.

Art. 37 - beni culturali isolati - Comma 3

Nell'area interessata non sono presenti beni culturali isolati.

Art. 38 - Siti di specifico interesse naturalistico - Comma 1, 2, 3, 4

L'area interessata dall'intervento non è compresa nei siti di specifico interesse naturalistico.

Art. 40 - Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico - Comma 1, 2, 3

L'area interessata dall'intervento non è compresa nei siti di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale e archeologico. Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.

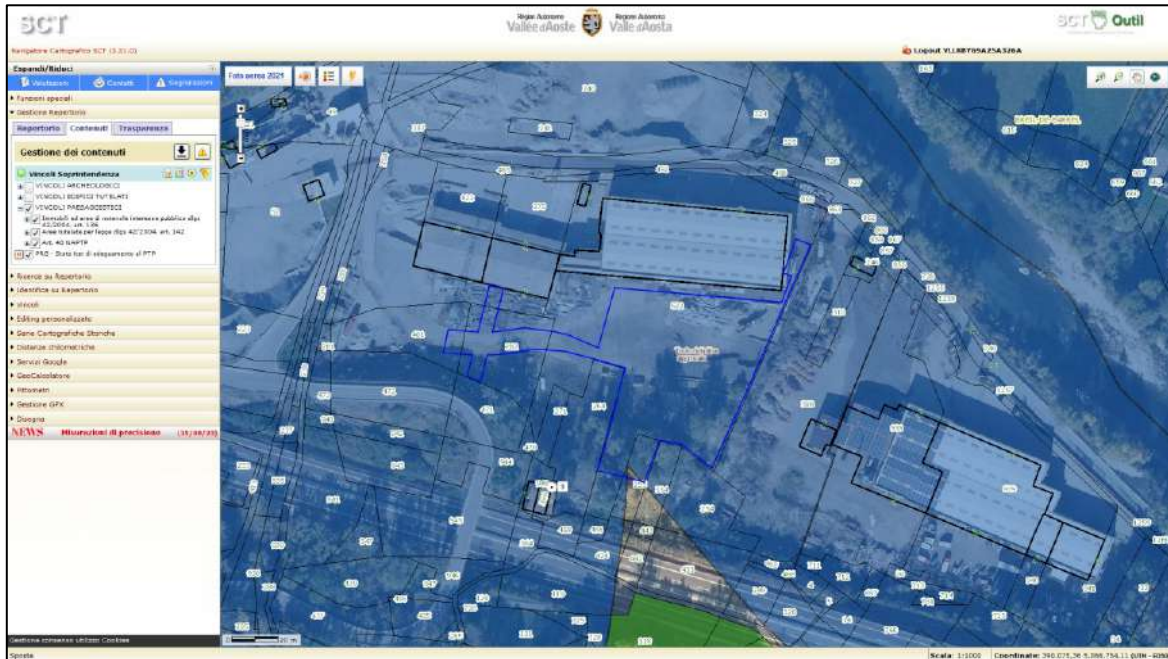
2.7. ALTRI VINCOLI AMBIENTALI GRAVANTI SULL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

2.7.1. Conformità con il vincolo paesaggistico

Il settore è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs n°42 del 22/01/2004 che incorpora e sostituisce il D.Lgs n° 490 del 1999, le Leggi Galasso (n° 431 dell'8/08/1985), la Legge n° 1089/1939 ("Tutela delle cose di interesse artistico o storico") e la Legge 1497/1939 ("Protezione delle bellezze naturali").

Nel dettaglio, relativamente ai vincoli paesaggistici i due areali rientrano nel seguente vincolo: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico dlgs 42/2004, art. 136 - Lett. c) - fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m PRG - M5 Fascia di rispetto dei fiumi PTP - Fasce rispetto fiumi legge 431 (dato storico PTP).

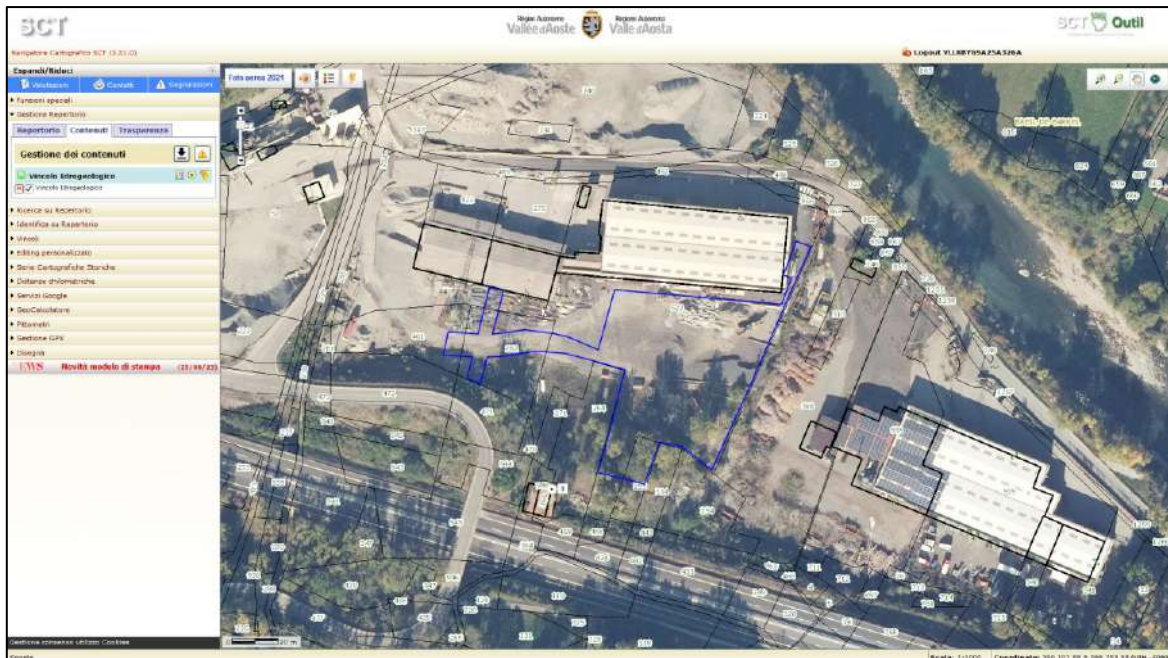
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Vincoli Soprintendenza – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.2. Conformità con il vincolo idrogeologico

Il settore non è soggetto al R.D. n°3267 del 30 dicembre 1923 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani).



Vincolo idrogeologico – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.3. Ambiti inedificabili – frane, inondazioni e valanghe (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)

I terreni interessati dalle opere non rientrano nelle aree a rischio di frane (art. 35).

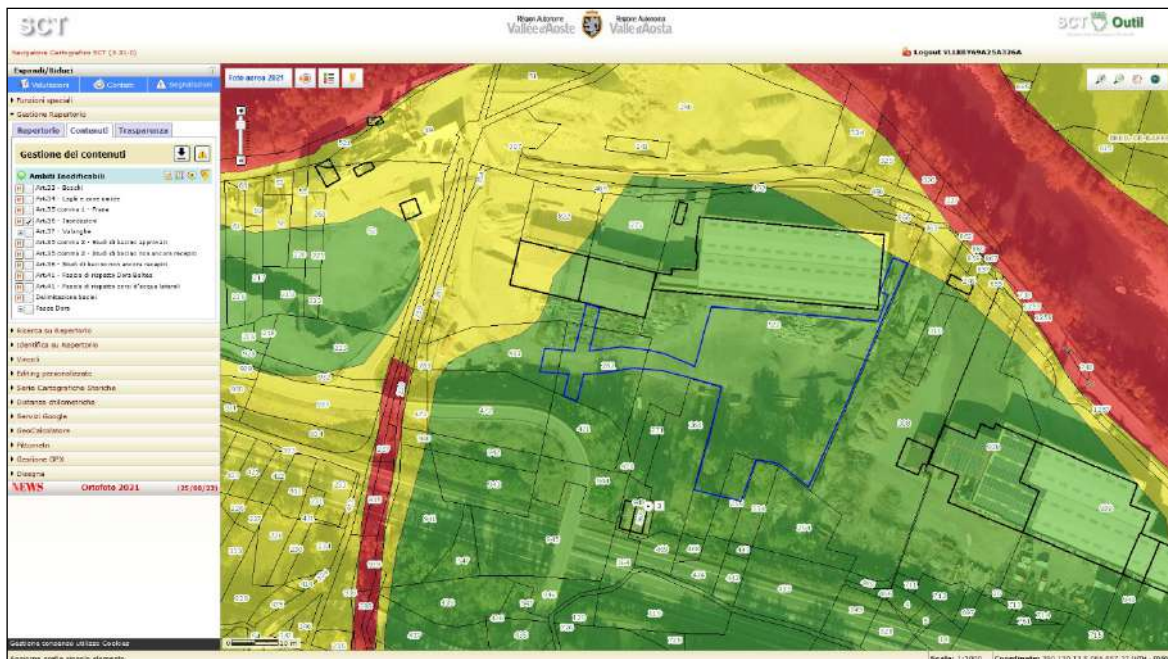
I terreni interessati dalle opere rientrano in fascia C per inondazione (art. 36).

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

I terreni interessati dalle opere non rientrano nelle aree a rischio di valanghe (art. 37).



Art. 35 – GeoNavigator – sito web RAVA



Art. 36 – GeoNavigator – sito web RAVA

La legge regionale 11/98 e succ. mod. e relative delibere attuative (delibera della Giunta regionale 2939 del 10 ottobre 2008), prevede che:

Art. 36 – Fascia C:

Nelle aree della fascia C è consentito ogni tipo di intervento, edilizio ed infrastrutturale; nel caso di interventi di nuova costruzione, i relativi progetti devono essere corredati da uno specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di pericolosità

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

idraulica determinato dall'evento preso a riferimento per la delimitazione della fascia, contenente, altresì, la verifica dell'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le necessarie opere di mitigazione del rischio. Nella realizzazione dei nuovi fabbricati e nella ristrutturazione o manutenzione di quelli esistenti (in questi ultimi casi ove gli interventi riguardino le pertinenze in oggetto), devono essere adottati accorgimenti per limitare gli effetti di eventuali flussi di acque, con particolare attenzione nei confronti di quelli provenienti dalla rete viabile.

2.7.4. Ambiti inedificabili - aree boscate, zone umide e laghi (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)

Nel settore di indagine non sono presenti aree boscate.

Nel settore di indagine non sono presenti laghi né zone umide.



Art. 33 – GeoNavigator – sito web RAVA

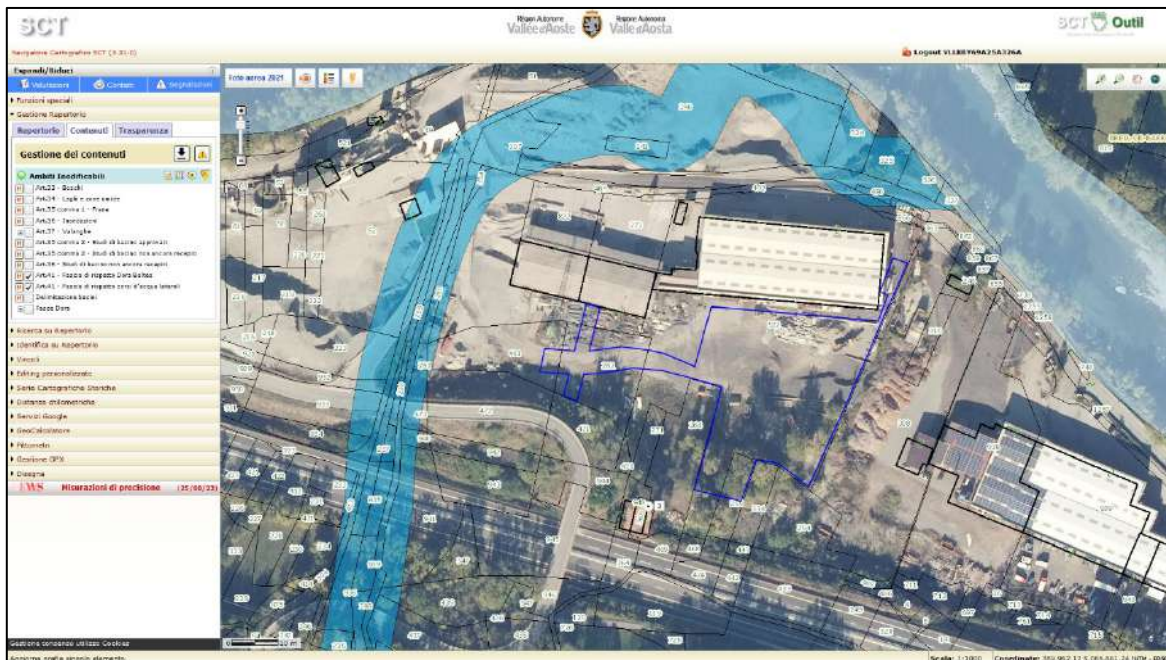
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Art. 34 – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.5. *Ambiti inedificabili – fasce di rispetto (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)*

I terreni interessati dalle opere non rientrano nelle fasce di rispetto (art. 41).

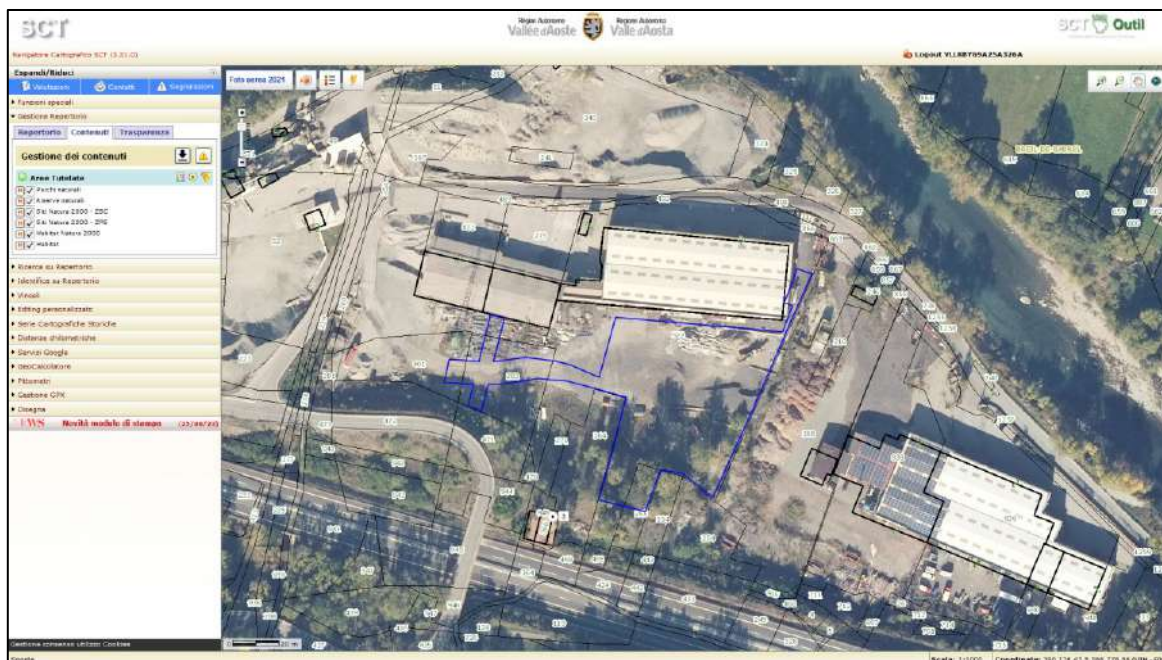


Art. 41 – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.6. *SIC (Siti di Importanza Comunitaria - Direttiva 92/43/CEE – Habitat) e ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 74/409/CEE – Uccelli)*

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La zona oggetto del presente studio non rientra in aree tutelate ai sensi delle direttive comunitarie.



Aree tutelate – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.7. Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali

L'analisi delle altezze di piena relative al Piano stralcio delle fasce fluviali ha mostrato che nel settore in oggetto le acque non raggiungono l'impianto di recupero di rifiuti. Si rimanda alla relazione geologica ed allo studio di compatibilità per maggiori dettagli.

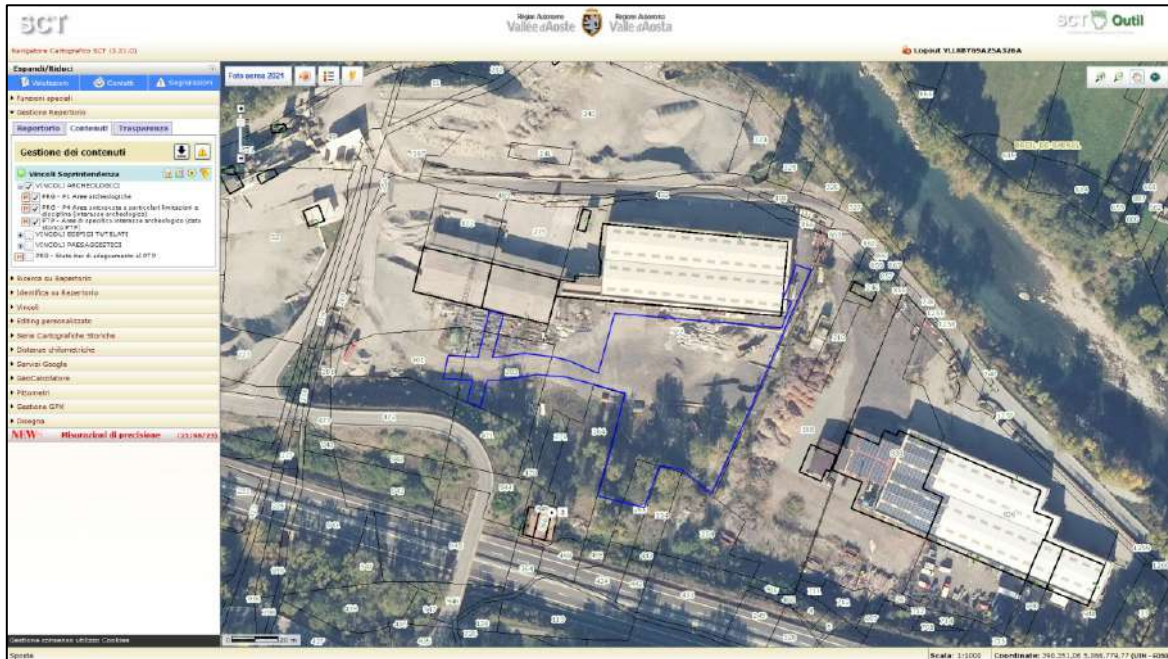
2.7.8. Interferenze con altre progettazioni in itinere o opere preesistenti

Nell'area in oggetto non risultano essere presenti altre progettazioni in itinere o opere preesistenti. Si tratta comunque di un'area artigianale dove si avvicendano diverse attività.

2.7.9. Verifica preliminare dell'esistenza di aree di interesse archeologico

Analizzando la tavola P1 del Piano Regolatore del comune di Pontey risulta che nell'areale non sono segnalati aree di interesse archeologico né beni culturali di particolare interesse. Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



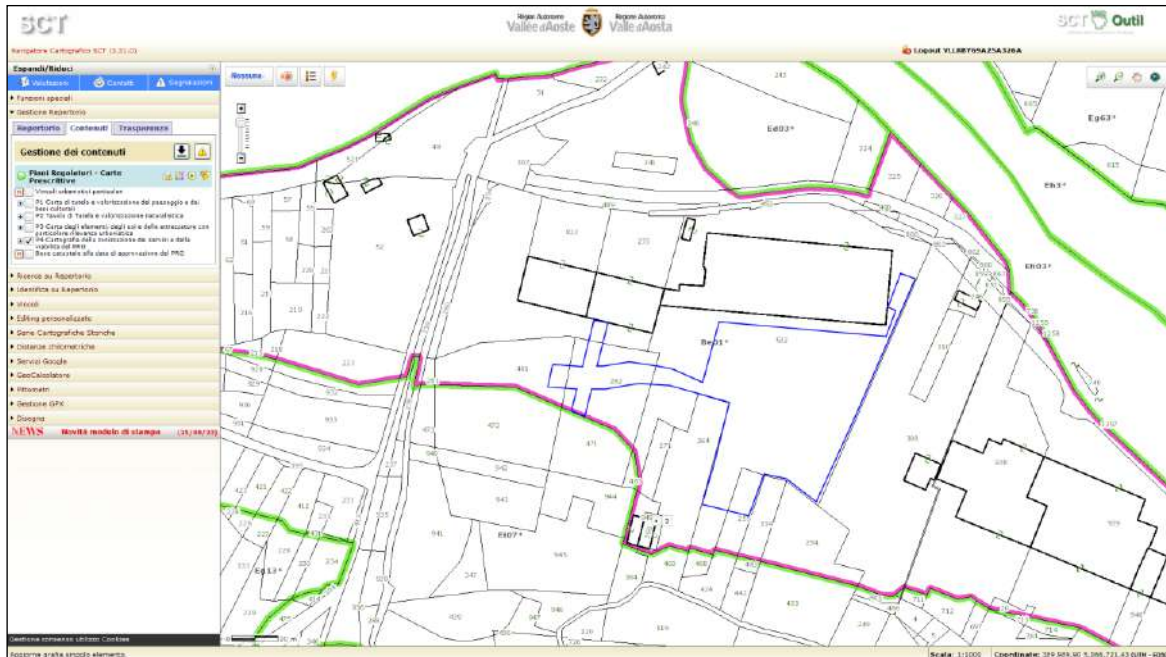
Vincoli archeologici – GeoNavigator – sito web RAVA

2.8. COERENZA CON IL P.R.G.C.

Il PRGC del comune di Pontey detta le norme e le prescrizioni che disciplinano l'uso del suolo al fine di assicurarne uno sviluppo razionale ed ordinato. Il PRGC divide il territorio in zone omogenee per le quali individua la destinazione d'uso, con le relative caratteristiche e vincoli.

Consultando il piano regolatore del comune di Pontey l'area è posta solamente all'interno della sottozona Be01*, destinata ad attività produttive artigianali e industriali di interesse prevalentemente locale: rispetto a tale sottozona l'impianto in progetto risulta quindi coerente rispetto alle previsioni della pianificazione locale con riferimento agli usi ammessi.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



PRGC comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA

Come riportato in conferenza di servizi, risulta necessario porre in atto le prescrizioni presenti all'articolo 56bis - Zone Be della NTA in cui, al comma 2, è precisato che *“in dette sottozone [Be], qualora vi fosse la necessità di stoccare temporaneamente all'aperto prodotti o materie prime, le aree interessate dovranno essere opportunamente schermate con alberature”*.

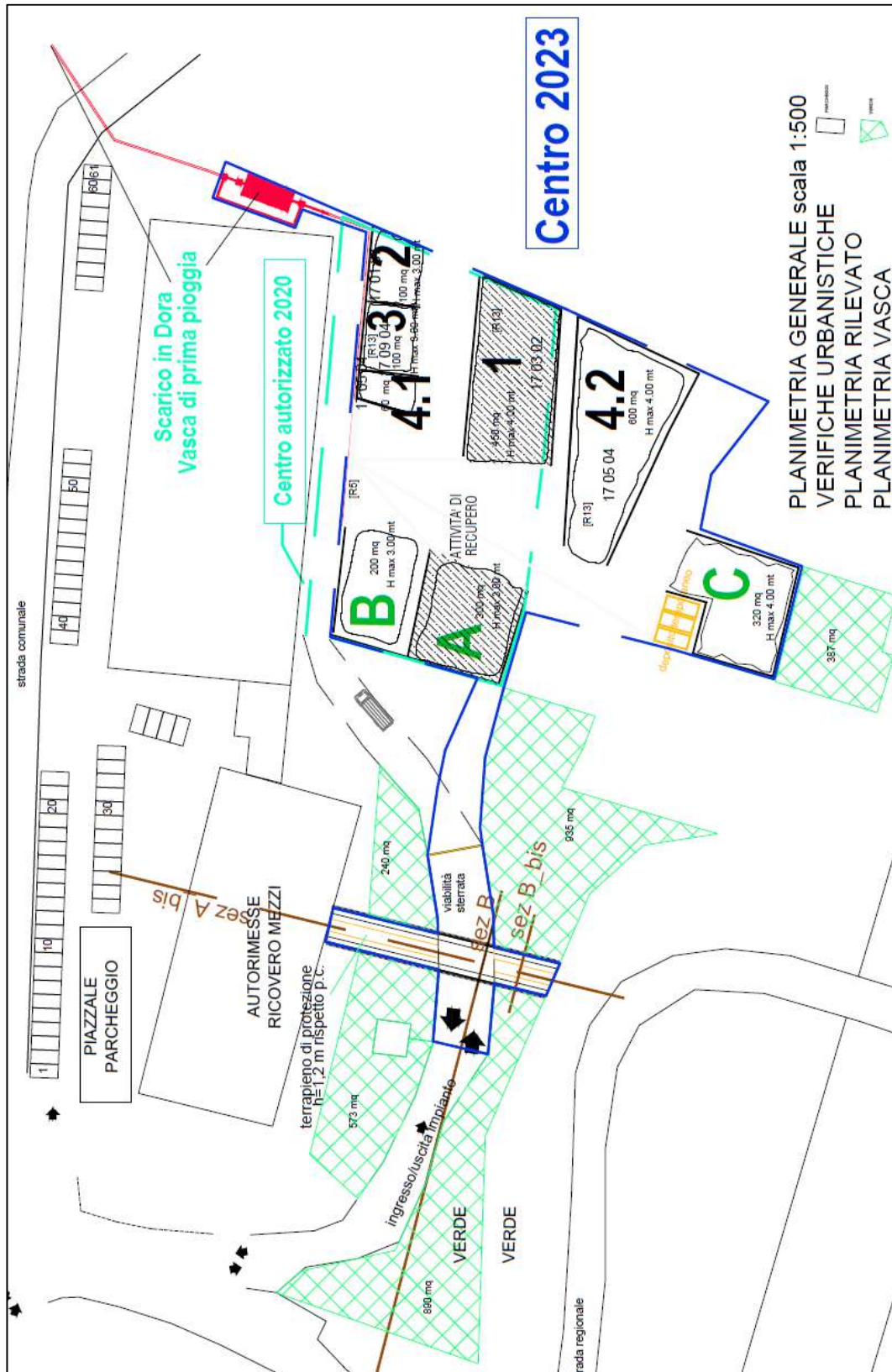
Allo stesso modo deve essere verificato il rispetto dei parametri minimi di “superficie a verde, in piena terra”, di “dotazione minima di parcheggio” e degli ulteriori limiti urbanistici di cui al medesimo comma 2 dell'articolo 56bis.

Relativamente alle alberature, la zona interessata dall'impianto presenta tutta una serie di linee aeree e sottoservizi tali da non permettere una continuità nella schermatura: la società andrà a piantumare dei nuovi alberi nei settori dove attualmente sono più radi. Come si evince, il nuovo impianto di recupero è comunque contornato da piante, molte delle quali ad alto fusto. Si segnala inoltre che una parte del confine sud è caratterizzato dall'acclive scarpata stradale sulla quale diventa molto difficile far attecchire la copertura arborea.

Di seguito si riportano la tabella e la tavola con evidenziate le aree verdi e i parcheggi necessari per avere la coerenza con lo strumento urbanistico.

<p>TOTALE SUPERFICIE A VERDE = 3025 mq La superficie a verde, in piena terra, deve essere minimo il 20% della superficie fondiaria detratta della superficie coperta. SF = 19500 SC = 4400 $19500 - 4400 = 15400$ $15400 \times 0,2 = 3020 < 3025$</p>
<p>La dotazione minima di parcheggio deve essere di 1 parcheggio ogni 50 m2 di superficie lorda agibile di attività artigianale, direzionale e commerciale. e di 2 posti auto per ogni unità abitativa di cui almeno 1 esterno. Superficie lorda egibile 2940 unità accatastate A/3 n. 1 $2940 / 50 = 58,8$ $+2 = 61$</p>
<p>NB. nel conteggio non sono state utilizzate le superfici di parcheggio presenti nei capannoni adibiti a ricovero mezzi ed autorimesse che fornirebbero verifica abbonante del parametro, ma solo conteggiati i parcheggi esterni.</p>

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



In allegato, si riportano le planimetrie, a firma dell'Ing. Lavoyer, con l'indicazione delle aree verdi e dei parcheggi: come si evince, gli standard urbanistici sono rispettati.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1. PREMESSA

IVIES S.p.A., con sede in Località Cretaz Boson a Pontey (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione con le seguenti autorizzazioni:

- P.D. n. 1865 del 2 maggio 2011;
- P.D. 7209 del 11 novembre 2020.

Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è di proprietà di IVIES S.p.A..

3.2. ATTIVITÀ AUTORIZZATA

Le tipologie e quantità della situazione attualmente autorizzata alla società con PD n. 1865 del 02/05/2011 e con P.D. 7209 del 11/11/2020 sono quelle rappresentate nei prospetti seguenti:

Data di aggiornamento della scheda: 16/01/2023			
Localizzazione	Comune	PONTEY	
	Località	Cretaz-Bozon	
Caratteristiche	Stato	in esercizio	
	CER	170302, 170107, 170904, 120107	
	Tipo rifiuti	Costruzione e demolizione	
	Procedura	Ordinaria	
	Operazioni	R5 - R13	
	Quantità annua trattabile	14.500 t	
	Quantità max stoccabile	14.500 t	
Soggetto	Titolare	I.V.I.E.S. s.p.a.	
	Gestore	I.V.I.E.S. s.p.a.	
	Sede gestore	PONTEY - Loc. Cretaz-Bozon	
Atto autorizzativo		Tipologia atto	Scadenza
P.D. n. 4153 del 15/07/2022		Garanzie finanziarie	
P.D: n. 7209 del 11/12/2020		Modifica autorizzazione	
Apri la scheda in una pagina stampabile			

3.3. MODIFICHE DI PROGETTO

La società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili che stoccabili:

- non si vuole più recuperare il rifiuto EER 12 01 07;
- si vuole introdurre il rifiuto EER 12 05 04 (Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*);

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- si vuole ridurre il quantitativo annuo stoccabile del rifiuto EER 17 03 02 (Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 ossia senza catrame di carbone).

La tabella sotto riportata illustra le variazioni richieste.

Cumuli	Operazioni di recupero	Codice EER	Descrizione rifiuto	EER richiesti		EER autorizzati			
				Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di riutilizzo	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Autorizzato con PD/anno
1	RS/R13	17 03 02	Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (ossia senza catrame di carbone)	Attività di recupero: a) produzione conglomerato bituminoso "vergine a caldo" e a freddo (R5); b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali; c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate; b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.	10.000	3.000	10.000	10.000	7209/2020
2	RS/R13	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]; b) recupero nei cementifici [R5]; c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali [R5]; e) recuperi ambientali [R10]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.	1.500	1.500	1.500	1.500	1865/2011
3	RS/R13	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: MPS materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e successive norme armonizzate UNI EN(*)	3.000	3.000	3.000	3.000	1865/2011
4	RS/R13	17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	Attività di recupero: a) industria della ceramica e dei laterizi [R5]; b) utilizzo per recuperi ambientali [R10]; c) formazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.	7.500	3.750	-	-	-

A differenza della consegna di giugno 2023, la Società non intende più richiedere di recuperare i rifiuti individuati con i EER 01 04 08 (01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07), EER 01 04 09 (01 04 09 scarti di sabbia e argilla), in quanto non più funzionali alle attività future.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

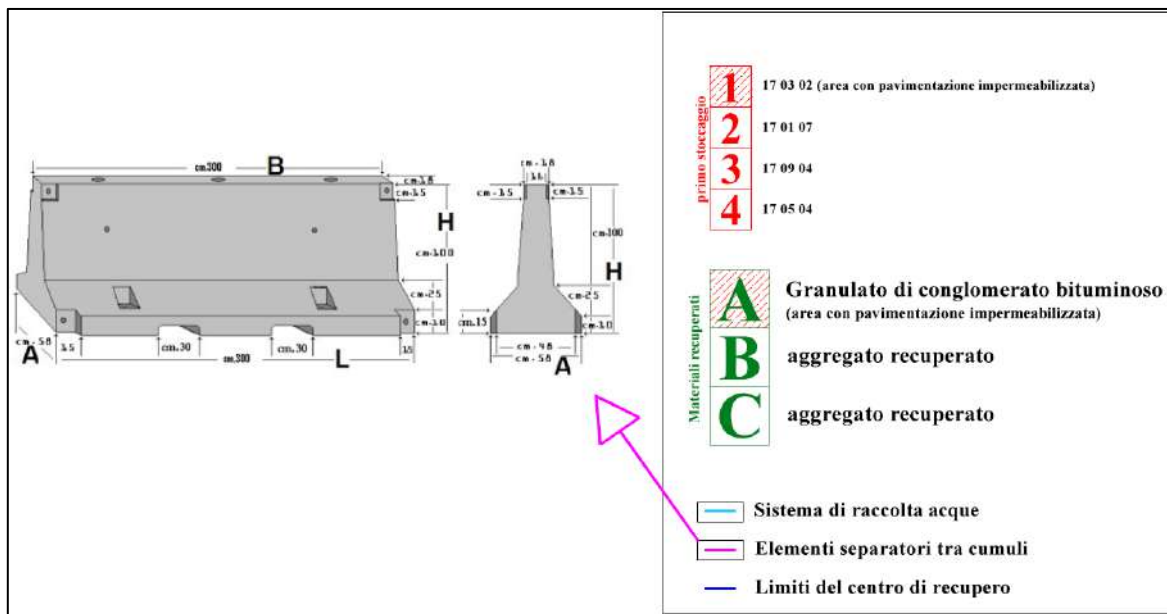
La ditta intende realizzare una modifica all'attuale unità operativa situata in località Cretaz-Boson: si intende modificare e adeguare l'impianto per il recupero di rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale per la produzione di aggregati recuperati, nonché per il recupero del conglomerato bituminoso per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso a freddo.

I materiali in ingresso all'impianto saranno rappresentati dalle seguenti tipologie di rifiuti:

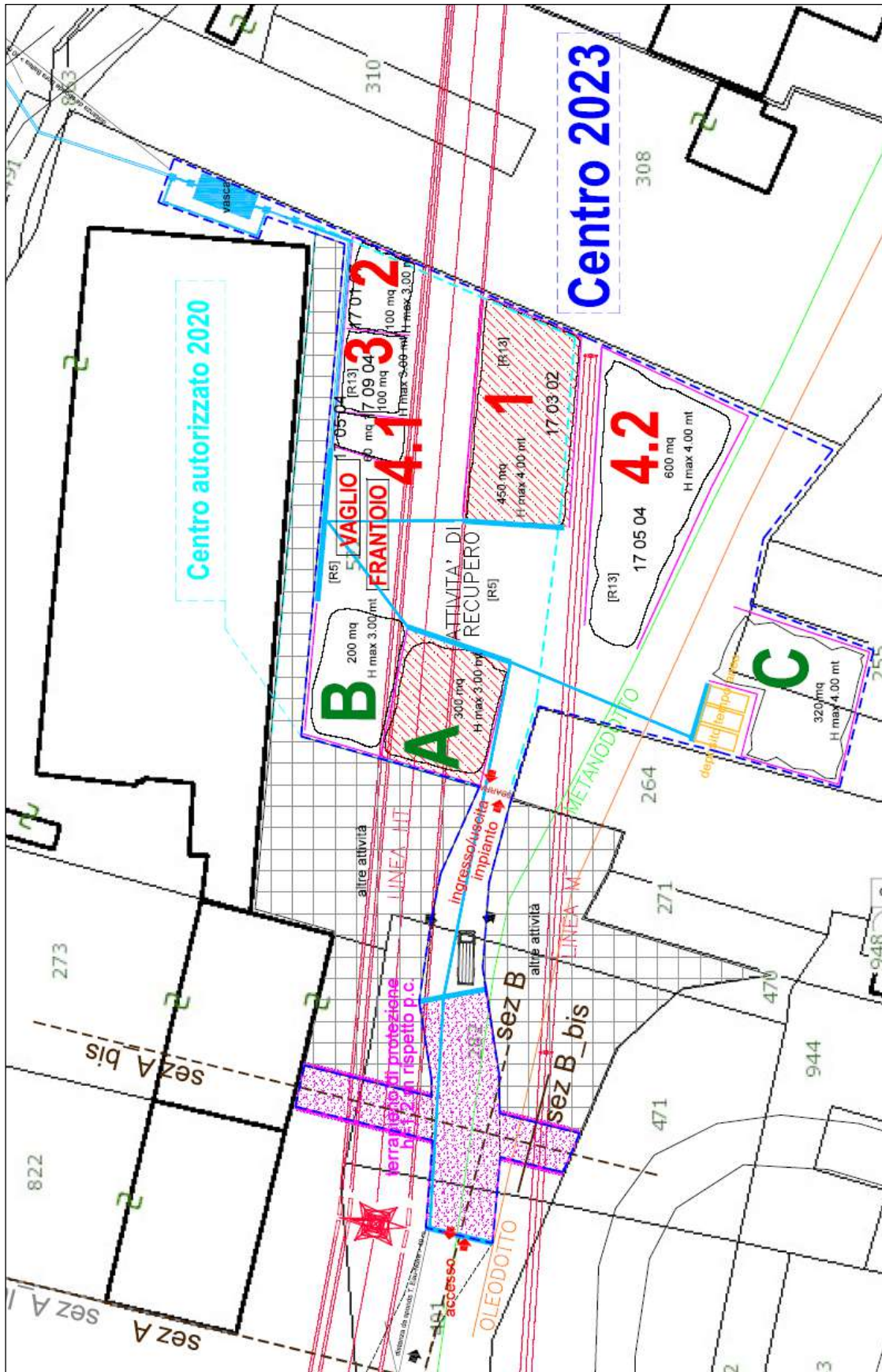
- rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione e altri rifiuti inerti di origine minerale così come indicati dal DM 27 settembre 2022 , n. 152 , All.1 Tab. 1 , e s.m.i.
- conglomerato bituminoso derivante da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo così come indicato dal DM 28.03.2018, n°69 e s.m.i.

4.1. LAYOUT DELL'IMPIANTO

Di seguito si riporta la planimetria di progetto.



- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Planimetria dell'impianto

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nella planimetria di progetto sono rappresentate le varie aree di messa in riserva e di deposito dei rifiuti (aree di primo stoccaggio/cumuli contrassegnati da un numero identificativo e dal loro codice EER) e dei cumuli/lotti dei materiali ottenuti dalle operazioni di recupero (aree/cumuli dei materiali recuperati contrassegnati con una lettera), meglio descritte nei successivi paragrafi.

4.2. CICLO DI LAVORO

4.2.1. Arrivo c/o impianto

I materiali verranno conferiti all'impianto attraverso automezzi autorizzati, in possesso di regolare iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali.

4.2.2. Verifica delle autorizzazioni e dei documenti di trasporto FIR e Accettazione

All'arrivo presso l'ufficio dell'area di proprietà IVIES SpA verranno controllate le autorizzazioni dei trasportatori e i documenti di trasporto (FIR - formulario di identificazione del rifiuto) e verrà effettuata una prima ispezione visiva del carico e la verifica di corrispondenza dello stesso con quanto indicato sul F.I.R. seguendo i controlli in ingresso previsti dal DM 28/03 2018 , n. 69 e dal DM 27/09/2022 n.152.

Per i rifiuti identificati da una voce specchio di rifiuti pericolosi, la ditta verificherà l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le relative caratteristiche chimico-fisiche: il rifiuto è pertanto accompagnato dal formulario di identificazione del rifiuto (F.I.R.) e dal Certificato di analisi di caratterizzazione o dal Rapporto di prova.

Nel caso in cui il rifiuto non risultasse conforme, il carico non verrà accettato nell'impianto. Se la non conformità riguarda solo una parte identificabile del carico, è possibile respingere la sola parte non conforme (respingimento parziale). In questo caso è prevista una specifica annotazione sul registro di carico e scarico in corrispondenza del carico accettato; il formulario riporterà l'evidenza del respingimento parziale. In caso di accettazione parziale e respingimento parziale del rifiuto, nel relativo FIR dovrà essere indicata sia la quantità che è stata accettata, sia la motivazione che ha portato al parziale respingimento (ad es. rifiuto non conforme al codice EER attribuito). Sarà poi onere del produttore del rifiuto respinto, una volta ripreso in carico, procedere ad una nuova classificazione dello stesso. Se i documenti e la prima ispezione visiva risulteranno conformi, il materiale trasportato potrà raggiungere l'area dell'impianto di recupero.

A questo punto il materiale potrà essere scaricato dal mezzo nell'area di messa in riserva specifica. Il materiale scaricato in cumulo verrà ulteriormente ispezionato visivamente. Se la conformità verrà accertata anche a materiale scaricato, verrà completata la procedura di accettazione, che avverrà con l'apposizione del timbro e della firma sulla quarta copia del FIR e con l'annotazione sull'apposito registro di carico e scarico rifiuti. Anche in questa fase, qualora il rifiuto non risultasse conforme, il carico non verrà accettato e ricaricato sul

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

mezzo. Se la non conformità riguarda solo una parte identificabile del carico, è possibile respingere la sola parte non conforme (respingimento parziale). In questo caso è prevista una specifica annotazione sul registro di carico e scarico in corrispondenza del carico accettato; il formulario riporterà l'evidenza del respingimento parziale. In caso di accettazione parziale e respingimento parziale del rifiuto, nel relativo FIR dovrà essere indicata sia la quantità che è stata accettata, sia la motivazione che ha portato al parziale respingimento (ad es. rifiuto non conforme al codice EER attribuito). Sarà poi onere del produttore del rifiuto respinto, una volta ripreso in carico, procedere ad una nuova classificazione dello stesso.

4.2.3. Pesatura

La quantità di rifiuti in ingresso all'impianto verrà verificata tramite la pesa ubicata di fronte all'ufficio della proprietà IVIES posta in sinistra idrografica del torrente Eau-Noire. Annotato il peso, i mezzi potranno dirigersi all'ingresso dell'impianto di recupero posto a circa 100 metri di distanza.

4.2.4. Gestione dei rifiuti non conformi

Relativamente ai rifiuti non conformi è previsto il respingimento del carico.

4.2.5. Deposito dei materiali in ingresso

Dopo le fasi di accettazione e di conformità, i rifiuti verranno conferiti nella specifica area di Messa in riserva [R13]

- area "Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione" [R13] di circa 860 m² per i rifiuti di tipologia di cui al DM 27/09/2022 n.152 Allegato 1 Tabella 1 Punto 1 (100 mq 17.01.07, 100 mq 17.09.04, 660 mq 17.05.04);
- area "Conglomerato bituminoso" [R13] di circa 450 m² pavimentata per i rifiuti derivanti dalla scarifica del manto stradale a freddo e dalla demolizione delle pavimentazioni di cui al DM 28.03.2018, n°69 (450 mq 17.03.02).

Se necessario, all'interno dell'area si provvederà a tenere separate le terre in colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) dalle terre in colonna B (siti ad uso commerciale industriale) della tabella 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/06, mediante la posa di new-jersey di separazione e distinte da apposita cartellonistica.

Le aree per la messa in riserva saranno costituite da porzioni di piazzale separate le une dalle altre aree e identificate da un cartello riportante la tipologia dei rifiuti ivi depositati. La messa in riserva sarà realizzata in cumuli, arginati per mezzo di separatori di tipo "new jersey" o blocchi in cemento, tali da poter permettere in totale sicurezza uno sviluppo in superficie ed in altezza dei materiali.

Per il conglomerato bituminoso, le aree saranno create con pavimentazione impermeabile tale da permettere l'isolamento tra i rifiuti non pericolosi ed il sottosuolo. Tale scopo sarà realizzato attraverso la realizzazione di un pavimento in granulato di conglomerato

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

bituminoso a freddo, o altra tipologia simile, in modo tale da poterlo recuperare e riportare il terreno allo stato originario.

I settori impermeabilizzati, pari a circa 750 mq per i cumuli e 550 mq per il rilevato, saranno collegati ad un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionato (cfr progetto ing. Lavoyer). Lo stesso scaricherà nella Dora Baltea.

4.2.6. Operazioni di recupero

Le operazioni di recupero verranno effettuate nell'Area di Recupero [R5]. Dall'area di messa in riserva, i materiali verranno trasferiti in tale area per mezzo dei mezzi meccanici a servizio dell'impianto. All'interno di quest'area si troveranno le macchine di frantumazione e di vagliatura descritte nei capitoli successivi.

I rifiuti subiranno i trattamenti di seguito elencati:

- la macinazione;
- la vagliatura;
- la selezione granulometrica;
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Il materiale così ottenuto avrà caratteristiche conformi a quelle previste dalle caratteristiche previste dal DM 28.03.2018 n.69 e dal DM 27/09/2022 n.152.

4.2.7. Deposito del materiale inerte ottenuto dalle operazioni di recupero

Il materiale inerte frantumato e selezionato proveniente dalle griglie di vagliatura subirà successivamente la verifica che sia rispondente alle specifiche previste dal DM 28.03.2018 n.69 e dal DM 27/09/2022 n.152. Tale verifica verrà affidata a laboratori di analisi qualificati e certificati.

Durante la fase di verifica di conformità dell'aggregato recuperato, il deposito e la movimentazione saranno organizzati in modo tale che i singoli lotti di produzione non siano miscelati. Per lotto di aggregato recuperato e di granulato di conglomerato bituminoso si intende un quantitativo non superiore ai 3.000 metri cubi.

Dopo tale verifica, gli eventuali scarti di lavorazione (materiale ferroso ecc) saranno accantonati all'interno dell'area di deposito temporaneo per poi essere successivamente caricati e portati ad impianti di trattamento / smaltimento autorizzati.

Il materiale inerte recuperato verrà depositato nelle aree destinate ai singoli prodotti finiti, suddividendo i materiali secondo le modalità di gestione:

- Area Prodotto Finito Aggregato recuperato [MPS- AR] : area di circa 520 m² destinata al deposito dei materiali derivanti dal trattamento dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e altri rifiuti inerti di origine minerale di cui al DM 27/09/2022 n.152;
- Area prodotto finito Granulato di conglomerato bituminoso [MPS - GCB] : area pavimentata di circa 300 m² destinata ai lotti di granulato di conglomerato bituminoso derivanti dal trattamento dei rifiuti derivanti dalla scarifica a freddo del manto stradale e dalla demolizione delle pavimentazioni di cui al DM 28.03.2018, n°69.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Le aree per il deposito dei materiali lavorati saranno costituite da porzioni di piazzale separate le une dalle altre aree e identificate da un cartello riportante la tipologia di aggregato e/o granulato. La messa in riserva sarà realizzata in cumuli, arginati per mezzo di separatori di tipo "new jersey" o blocchi in cemento, tali da poter permettere in totale sicurezza uno sviluppo in superficie ed in altezza dei materiali.

Per il granulato di conglomerato bituminoso, le aree saranno create con pavimentazione impermeabile tale da permettere l'isolamento tra i rifiuti non pericolosi ed il sottosuolo. Tale scopo sarà realizzato attraverso la realizzazione di un pavimento in granulato di conglomerato bituminoso a freddo, o altra tipologia simile, in modo tale da poterlo recuperare e riportare il terreno allo stato originario.

4.2.8. **Indicazione della potenzialità di trattamento dell'impianto**

La Società IVIES SpA intende effettuare la richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi della Parte Quarta, Art. 208, e alle emissioni diffuse in atmosfera Art. 269, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 e s.m.i. sito in località Cretaz Boson, nel comune di Pontey. La società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili sia stoccabili: la tabella sotto riportata illustra le variazioni richieste.

EER richiesti							EER autorizzati		
Cumuli	Operazioni di recupero	Codice EER	Descrizione rifiuto	Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di riutilizzo	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)	Autorizzato con PD/anno
1	RS/R13	17 03 02	Miscela bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (ossia senza carame di carbone)	Attività di recupero: a) produzione conglomerato bituminoso "vergine a caldo" e a freddo [R5]; b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali; c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate; b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.	10.000	3.000	10.000	10.000	7209/2020
2	RS/R13	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]; b) recupero nei cementifici [R5]; c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali [R5]; e) recuperi ambientali [R10]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.	1.500	1.500	1.500	1.500	1865/2011
3	RS/R13	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: MPS materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e successive norme armonizzate UNI EN.(*)	3.000	3.000	3.000	3.000	1865/2011
4	RS/R13	17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	Attività di recupero: a) industria della ceramica e dei laterizi [R5]; b) utilizzo per recuperi ambientali [R10]; c) formazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.	7.500	3.750	-	-	-

Tutti i rifiuti ritirati saranno allo stato solido e/o solido polverulento e, date le caratteristiche tipologiche, non produrranno emissioni odorigene.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

4.2.9. Orari e modalità di svolgimento delle attività nel centro di recupero

Il centro di recupero non avrà un periodo e un orario specifici: si tratta infatti di una attività discontinua legata al mercato. Nei periodo di pieno carico, le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana. Le operazioni di carico/scarico rifiuti saranno eseguite durante tale orario.

Turnazione di lavoro nelle zone soqette a campi elettromagnetici.

Nell'area di lavoro sono presenti degli elettrodotti ad alta tensione. Al fine di rispettare i limiti di esposizione fissati dal art. 4 DPCM 08/07/03 la turnazione degli operatori addetti all'impianto di recupero verrà programmata in maniera tale da non superare le 4 ore/giorno di esposizione ai campi elettromagnetici.

4.2.10. Impianti ed attrezzature

L'impianto è già dotato di un'area specificatamente destinata alla frantumazione degli inerti. Tali materiali vengono sottoposti a trattamento, mediante apposito gruppo di frantumazione, finalizzato a ridurre gli inerti in pezzatura prestabilita e controllata in modo da ottenere prodotti riciclati opportunamente selezionati.

Nei pressi dell'impianto di frantumazione è stato destinato un areale per la vagliatura degli inerti. La vagliatura viene effettuata mediante vaglio mobile ed eventualmente, per una prima separazione grossolana, anche mediante l'utilizzo di una pala o un escavatore, muniti di benna vagliante per la separazione delle frazioni più grossolane. Successivamente la vagliatura con vaglio mobile opera la separazione delle frazioni granulometriche più fini. A tale trattamento vengono sottoposti sia i materiali precedentemente frantumati, che necessitano di separazione delle varie frazioni granulometriche, che i materiali di scavo, per i quali non è stato necessario il pretrattamento di frantumazione.

Frantoio

Nel centro viene utilizzato un frantoio semovente a mascelle modello APOLLO di OM. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.

Vaglio

Nel centro viene utilizzata una vagliatrice modello OMTRACK Eolo. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.

Mezzi movimento terra

Per le operazioni di movimentazioni del materiale vengono utilizzati pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, autobetoniere e autospazzatrice per buona parte attrezzati con motori di ultime generazioni (Acert-Euro 4-5-6-AdBlue): tali mezzi vengono utilizzati anche per la cernita, il carico/scarico ed il trasporto. I mezzi d'opera impiegati sono per buona parte dotati di cabina pressurizzata con ingresso di aria filtrata e raffrescata/riscaldata al fine di mantenere un microclima ottimale in qualsiasi stagione. È fatto divieto di operare con cabina a porte o finestrini aperti. La polverosità delle piste di manovra/accesso non pavimentate, seppur limitate, viene ridotta al minimo da

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

bagnature/irrorazioni mentre le macchine operatrici suscettibili di produzione di polveri diffuse sono dotate di sistemi di abbattimento con ugelli ad acqua.

Pesa

La pesa da 80 ton è già presente nel sito industriale: la stessa è ubicata di fronte all'ufficio della proprietà IVIES, in sinistra idrografica del torrente Eau-Noire. La planimetria di progetto evidenzia che la stessa può essere molto facilmente utilizzata anche per il centro in progetto.

Dotazioni igieniche e ricoveri per il personale

L'impianto di recupero dispone di adeguati servizi igienici e spogliatoi ubicati all'interno del capannone della ditta IVIES SpA, prospiciente all'impianto stesso. In tale capannone si hanno inoltre dei garages per i mezzi. L'ufficio è invece posto in un apposito edificio presente nei pressi della pesa, in sinistra idrografica del torrente Eau-Noire.

L'impianto di recupero dispone quindi di locale doccia e spogliatoi, nonché di area di riposo e disponibilità di acqua potabile. I mezzi d'opera impiegati sono per buona parte dotati di cabina pressurizzata con ingresso di aria filtrata e raffrescata/riscaldata al fine di mantenere un microclima ottimale in qualsiasi stagione. È fatto divieto di operare con cabina a porte o finestrini aperti. La polverosità delle piste di manovra/accesso viene ridotta al minimo da bagnature/irrorazioni mentre le macchine operatrici suscettibili di produzione di polveri diffuse sono dotate di sistemi di abbattimento con ugelli ad acqua.

4.3. MATERIE PRIME UTILIZZATE

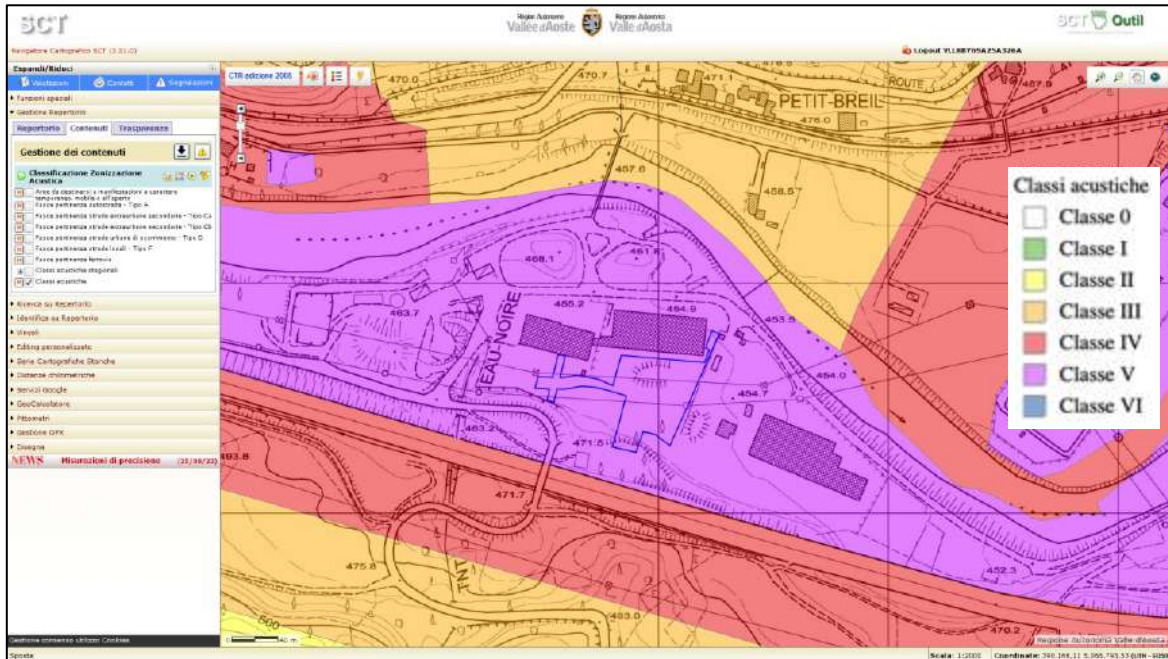
Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del vaglio.

4.4. RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO

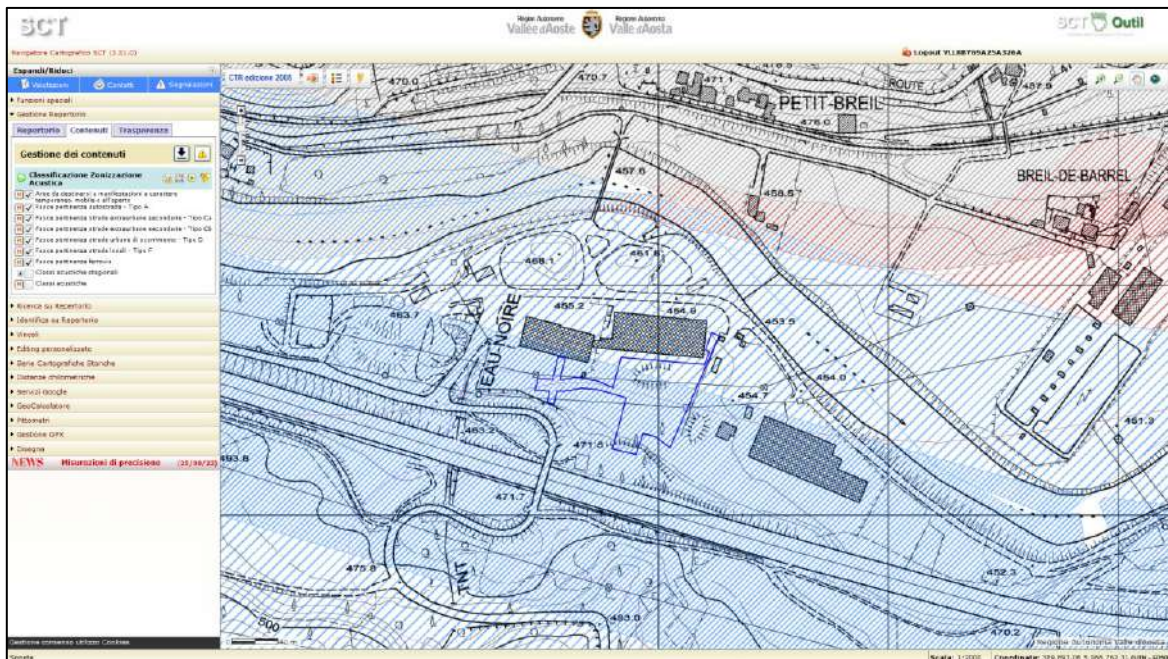
Nella figura sottostante viene riportata la zonizzazione acustica comunale nel sito dove è ubicato l'impianto di progetto.

Attualmente le aree rientrano nella "Classe V": tale classe include le "Aree prevalentemente industriali".

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Classificazione zonizzazione acustica – GeoNavigator – sito web RAVA



Classificazione zonizzazione acustica – GeoNavigator – sito web RAVA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Classificazione Zonizzazione Acustica	
Poli ricreativi	
★	
Fasce pertinenza autostrada - Tipo A	
▨	100
▨	250
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Ca	
▨	100
▨	250
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Cb	
▨	100
▨	150
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Cb (vincolo stagionale)	
▨	100
▨	150
Fasce pertinenza strade urbane di scorrimento - Tipo D	
▨	100
Fasce pertinenza strade locali - Tipo F	
▨	30
Fasce pertinenza ferrovia	
▨	100
▨	250

Si rimanda allo specifico elaborato di studio di impatto acustico allegato alla presente relazione, dove si evince che “ a seguito dei risultati e della valutazioni acustiche sopra esposte risultano rispettate le prescrizioni imposte dalla vigente normativa”.

4.5. TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento rifiuti determinerà un lieve aumento del traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti da trattare poiché verranno aumentate le quantità di rifiuti autorizzate rispetto ai provvedimenti del 2011 e del 2020.

Si segnala comunque che nell'areale sono presenti altre attività artigianali e industriali.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

5. SCARICHI IDRICI

5.1. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico è funzionale essenzialmente alle attività di IVIES SpA non legate al centro di recupero (lavaggio inerti vergini, calcestruzzi): l'acqua necessaria per l'impianto in progetto serve essenzialmente per umidificare i cumuli e la strada di accesso in modo tale da evitare la formazione di polveri. L'approvvigionamento avviene attraverso un pozzo per il quale era stata presentata una domanda di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua ad uso industriale dalla società S.E.L.I. sas di Lombard P. & C. (numero pratica registro interno: 51/002). Attualmente la società IVIES SpA ha richiesto la voltura del riconoscimento ed il rilascio dell'apposito titolo concessorio definitivo. La richiesta di subconcessione è in fase di istruttoria: si segnala che è già stata effettuata la visita istruttoria, nonché l'ispezione televisiva all'interno del pozzo. In considerazione del fatto che l'impianto in uso consiste in una pompa in grado di prelevare al massimo 15 l/s, si considera sufficientemente attendibile un prelievo medio di 150 mc al giorno su un periodo di 250 giorni. Il prelievo medio annuo ammonta quindi a circa 50.000 mc. Le acque captate vengono prelevate a scopo industriale. In particolare, le acque vengono utilizzate in un circuito chiuso, come evidenziato nella planimetria sottostante:



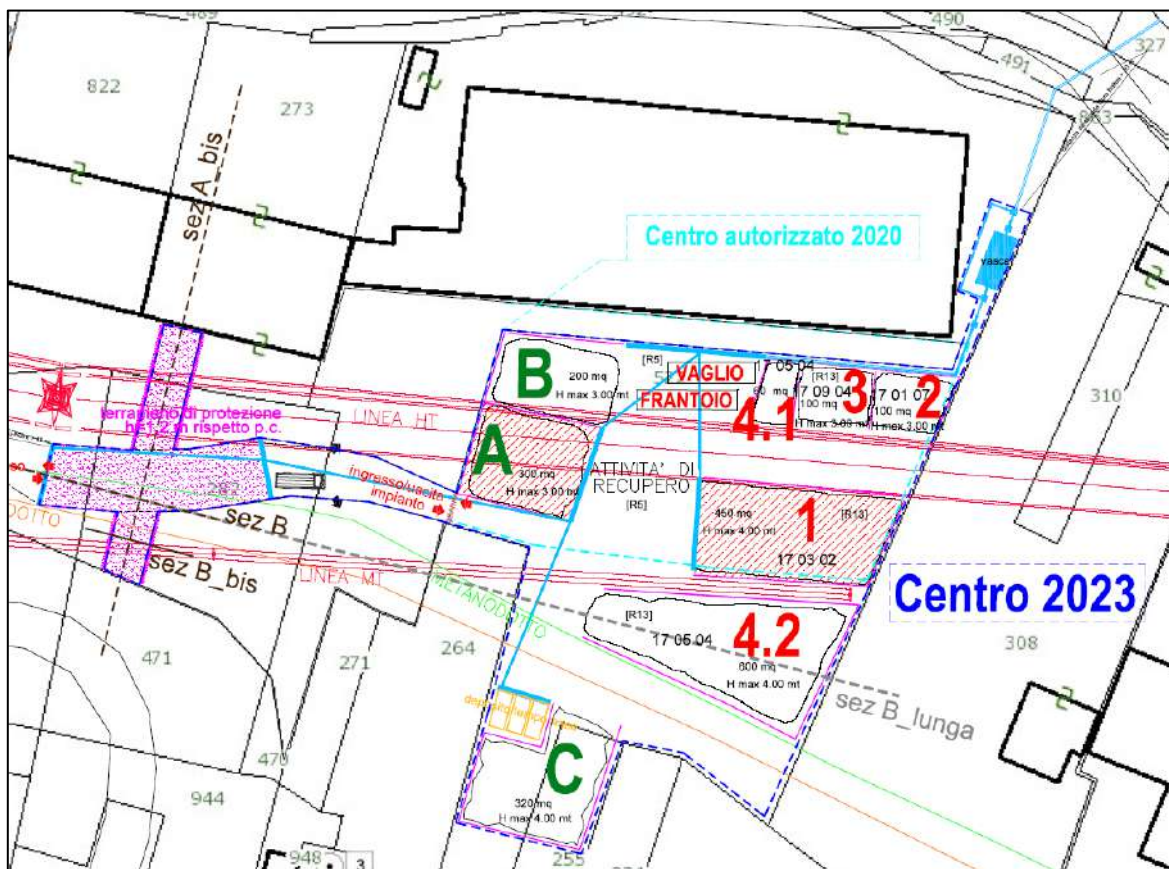
Planimetria e schema dell'impianto di adduzione ed utilizzo delle acque

Per le attività di recupero in progetto si prevede un utilizzo molto saltuario dell'acqua, con volumi ridotti e legati essenzialmente all'umidificazione dei cumuli mediante idoneo impianto di irrigazione a pioggia mobile (irrigatori mobili e tubi in pead volanti). Si ipotizza una maggiore frequenza di umidificazione nei periodi siccitosi e ventosi. In linea di massima si prevede un consumo di circa 100 mc/anno.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

5.2. SCARICHI ACQUE DI DILAVAMENTO DELLE AREE

Le acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabilizzate, pari a 750 mq per i cumuli e 550 mq per il rilevato, saranno, verranno convogliate a griglie di raccolta carrabili, che tramite condotte appositamente realizzate e tramite opportuna pendenza, scaricheranno nell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia interno al lotto. All'interno dell'impianto le acque subiranno un processo di separazione per decantazione delle particelle solide e disoleazione finale. Tale impianto scaricherà nella Dora Baltea. Si rimanda alle tavole di progetto a firma dell'Ing. Manuel Lavoyer. Per tale attività di scarico è prevista la richiesta di specifica autorizzazione.



In azzurro il progetto dello scarico

5.2.1. Calcolo del dimensionamento della portata di depurazione dell'impianto

Per il calcolo del dimensionamento della portata di depurazione dell'impianto si rimanda allo specifico progetto redatto dall'ing. Manuel Lavoyer.

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Contestualmente alla presente istanza di autorizzazione ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs 152/06 la Ditta richiede anche l'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06.

Per maggiori dettagli si rimanda alla specifica relazione per il contenimento delle emissioni in atmosfera.

6.1. MOVIMENTAZIONE E GESTIONE DEI MATERIALI INERTI

6.1.1. Gestione dei cumuli

I cumuli dei prodotti ottenuti dal processo di trattamento dei rifiuti in ingresso, come previsto dal DM 28/03 2018 , n. 69 e dal DM 27/09/2022 n.152 sono catalogati mediante apposita cartellonistica riportante la data di inizio lavorazione, il numero del lotto e gli estremi della relativa Dichiarazione di Conformità di cui ai fac-simile dei precedenti capitoli; essi vengono alimentati fino al raggiungimento della quantità massima prevista per ogni singolo lotto, indicata nelle Dichiarazioni di Conformità di cui ai fac-simile dei precedenti capitoli.

Qualora si renda necessario durante la movimentazione dei cumuli, l'impresa ha predisposto un sistema di abbattimento delle polveri, posizionando degli irrigatori collegati al proprio impianto idrico.

6.1.2. Aree di stoccaggio e recupero rifiuti

L'area di recupero risulterà delimitata e recintata, gli accessi saranno dotati di sbarra. La scelta dell'area è finalizzata a ubicare le attività in una zona che si trova a ridosso del sito dove si svolgono le principali attività esercitate dalla Società.

L'area in oggetto si trova a circa 1.000 m dall'abitato più vicino della frazione Cretaz Boson, in comune di Pontey; la propagazione di rumore e polveri nell'area è limitata, oltre che dalla lontananza, anche dalla morfologia del terreno e dall'ubicazione dell'area che verrà delimitata con posizionamento di barriere "New jersey".

6.1.3. Aree di deposito materiali recuperati

I materiali recuperati al termine delle operazioni di recupero troveranno collocazione nelle specifiche aree presenti presso l'impianto.

6.2. IMPIANTI DI COMBUSTIONE

Nel centro di recupero in oggetto non sono presenti impianti di combustione.

6.3. QUADRO EMISSIVO

Non saranno presenti emissioni convogliate, ma solo emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione e dello stoccaggio dei materiali solidi/polverulenti.

All'occorrenza, per evitare emissioni pulverulente, il materiale sarà umidificato in quanto i cumuli potranno essere irrigati a pioggia dall'impianto di abbattimento delle polveri.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

6.4. MODALITÀ DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Le modalità operative di recupero dei rifiuti prevedono la movimentazione dei materiali con l'utilizzo di macchine operatrici ed autocarri, che si svolgono periodicamente in funzione dell'afflusso in ingresso e uscita dei materiali. Non risulta possibile individuare dei periodi specifici di lavoro per le attività di recupero.

Il centro di recupero non avrà un periodo e un orario specifici: si tratta infatti di una attività discontinua legata al mercato. Nel periodo di pieno carico, le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana. Le operazioni di carico/scarico rifiuti saranno eseguite durante tale orario.

La potenzialità degli impianti di lavorazione è ampiamente superiore alle quantità per le quali si richiede il recupero, come lo sono gli spazi destinati a depositare i materiali recuperati destinati al riutilizzo e alla commercializzazione.

I cumuli, i piazzali e le aree di manovra sono attrezzati con irrigatori mobili. Gli operatori dei mezzi d'opera quando si rende necessario cospargeranno le aree di manovra con acqua. Gli autocarri per il trasporto sono generalmente dotati di copri/scopri manuale e/o meccanico del carico. La conformazione generale del sito, la vicinanza del capannone industriale posto a nord e le recinzioni proteggono abbastanza le zone di lavoro dall'azione del vento.

Le operazioni di trattamento dei rifiuti verranno svolte evitando le giornate troppo ventose, realizzando cumuli non troppo grandi, e, se necessario, posizionando ulteriori idonei irrigatori.

6.4.1. Attrezzature utilizzate

I rifiuti utilizzabili sono quelli provenienti da cantieri edili di diversa natura e privi di rifiuti pericolosi. Si tratta di materiali misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione e con composizione eterogenea, oltre a terre e rocce da scavo.

Tali materiali verranno sottoposti a dei trattamenti di normale pratica industriale.

Costituiscono un trattamento di normale pratica industriale quelle operazioni, anche condotte non singolarmente, alle quali può essere sottoposto il materiale da scavo, finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace. Tali operazioni in ogni caso devono fare salvo il rispetto dei requisiti di qualità ambientale e garantire l'utilizzo del materiale da scavo conformemente ai criteri tecnici stabiliti dal progetto. Le operazioni più comunemente effettuate sono:

- la macinazione;
- la vagliatura;
- la selezione granulometrica;
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

6.4.2. Impianto di frantumazione e vagliatura

L'impianto presenta un'area specificatamente destinata alla frantumazione degli inerti. Tali materiali vengono sottoposti a trattamento, mediante apposito gruppo di frantumazione, finalizzato a ridurre gli inerti in pezzatura prestabilita e controllata in modo da ottenere prodotti riciclati opportunamente selezionati.

Nei pressi dell'impianto di frantumazione è stato destinato un areale per la vagliatura degli inerti. La vagliatura viene effettuata mediante vaglio mobile ed eventualmente, per una prima separazione grossolana, anche mediante l'utilizzo di una pala o un escavatore, muniti di benna vagliante per la separazione delle frazioni più grossolane, e successivamente mediante vagliatura con vaglio mobile per la separazione delle frazioni granulometriche più fini. A tale trattamento vengono sottoposti sia i materiali precedentemente frantumati che necessitano di separazione delle varie frazioni granulometriche, che i materiali di scavo per i quali non è stato necessario il pretrattamento di frantumazione.

Nella relazione tecnica per il contenimento delle emissioni in atmosfera si riportano le caratteristiche degli impianti che verranno utilizzati presso il sito in oggetto: si segnala che tutti i mezzi sono di proprietà della ditta COGEIS di Quincinetto che li cede alla IVIES in virtù di un contratto di affitto continuativo ed esclusivo. Ogni cessione verrà segnalata agli organi competenti.

6.4.3. Descrizione dell'attività e dei metodi di gestione ai fini del contenimento e del convogliamento delle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V del D. Lgs. 152/2006 e seguenti modificazioni. In caso di emissioni diffuse di polveri si fa riferimento alla parte I dell'allegato V alla parte V del D. Lgs. 152/2006 sopra richiamato

Il gestore intende esercitare l'impianto secondo le migliori tecnologie disponibili, adottando tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni pulverulente in atmosfera durante le operazioni di lavorazione (produzione, manipolazione), di movimentazione (trasporto, carico, scarico) e di stoccaggio di materiali pulverulenti, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., all'allegato V alla parte quinta. Logisticamente, l'impianto è posizionato in un settore riparato dai venti in quanto è delimitato a sud dalla strada regionale per Pontey (posta in rilevato), a nord dai capannoni della ditta, a est da un altro capannone artigianale e ad ovest da depositi di materiale della ditta.

Per contenere al massimo le emissioni in atmosfera verranno adottate le seguenti prescrizioni:

- le aree sulle quali sono presenti i cumuli di rifiuti di conglomerato bituminoso (EER 17 03 02) ed il relativo EoW do granulato di conglomerato bituminoso, saranno impermeabilizzate;
- le aree non pavimentate saranno costantemente umidificate mediante idoneo impianto di irrigazione a pioggia mobile (irrigatori mobili e tubi in pead volanti),

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

prevedendo una maggiore frequenza di umidificazione nei periodi siccitosi e ventosi;

- lo stoccaggio in cumuli di rifiuti, che possono dar luogo alla formazione di polveri, avverrà in aree confinate e posti al riparo dagli agenti atmosferici (in particolare del vento) mediante specifici sistemi di copertura anche mobili. Nei casi in cui la copertura non sia tecnicamente fattibile, i cumuli saranno costantemente umidificati mediante un impianto di irrigazione mobile;
- copertura con teloni dei carichi trasportati dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento;
- imposizione dell'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte degli automezzi lungo le aree non pavimentate, mediante l'apposizione di idonea segnaletica;
- mantenimento, durante le operazioni di carico e scarico di un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del rifiuto trasportato.

Per quanto non espressamente riportato nella presente sezione si farà esplicito riferimento all'Allegato V della parte V del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Per quanto riguarda i veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, saranno utilizzati mezzi pesanti rispondenti alle disposizioni stabilite da normative vigenti o a disposizioni locali.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

7.1. PREMESSA

Il quadro di riferimento ambientale da tener presente nello Studio di Impatto Ambientale è elencato nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27.12.88; esso articola i fattori ambientali da considerare quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, aspetti socio-economici, salute pubblica, traffico e viabilità, produzione di rifiuti, paesaggio, agenti fisici, utilizzo delle risorse.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale analizza i seguenti aspetti:

- ambito territoriale potenzialmente interessato dagli impatti indotti dall'intervento (ambito di influenza potenziale);
- qualità ambientale (stato di fatto delle componenti interessate), con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto significativo dell'intervento;
- descrizione e quantificazione (ove possibile) dei probabili effetti, positivi e negativi, prodotti sull'ambiente (analisi degli impatti ambientali);
- mitigazioni e delle eventuali compensazioni, che verranno proposte con i progettisti e la descrizione delle esigenze di monitoraggio connesse con la realizzazione dell'intervento al fine di verificare gli effetti ambientali prodotti e controllare la loro evoluzione nel tempo (ipotesi di monitoraggio).

Nel seguito vengono sviluppati detti aspetti.

7.2. ASPETTI CLIMATICI

Il clima della Valle d'Aosta è quello tipico delle valli interne alla catena alpina. In queste situazioni prevale un clima ad accentuata continentalità, ovvero con la presenza di elevate escursioni termiche, molto vento ed una stagione secca più o meno accentuata a seconda delle caratteristiche dei microclimi locali.

La conformazione della valle centrale, che devia ed incanala le correnti d'aria, fa sì che in zone molto vicine si verificano precipitazioni con caratteristiche di densità e di quantità molto diverse.

Il territorio valdostano può essere idealmente suddiviso in due grandi zone con caratteristiche climatiche diametralmente opposte. Queste zone sono definite da una linea immaginaria che collega il Gran San Bernardo a Saint-Vincent e a Cogne. Ad est e ad ovest di questa delimitazione i massimi ed i minimi di precipitazione si verificano in momenti diversi dell'anno.

In linea generale nella porzione di valle sita a ovest, il massimo mensile principale si situa in autunno (novembre), mentre in primavera (maggio) si registra il massimo secondario. Ad est si verifica l'inverso: in primavera si ha un massimo principale, mentre quello secondario è nel periodo autunnale.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

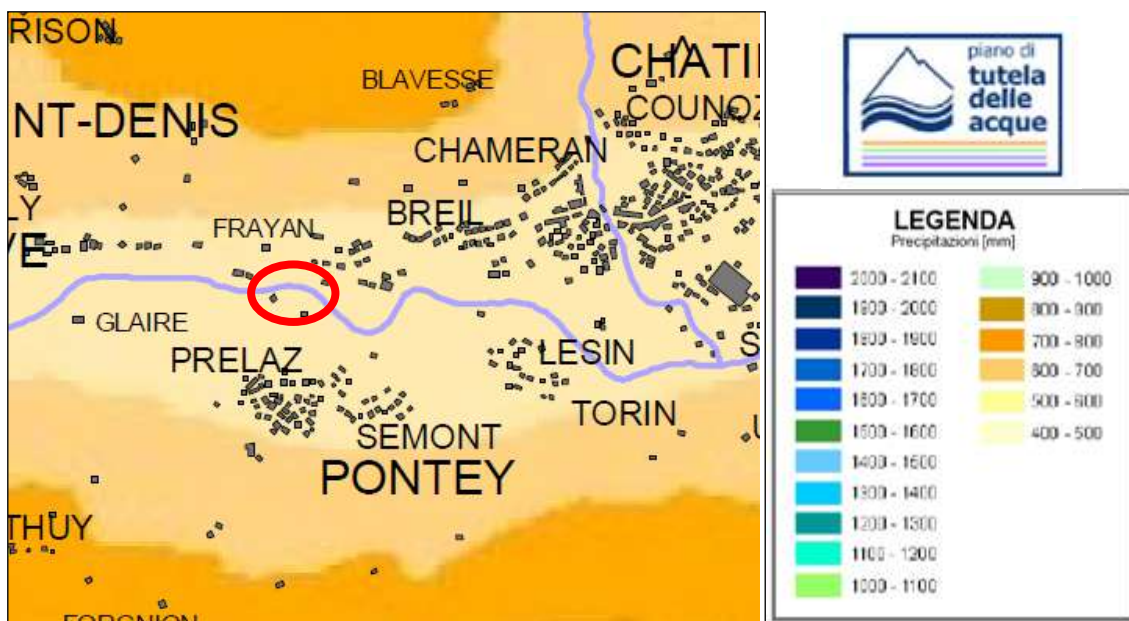
Questa opposizione è una conseguenza dell'alternarsi dei venti dominanti. In primavera, infatti, i venti da est-sud-est esercitano una influenza maggiore che passa poi alle correnti da ovest-sud-ovest nel corso dell'autunno. L'umidità degli uni e degli altri ed il loro ruolo si affievoliscono man mano che avanzano sopra la Valle d'Aosta.

Il comune di Pontey si situa circa al confine tra le due aree precedentemente descritte ed i grafici e le tabelle seguenti illustrano la situazione climatica considerando i dati termopluviometrici della stazione di rilevamento del limitrofo comune di Saint-Vincent raccolti dal 1959 al 1986 dall'Ufficio Idrografico del Bacino del Po e registrati negli Annali idrologici.

7.2.1. Precipitazioni.

Dal punto di vista climatico il comune di Pontey si situa ai margini di una zona piuttosto estesa che comprende la piana di Aosta, Saint-Marcel, Châtillon e Saint-Vincent, in cui si registra mediamente una quantità di precipitazioni annuali al di sotto dei 700 mm.

Di seguito si riporta uno stralcio della carta delle precipitazioni medie annue allegata al Piano di tutela delle acque.



Dalle carte allegate al "Piano di tutela delle acque" risulta che la zona in oggetto presenta una media annua di precipitazioni di circa 500-600 mm.

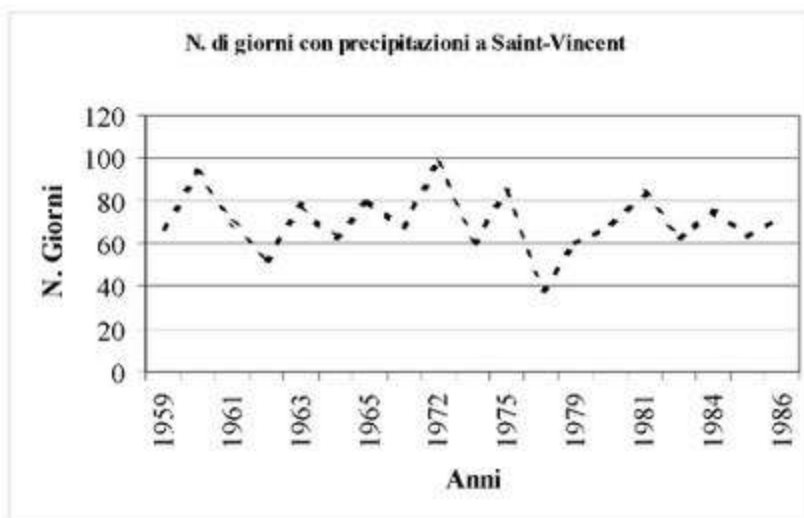
Una quantità di precipitazione così limitata, determinata dai venti scarsamente ricchi di vapore acqueo che giungono dalla Francia, determina delle condizioni di xericità nella parte centrale della regione.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



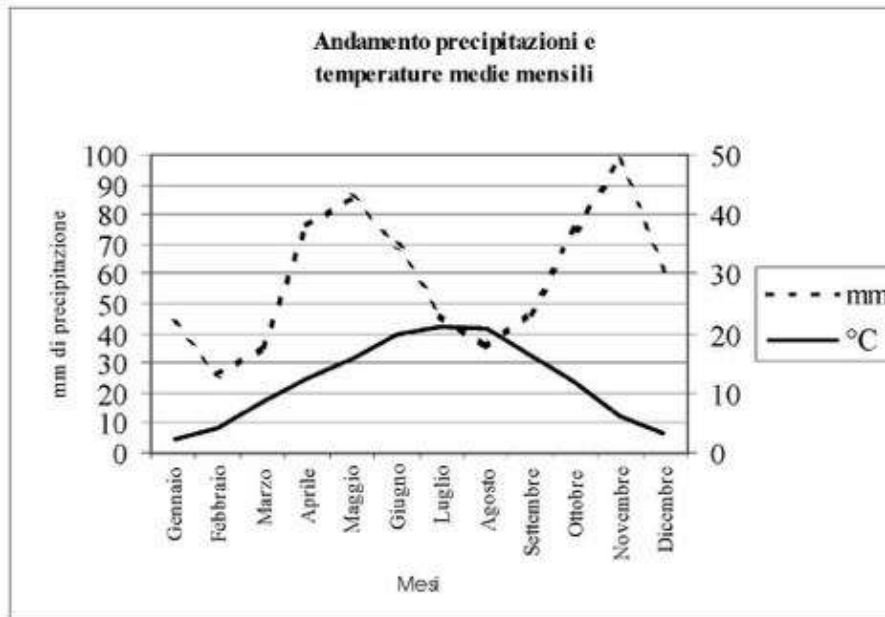
Come si evince dal grafico, vi sono alcuni anni di grande piovosità alternati ad annate piuttosto secche, ma la tendenza generale è un decremento considerevole delle quantità di precipitazioni piovose e nevose.

Il grafico seguente riporta i dati sulla quantità di giorni con precipitazioni in un anno. Dal rapporto tra la quantità di precipitazione ed il numero di giorni piovosi si determina la densità media.



Anche in questo caso la linea di tendenza evidenzia un graduale decremento nella quantità di giorni con precipitazioni a carattere nevoso o piovoso.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Il climogramma, impostato con due assi delle ascisse a scala differente, confronta l'andamento delle precipitazioni e delle temperature. Il grafico qui riportato evidenzia l'andamento delle medie mensili riferite al trentennio 1956-1986 nella zona di pertinenza comunale. Come si può notare vi sono due massimi di precipitazione, uno principale (ottobre) ed uno secondario (maggio) e due minimi (gennaio-febbraio e agosto). L'area del grafico individuata dall'intersezione della linea delle precipitazioni con quella delle temperature, in corrispondenza del mese di agosto, rappresenta il periodo secco e denota la particolare xericità dell'area.

7.2.2. Temperature

Per la sua particolare posizione collinare ed esposizione il comune di Saint-Vincent, e per analogia anche il settore di Pontey oggetto dell'intervento, gode di condizioni climatiche molto favorevoli: la sua temperatura media è di 11,9 °C, in estate la temperatura massima arriva a 30 °C. Questo rende la zona particolarmente adatta alle coltivazioni di cereali, viti ed alberi da frutta.

In inverno ed in primavera, quando la temperatura è molto bassa, l'aria fredda, più pesante, si condensa sul fondovalle formando una coltre ghiacciata mentre sui versanti e sulle cime l'aria è tiepida e la temperatura più elevata: si tratta del fenomeno dell'inversione termica che causa a bassa quota delle intense gelate in inverno e primavera.

L'escursione termica diurna (differenza tra minima e massima) è molto contenuta.

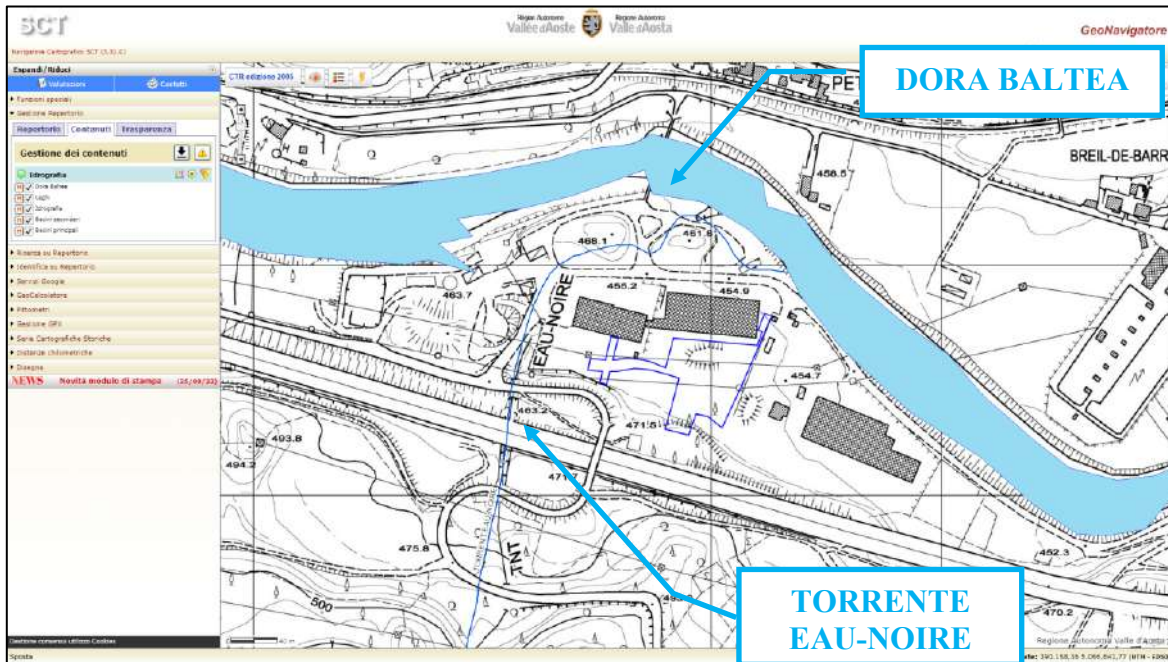
L'innnevamento è di breve durata ma il periodo di gelo è più lungo (2-3 mesi) a causa del fenomeno dell'inversione termica.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

7.3. SISTEMA IDRICO

Il sito dove è ubicato l'impianto in progetto appartiene al sistema idrografico del Bacino della Dora Baltea. L'area comunale è caratterizzata da numerosi corsi d'acqua e da una rete secondaria di canali e scoli consorziali e non, oltre che da fossati interpoderali. I principali corsi d'acqua tributari della Dora Baltea hanno una direzione generale da Sud a Nord a prevalente direzione trasversale.

A livello locale il sito di progetto si colloca ad una certa distanza dalla destra orografica della Dora Baltea e dal torrente Eau-Noire.



Idrografia – GeoNavigator – sito web RAVA

7.3.1. Qualità delle acque superficiali

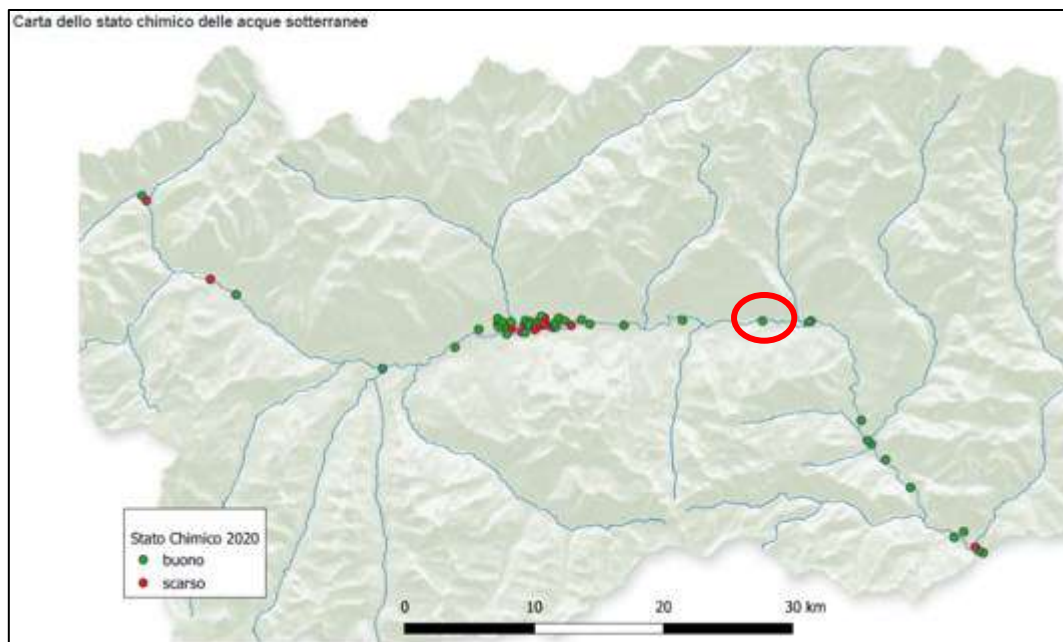
Con riferimento alla figura sottostante, dal monitoraggio di Arpa VdA emerge che la qualità delle acque superficiali nella zona dove è ubicato l'impianto in oggetto ha classe di qualità SECA "buona".

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



7.3.2. Pozzi e sorgenti

Secondo la sottostante carta dello stato chimico delle acque sotterranee al 2020 pubblicato da Arpa VdA, nella zona dove è ubicato l'impianto in progetto le acque sotterranee presentano uno stato chimico "buono".



Carta dello stato chimico delle acque sotterranee – ARPA VDA

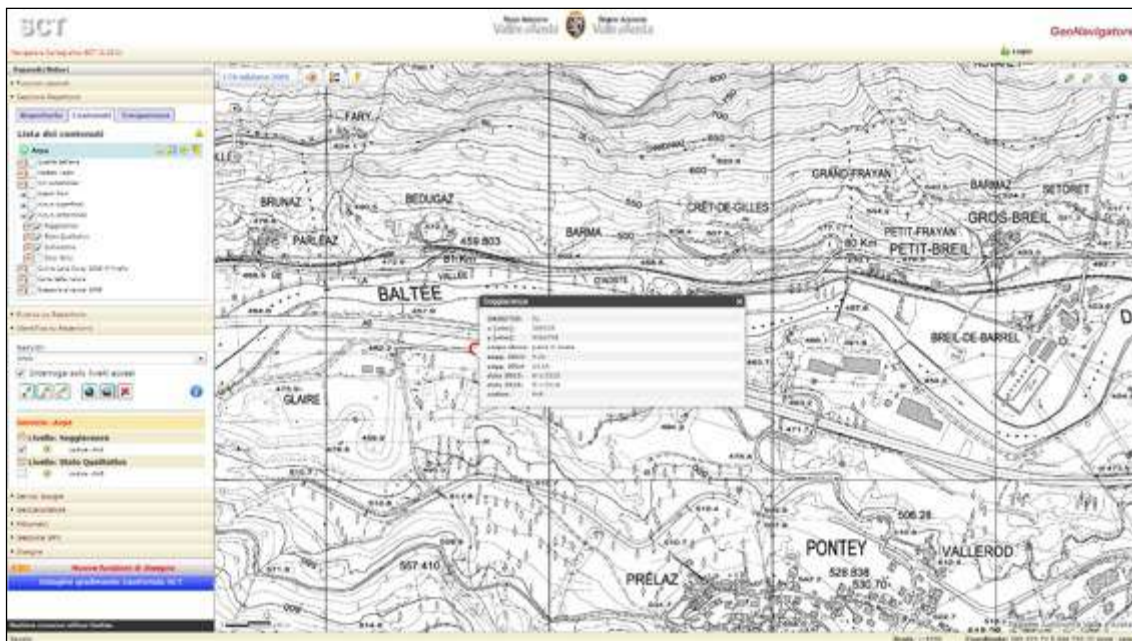
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La falda è posta a circa 5,5 metri dal piano di campagna: tale dato è stato ricavato a partire dal pozzo IVIES e dalla proiezione del piezometro P5 posto a valle della discarica di Pontey (piezometro più prossimo all'area, ad oltre 500 m di distanza). Nella sezione geologica interpretativa è riportata la quota della falda.

In base a dati bibliografici si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra $k = 10^{-3}$ e 10^{-4} m/s (Idrologia applicata e ambientale - Massimo Civita – 2005). Parametri idraulici simili sono stati calcolati nella Piana di Aosta: gli stessi sono riportati nella tabella riepilogativa estratta dalla Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania (2014):

Parametro	Valore	Autore
Trammissività media	T 10^{-3} m ² /s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Conducibilità idraulica media	K 10^{-3} m/s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Gradiente idraulico intera piana	i $5 \cdot 10^{-3}$	V.d.A., 2005
Gradiente idraulico a monte di Aosta	i $5 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010
Gradiente idraulico a valle di Aosta	i $3 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010

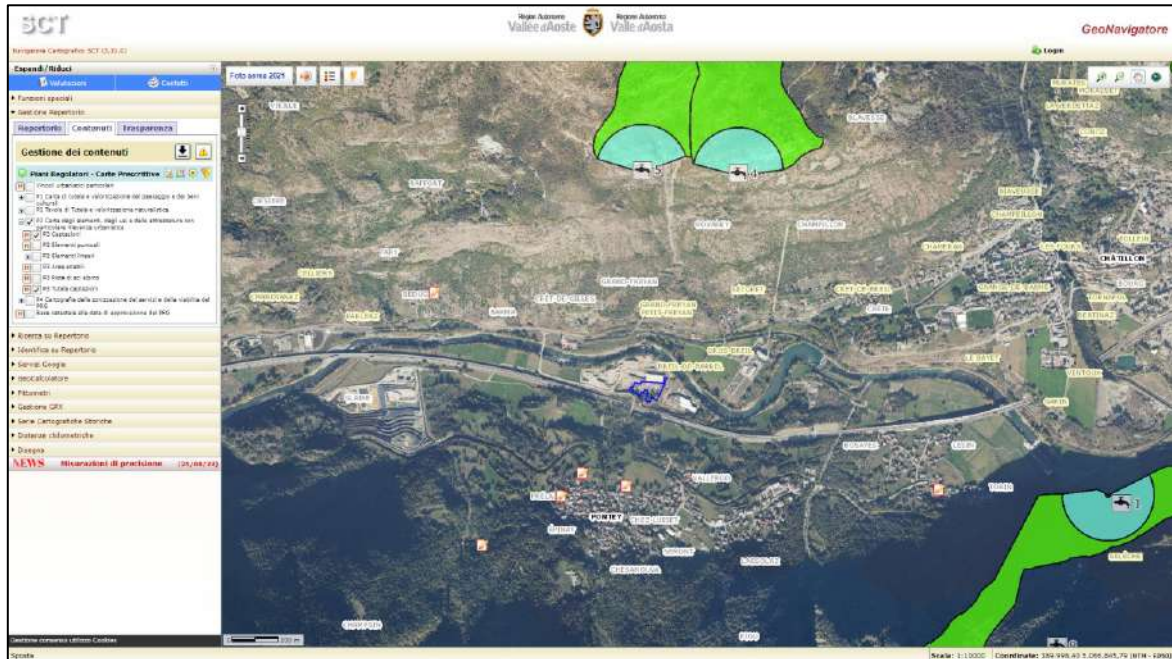
Tabella 1.1 - parametri idraulici piana d'Aosta



Dati ARPA – GeoNavigator – sito web RAVA

La carta P3 del PRGC comunale non riporta nel settore captazioni e aree di tutela della captazioni.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Tutela captazioni- Tavola P3 del PRGC – GeoNavigator – sito web RAVA

La società IVIES SpA ha presentato la domanda di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua del pozzo ubicato in località Cretaz-Bosen: una prima domanda era stata presentata dalla società S.E.L.I. sas di Lombard P. & C. ma l'iter non era stato concluso. Attualmente l'iter di rilascio della concessione relativo alla domanda di riconoscimento del diritto di derivazione dal pozzo di che trattasi è stato attivato correttamente e il materiale documentale presentato dalla società richiedente è, a seguito dell'acquisizione della videoispezione dell'opera di presa, congruo al suo proseguo, conformemente alle procedure previste dagli artt. 3 e 4 del R.D. 11.12.1933 n. 1775.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Ubicazione del pozzo (cerchio rosso)

Corografia su base Catastale SIGMATER e foto aerea – SCT Outil – sito web RAVA

La profondità raggiunta dalla perforazione è di 25 m. Durante l'attività di verifica del pozzo (novembre 2022) è stato misurato il livello della falda: la soggiacenza è risulta essere di 5 metri dal piano di campagna.

Il pozzo è attrezzato con una pompa sommersa con la quale si prelevano mediamente 150 mc al giorno di acque che vengono utilizzate a scopo industriale (le acque emunte servono per alimentare l'impianto di produzione di inerti, l'impianto di produzione di calcestruzzo e l'impianto di irrigazione per l'attenuazione delle polveri di proprietà della società richiedente la presente autorizzazione).

L'approvvigionamento idrico tramite il pozzo è quindi funzionale essenzialmente alle attività non legate al centro di recupero (lavaggio inerti vergini, calcestruzzi): l'acqua necessaria per l'impianto in progetto serve essenzialmente per umidificare i cumuli e la strada di accesso in modo tale da evitare la formazione di polveri. In considerazione del fatto che l'impianto in uso consiste in una pompa in grado di prelevare al massimo 15 l/s, si considera sufficientemente attendibile un prelievo medio di 150 mc al giorno su un periodo di 250 giorni. Il prelievo medio annuo ammonta quindi a circa 50.000 mc. Le acque captate vengono prelevate a scopo industriale. In particolare, le acque vengono utilizzate in un circuito chiuso, come evidenziato nella planimetria sottostante:

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Planimetria dell'impianto di adduzione ed utilizzo delle acque

Per le attività di recupero in progetto si prevede solamente un utilizzo molto saltuario dell'acqua, con volumi ridotti e legati essenzialmente all'umidificazione dei cumuli mediante idoneo impianto di irrigazione a pioggia mobile (irrigatori mobili e tubi in pead volanti). Si ipotizza una maggiore frequenza di umidificazione nei periodi siccitosi e ventosi. In linea di massima si prevede un consumo di circa 100 mc/anno.

7.4. SUOLO E SOTTOSUOLO, LITOLOGIA , GEOMORFOLOGIA, LITOLOGIA, IDROLOGIA

7.4.1. Caratterizzazione litologica

Dal punto di vista geologico il substrato appartiene alla "Zona Piemontese": le rocce sono costituite da prasiniti, serpentiniti e breccie milonitiche.

Come riportato nello stralcio della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000, lungo l'incisione del torrente Prelaz affiorano delle breccie milonitiche legate alla faglia Aosta-Ranzola. La faglia Aosta-Ranzola è conosciuta come un importante sistema di faglia post-metamorfico orientato E-W, del tipo "half-graben", consistente in un sistema principale immergente verso N e un numero di faglie secondarie associate. Il suo termine orientale è controverso: secondo Gouffon (1993) la faglia Aosta-Ranzola si estende sopra la linea del Canavese, attraverso l'intera zona Sesia-Lanzo, mentre secondo Bistacchi et al. (2000, 2001) il suo termine orientale è situato in corrispondenza del passo Ranzola, dove si ramifica nella linea NE tendente verso l'Ospizio Sottile. Tracce di circolazione idrotermale intorno alla faglia Aosta-Ranzola e strutture collegate sono rappresentate da vene aurifere mesotermali in Valle d'Ayas (Diamond, 1986) e da faglie rocciose fortemente caratterizzate da alterazione idrotermale, parzialmente analizzata da Ratto (1998) nella media Valle d'Aosta. Questi ultimi sono principalmente composti da rocce ultramafiche interessate da

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

carbonatazione (listvenite) collegata all'interazione con fluidi caratterizzata da alta attività in CO₂. Lungo il lato destro della media Valle d'Aosta la faglia emerge discontinuamente per nove chilometri. Gli studi a mesoscala mostrano come i movimenti interessino strati legati principalmente alla zona Piemontese (con spessori da decimetrici a metrici), fatto che suggerisce che la faglia Aosta-Ranzola si collochi intorno a una zona tettonica "ereditata".

7.4.2. Caratterizzazione stratigrafica

Lungo il settore pianeggiante più prossimo alla Dora Baltea sono presenti dei depositi alluvionali recenti, costituiti da orizzonti sabbioso-ghiaiosi e ciottolosi allungati nel senso della corrente ed intercalati a sedimenti sabbioso-limosi: questi sono originati dalle esondazioni della Dora Baltea. Tale formazione poggia su depositi alluvionali torrentizi provenienti dal torrente Eau-Noire e/o su depositi glaciali.

7.4.3. Caratterizzazione strutturale

Nell'areale non sono presenti affioramenti rocciosi e non si segnalano fenomeni di neotettonica nei depositi quaternari.

7.4.4. Caratterizzazione idrogeologica

La circolazione idrica del settore avviene principalmente nei materiali sciolti costituenti i depositi alluvionali e risulta legata alla presenza di livelli impermeabili, costituiti da occasionali intercalazioni limose.

La superficie piezometrica segue, in genere, l'andamento della superficie topografica media locale ed ha una profondità variabile in funzione della potenza della coltre di depositi sciolti. La direzione media dei filetti di flusso è inoltre disposta lungo la direzione di massima pendenza.

La circolazione sotterranea, prevalentemente di tipo superficiale o poco profondo, risulta influenzata da apporti provenienti dal Dora Baltea e dai versanti.

La situazione idrogeologica dell'area è infatti caratterizzata dalla presenza di un principale tipo di acquifero:

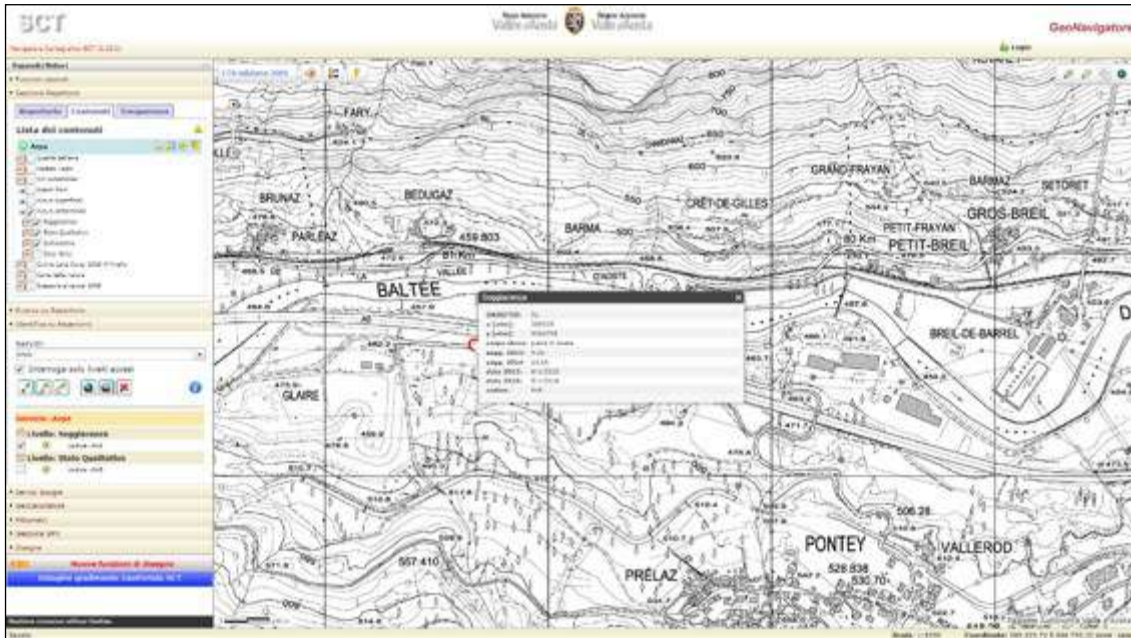
- acquifero in formazioni alluvionali: esso è costituito da sedimenti ghiaioso-sabbiosi con ciottoli e locali bancate più fini. Questo acquifero presenta una buona estensione ed una potenzialità idrica notevole in considerazione della buona permeabilità.

I terreni che risultano invece impermeabili sono costituiti dai settori ove sono presenti locali intercalazioni limose ed argillose.

La falda è posta a circa 5,5 metri dal piano di campagna: tale dato è stato ricavato a partire dal pozzo IVIES e dalla proiezione del piezometro P5 posto a valle della discarica di Pontey (piezometro più prossimo all'area, ad oltre 500 m di distanza). Nella sezione geologica interpretativa è riportata la quota della falda.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In base a dati bibliografici si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra $k = 10^{-3}$ e 10^{-4} m/s (Idrologia applicata e ambientale - Massimo Civita – 2005). Parametri idraulici simili sono stati calcolati nella Piana di Aosta.



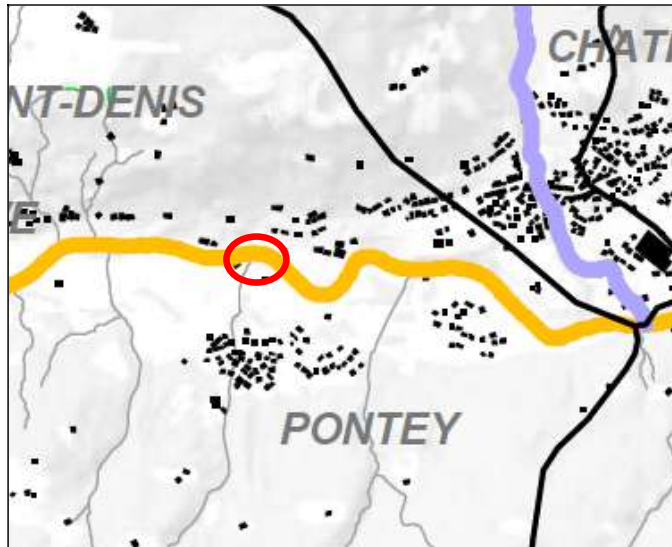
Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica.

7.4.5. Piano di Tutela delle Acque

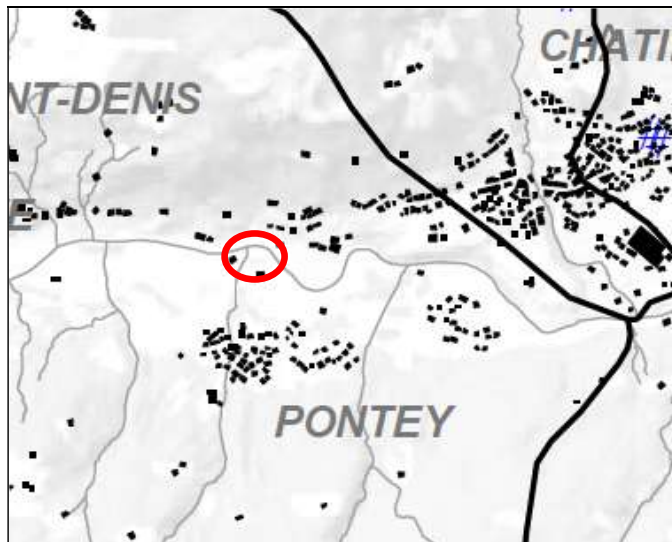


Dalle carte allegare al si rileva che la zona è posta nei pressi di corsi d'acqua significativi (Dora Baltea); la stessa non risulta essere inserita in aree di falda acquifera significativa; non si rilevano sorgenti nelle vicinanze.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



- Laghi significativi
- Laghi e zone umide di particolare pregio
- Laghi significativi e di particolare pregio
- Corsi d'acqua superficiali significativi
- Corsi d'acqua superficiali di particolare pregio
- Corsi d'acqua superficiali significativi e di particolare pregio
- Bacini significativi

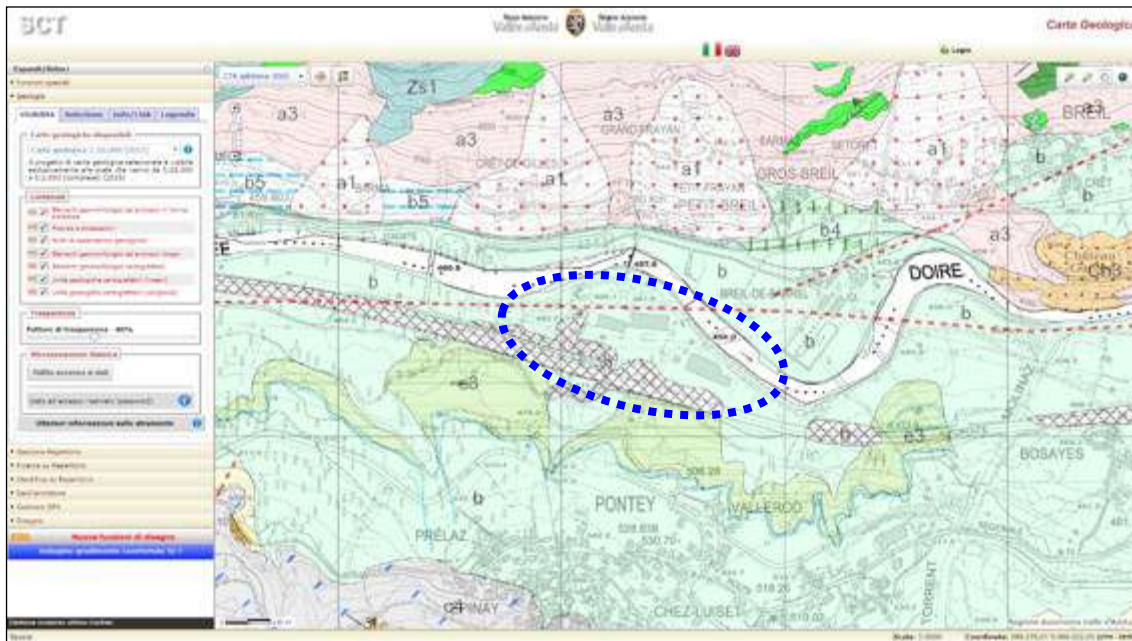


- Falda acquifera
- Sorgenti
- Corsi d'acqua
- Bacini significativi

7.4.6. Caratterizzazione geomorfologica

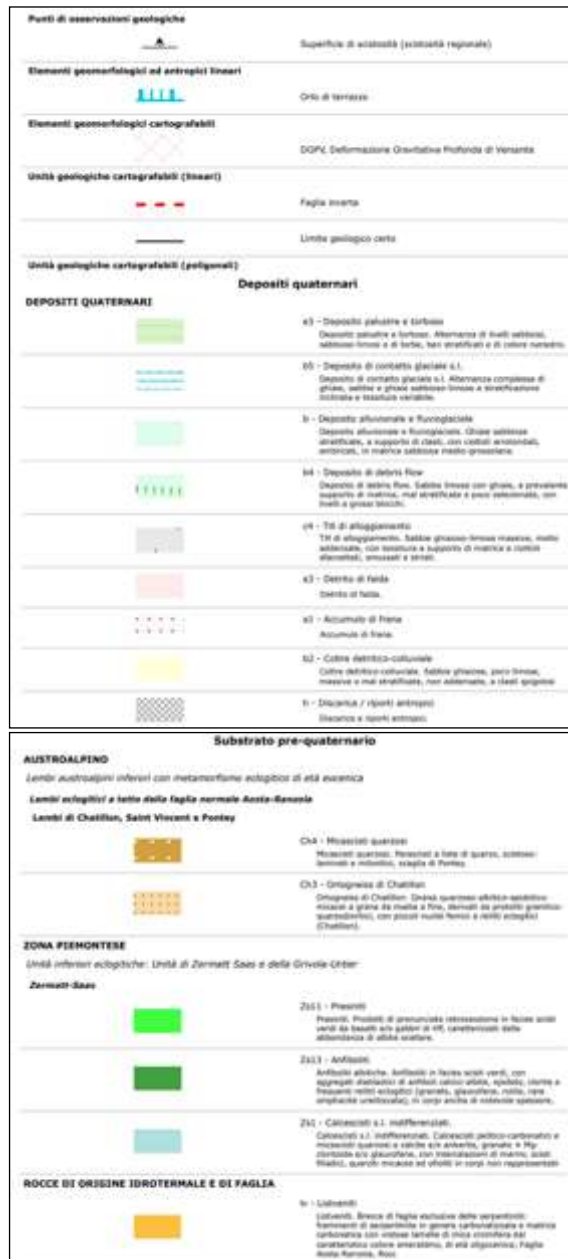
Il settore in oggetto si sviluppa lungo la sponda sinistra della Dora Baltea, in un'area costituita da depositi di materiali sciolti, in prevalenza di origine alluvionale e fluvio-glaciale.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Estratto della Carta Geologica SCT – sito web RAVA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



7.4.7. Pericolosità

Catasto Dissesti Regionale SCT

Secondo la carta dei dissesti della RAVA, che include le zone censite dal PROGETTO IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), nel settore oggetto di studio non si segnalano fenomeni di dissesto.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



GeoDissesti – sito web RAVA

Nella fascia più vicina alla Dora Baltea si sono verificate delle esondazioni: nel settembre del 1993 le acque della Dora Baltea hanno lambito il settore del capannone mentre nell'ottobre del 2000 le acque hanno invaso i settori ad ovest ed est dell'impianto in oggetto, andando ad interessare anche un capannone.

PAI

Secondo il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) il sito non rientra nelle fasce di deflusso della piena della Dora Baltea.



Fasce Dora Baltea PAI – GeoNavigatore – sito web RAVA

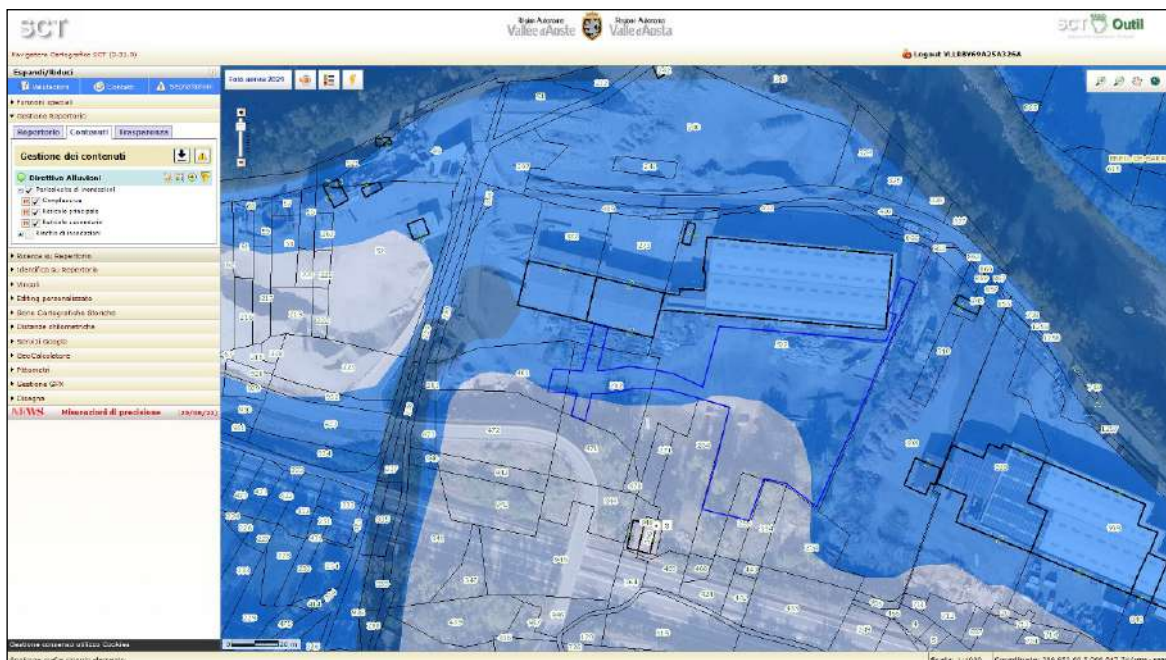
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto di variante alle norme di attuazione del PAI e del PAI delta. (allegato alla deliberazione C. I. n.5 del 17 dicembre 2015 - Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali “A” e “B” e nelle aree in dissesto idrogeologico “Ee” ed “Eb”

Le NA del PAI (variante adottata con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 5 del 7 dicembre 2016) all’art. 62 prevedono che i soggetti gestori di impianti esistenti “...comprensivi degli impianti di trattamento e trasformazione degli inerti, ubicati nelle aree individuate dalle Mappe PGRA ed interessate da alluvioni frequenti e poco frequenti (aree P3 e aree P2) predispongono, qualora non abbiano già provveduto ai sensi del suddetto art. 38bis, una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti i suddetti impianti ed operazioni, anche ai fini del rinnovo delle autorizzazioni, da effettuarsi sulla base della direttiva di cui al comma 1 del citato articolo 38bis.

Gli stessi proprietari e soggetti gestori, in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari per ridurre la vulnerabilità degli impianti ed i potenziali danni sull’ambiente a seguito del coinvolgimento degli impianti in un evento alluvionale.”

Nel caso in esame, anche se il settore oggetto dell’intervento non ricade nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb, lo stesso ricade parzialmente in aree a pericolosità P2 per il PGRA.



Carta della pericolosità di inondazioni (Direttiva Alluvioni) - GeoNavigator SCT – sito web RAVDA
L’impianto è posto in aree P1 e P2

Rispetto a quanto indicato nella Direttiva, si deve eseguire la valutazione della compatibilità delle opere affinché si verifichi che esse non modifichino i fenomeni idraulici naturali che

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

possono aver luogo nelle fasce, costituendo significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso. Tale valutazione considera principalmente gli effetti che la presenza delle opere produce sul deflusso della piena di progetto.

Le portate di piena di progetto devono essere calcolate secondo i contenuti della Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica, costituente parte integrante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Le portate di piena di progetto, rispetto alle quali devono essere garantiti i requisiti di rischio idraulico accettabile, sono caratterizzate dai tempi di ritorno di seguito esposti:

- T1 pari a 20 anni;
- T2 pari a:

per i corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali, non inferiore al tempo di ritorno assunto per la delimitazione della Fascia B;

per i corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb, non inferiore a 100 anni. In casi eccezionali, quando si tratti di corsi d'acqua di piccole dimensioni e di impianti di piccole dimensioni, possono essere assunti tempi di ritorno inferiori in relazione ad esigenze specifiche adeguatamente motivate.

Specificatamente per gli impianti esistenti, nelle Fasce A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb, si deve garantire che le strutture civili, gli impianti elettrici, gli impianti termici e le attrezzature elettromeccaniche connessi a operazioni esistenti di recupero dei rifiuti siano protetti dal danneggiamento durante eventi di piena con tempo di ritorno pari a T2.

Per eventi di piena con tempo di ritorno pari a T2 è necessario :

- evitare il contatto delle acque con eventuali rifiuti pericolosi presenti nell'impianto;
- evitare che le acque di piena asportino eventuali rifiuti non pericolosi presenti nell'impianto.

I requisiti di rischio idraulico accettabile devono essere verificati aumentando la quota idrometrica relativa alla piena di progetto di un franco non inferiore a 0.5 volte l'altezza cinetica della corrente e comunque non inferiore a 1.00 m.

I proprietari e i soggetti gestori degli impianti di trattamento sottoposti ad un rischio idraulico superiore alla soglia individuata nel paragrafo "Rischio idraulico accettabile", devono provvedere alla realizzazione di interventi per portare il rischio stesso a livelli accettabili.

I principali interventi di riduzione del rischio idraulico sono i seguenti:

- delocalizzazione;
- sopraelevazione;
- impermeabilizzazione;
- protezione con arginature;
- riduzione della vulnerabilità dell'impianto;
- predisposizione di un piano di emergenza.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel caso in esame, si è quindi progettato un terrapieno per la messa in sicurezza dal rischio di inondazione delle acque provenienti dal torrente Eau-Noire tenendo conto della portata con tempo di ritorno T2 pari a 100 anni e con un franco idraulico di 1 metro rispetto alla possibile fuoriuscita delle acque dalla tombinatura esistente.

Si segnala che il terrapieno garantisce che le strutture civili siano protette dal danneggiamento durante eventi di piena, mentre non sono presenti impianti elettrici, impianti termici e attrezzature elettromeccaniche.

Per l'impianto è stata predisposta una analisi del rischio idraulico, alla quale si rimanda.

Piano regionale di Gestione dei rifiuti

La Legge Regionale 4 del 9 maggio 2022 ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR – Quinquennio 2022-2026).

Le disposizioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti si applicano alle istanze di autorizzazione, rinnovo e modifica sostanziale presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge.

Relativamente alla gestione dei rifiuti speciali gli obiettivi dell'aggiornamento sono, in particolare:

- a) la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b) l'incremento del riciclaggio oppure il recupero di materia;
- c) la limitazione della realizzazione di nuove discariche;
- d) la minimizzazione del ricorso alla discarica e l'incremento del tasso di riciclo;
- e) la revisione e l'efficientamento del sistema di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- f) favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti;
- g) la promozione dello sviluppo di una green economy regionale.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali costituisce, inoltre, obiettivo dell'aggiornamento la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

In allegato alla presente relazione si è predisposta una scheda che tiene conto dei criteri di individuazione per le aree non idonee per la realizzazione di impianti di smaltimento e di recupero rifiuti speciali: in essa si è proceduto ad effettuare l'analisi e la valutazione dei fattori escludenti/di attenzione indicati al Volume Quarto del PRGR.

Tale scheda valuta anche i fattori preferenziali.

I fattori preferenziali citati per le varie categorie di rifiuti e tipologie di impianti sono da intendersi come alternative preferibili in assenza dei fattori di esclusione.

I fattori preferenziali rappresentano degli elementi da valutare come possibili fattori di compensazione, in presenza di elementi di attenzione progettuale evidenziati nel piano.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Alla scheda sopra citata segue una relazione di valutazione circa l'impatto derivante dalla sovrapposizione dei fattori di attenzione rilevati.

Alla luce delle analisi effettuate per ciascun fattore interferente con il centro in oggetto e considerando la sovrapposizione di tali fattori non si evidenziano particolari criticità.

Il centro di recupero, esistente da molti anni, non può essere realizzato in altro sito per ragioni tecniche e funzionali. Lo stesso ha un mercato importante e soddisfa le esigenze di diversi operatori economici pubblici e privati.

L'analisi dei fattori preferenziali è risultata positiva per la buona viabilità di accesso, l'adiacenza ad un impianto lavorazione inerti e betonaggio (IVIES SpA), la vicinanza della discarica di rifiuti speciali "Valloille", la presenza di un elettrodotto, di un gasdotto e di un oleodotto. Oltre a ciò si aggiunge la posizione geografica favorevole, posta in una zona pianeggiante sotto i 1200 m di quota.

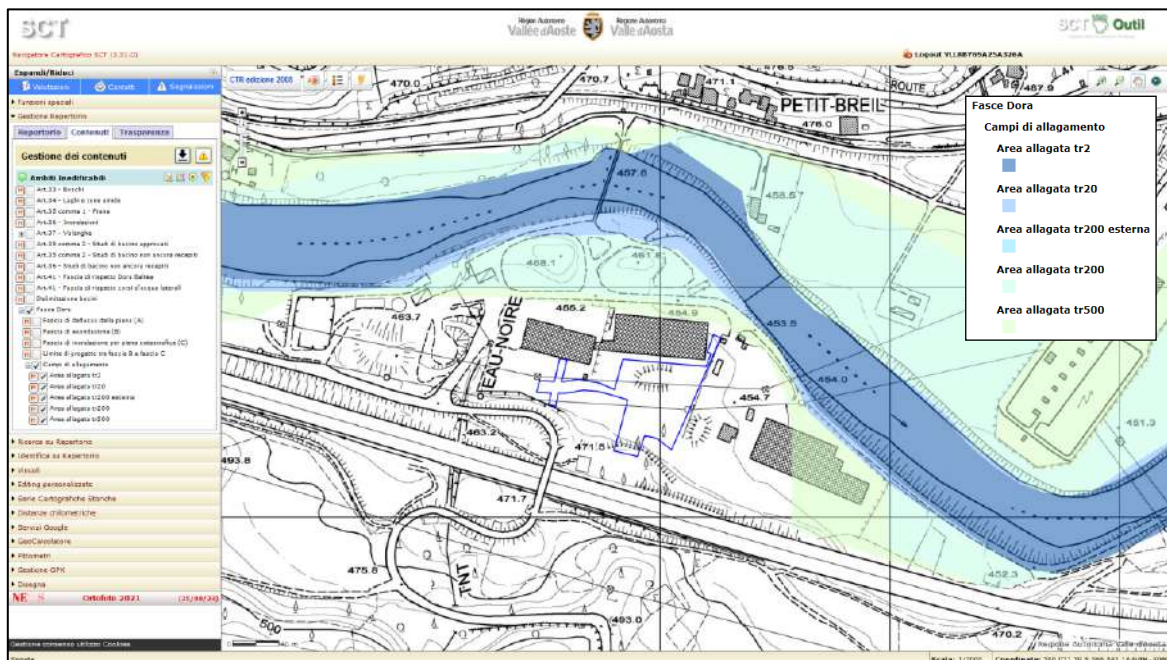
Si ritiene pertanto che l'area individuata dal centro possa rientrare nelle aree definite come idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

L'analisi delle altezze di piena relative al Piano stralcio delle fasce fluviali ha mostrato che nel settore in oggetto le acque non raggiungono l'impianto di recupero di rifiuti.

Campi di allagamento delle fasce fluviali

Di seguito si riporta la planimetria dei campi di allagamento della Dora Baltea con tempi di ritorno di 2, 20, 200 e 500 anni.



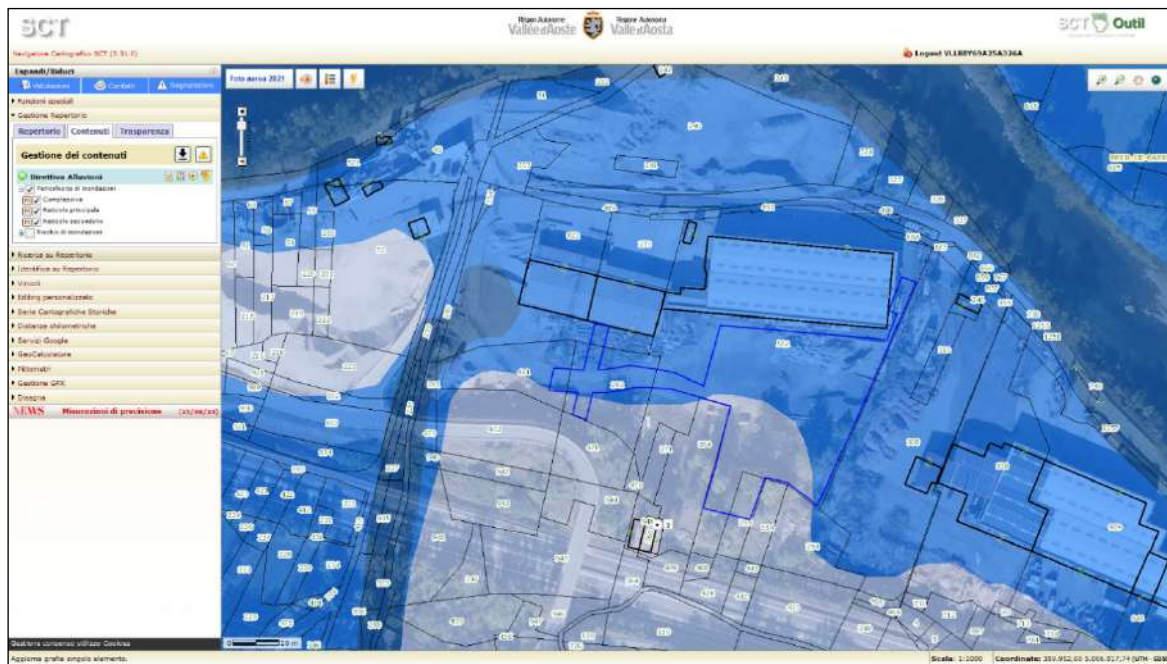
Campi di allagamento delle fasce fluviali – GeoNavigator SCT – sito web RAVDA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Dall'analisi della planimetria si deduce che entrambe le aree del centro di recupero in oggetto sono poste al di fuori dei campi di allagamento della Dora Baltea con tempi di ritorno di 2, 20, 200 e 500 anni.

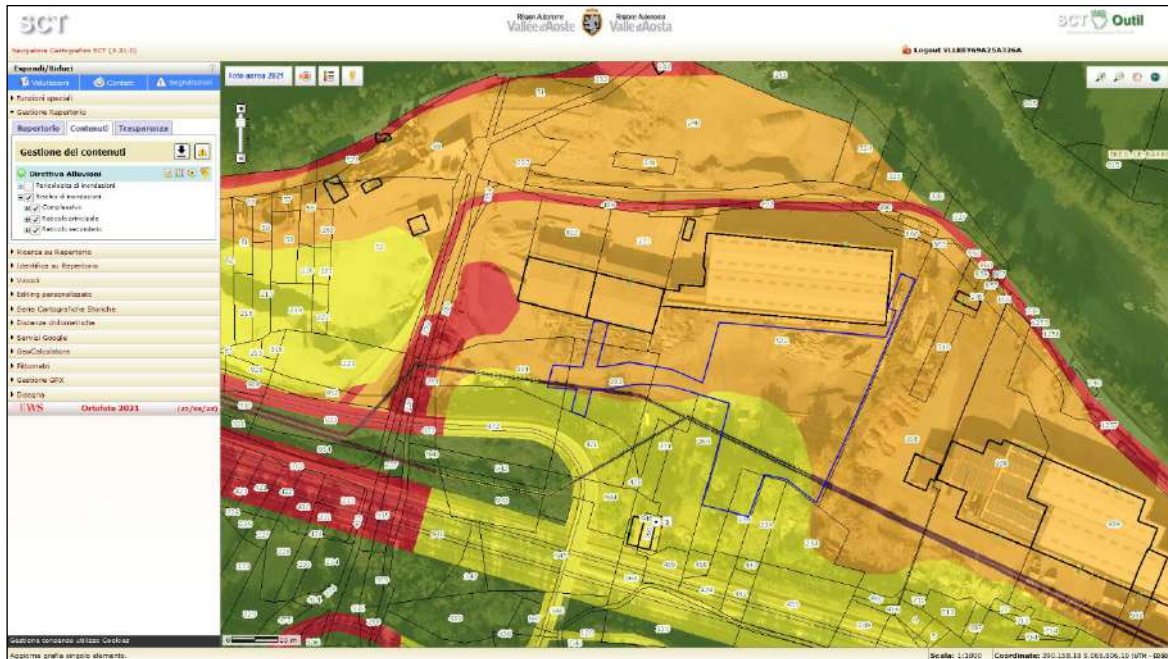
Direttiva alluvioni e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni P.G.R.A.

Di seguito si riportano le planimetrie del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni P.G.R.A. relativamente al settore in oggetto: si tratta in generale di una fascia posta in destra idrografica della Dora Baltea, in una zona industriale, a cui è stato attribuito il livello di rischio che va da medio a medio-alto R2 e R3, per la parte prossima al torrente Eau-Noire. L'impianto non ricade in aree P3. Esso è ricompreso in aree a pericolosità P2 e P1.



Carta della pericolosità di inondazioni (Direttiva Alluvioni) - GeoNavigator SCT – sito web RAVDA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Carta del rischio di inondazioni (Direttiva Alluvioni) - GeoNavigator SCT – sito web RAVDA

Pericolosità complessiva	Infrastrutture puntuali	Infrastrutture lineari
■ Probabilità alta	■ Beni culturali	— Acquedotto
■ Probabilità media	■ Insediamenti ospedalieri	— Condotta forzata
■ Probabilità bassa	■ Reti distribuzione servizi	— Ferrovia
	■ Scuole	— Strade principali
Rischio	■ Aree estrattive attive	— Strade secondarie
■ R1	■ Beni culturali	— Strade secondarie
■ R2	■ Insediamenti ospedalieri	— Acquedotto
■ R3	■ Reti distribuzione servizi	— Condotta forzata
■ R4	■ Scuole	— Ferrovia
		— Strade principali
		— Strade secondarie

Studio di bacino torrente Eau-Noire

Lo studio di bacino (REDAZIONE DELLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE DELLE POSSIBILI SISTEMAZIONI IDRAULICHE, BASATA SU SPECIFICI STUDI DI VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ PER COLATE DI DETRITO E DELL’EFFICACIA DELLE OPERE DI DIFESA EVENTUALMENTE ESISTENTI) eseguito dal raggruppamento temporaneo di professionisti MAZZUCCO DR. FABIO - GAUDIO ING. MASSIMO - MORI DR. DARIO, ha perimetrato l’areale parzialmente in fascia B in quanto:

“Il tratto terminale del corso d’acqua risente, per tempi di ritorno superiori ai 20 anni, della quota del pelo libero della Dora che ne influenza il profilo di rigurgito.”

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Art. 36 Studi di bacino non ancora recepiti – GeoNavigator – sito web RAVA

La problematica presente nel settore è quindi legata ad una possibile fuoriuscita per fenomeni di rigurgito del torrente Eau-Noire in occasione di contemporaneità delle piene torrentizie con quelle della Dora Baltea.

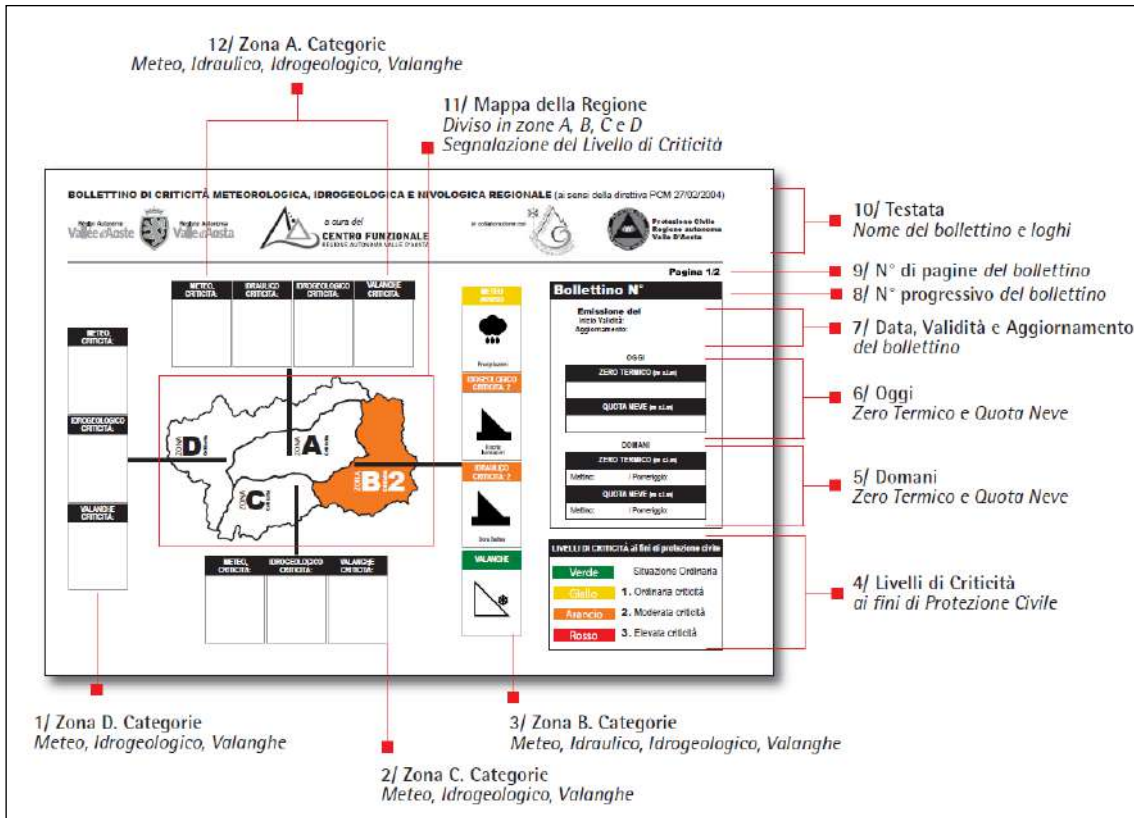
Si rimanda alla relazione geologica ed allo studio di compatibilità per la trattazione completa dell'argomento.

Bollettino di criticità

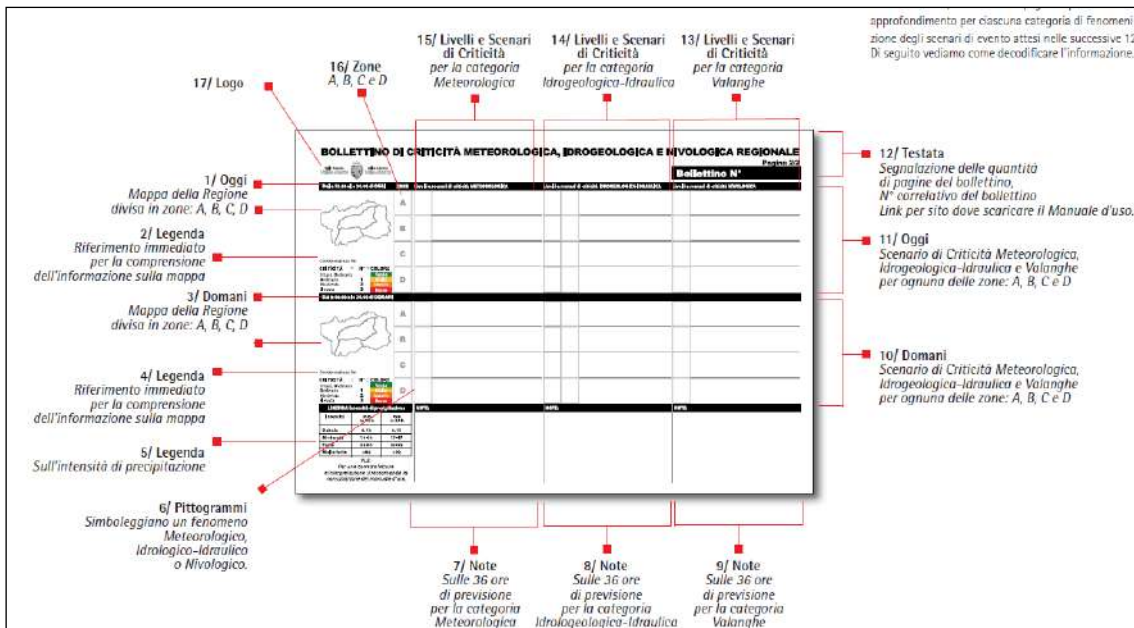
Il bollettino di criticità idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale è il documento emesso quotidianamente dal centro funzionale nel quale è riportato per l'intero territorio regionale, suddiviso in quattro zone di allerta, un codice o livello di criticità atteso conseguente ai fenomeni meteorologici previsti e sui possibili effetti al suolo conseguenti per rischio idrogeologico (frane e inondazioni sui torrenti laterali), idraulico (inondazioni della Dora Baltea nel tratto considerato fluviale) e, in collaborazione con l'Ufficio Neve e Valanghe della struttura Assetto geologico dei bacini montani, valanghivo.

Nella prima pagina del bollettino sono riportate tutte le informazioni prioritarie sui livelli di allerta per ciascuna zona e sulle tipologie di fenomeni attesi.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

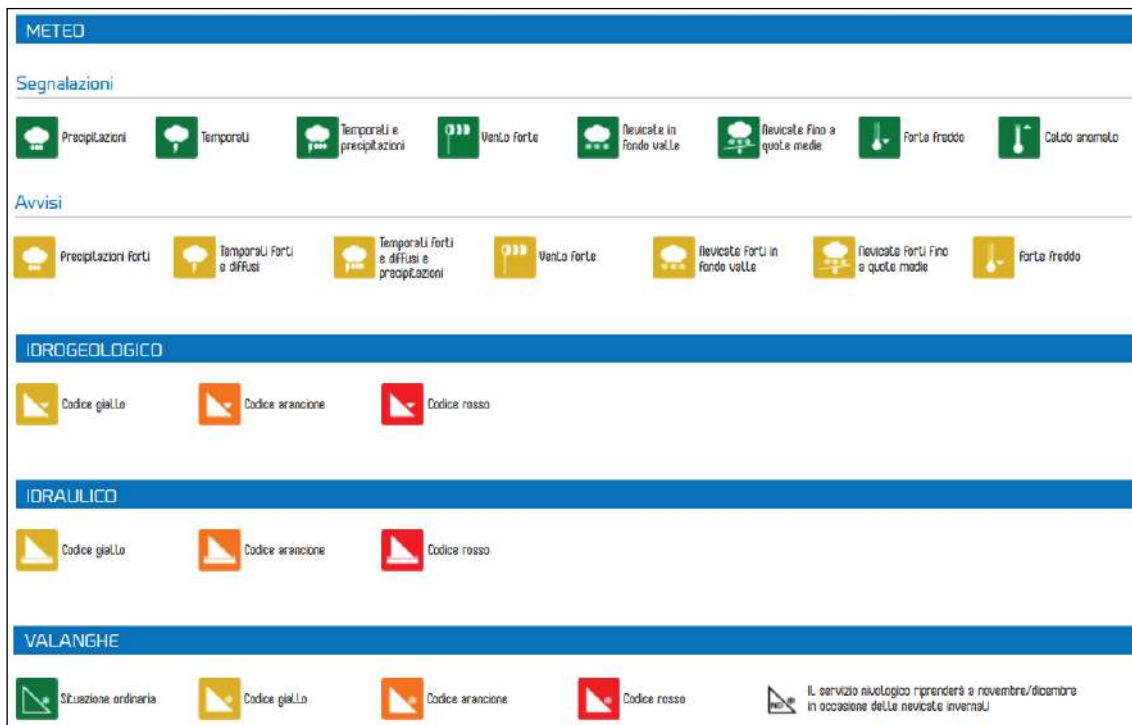


Nella seconda pagina è possibile accedere ad un approfondimento per ciascuna categoria di fenomeni con indicazione degli scenari di evento attesi nelle successive 36 ore (pomeriggio e giorno successivo).



Di seguito si riporta la legenda delle icone presenti sul bollettino di criticità.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Come indicato, i dati da considerare sono quelli relativi alla zona A.

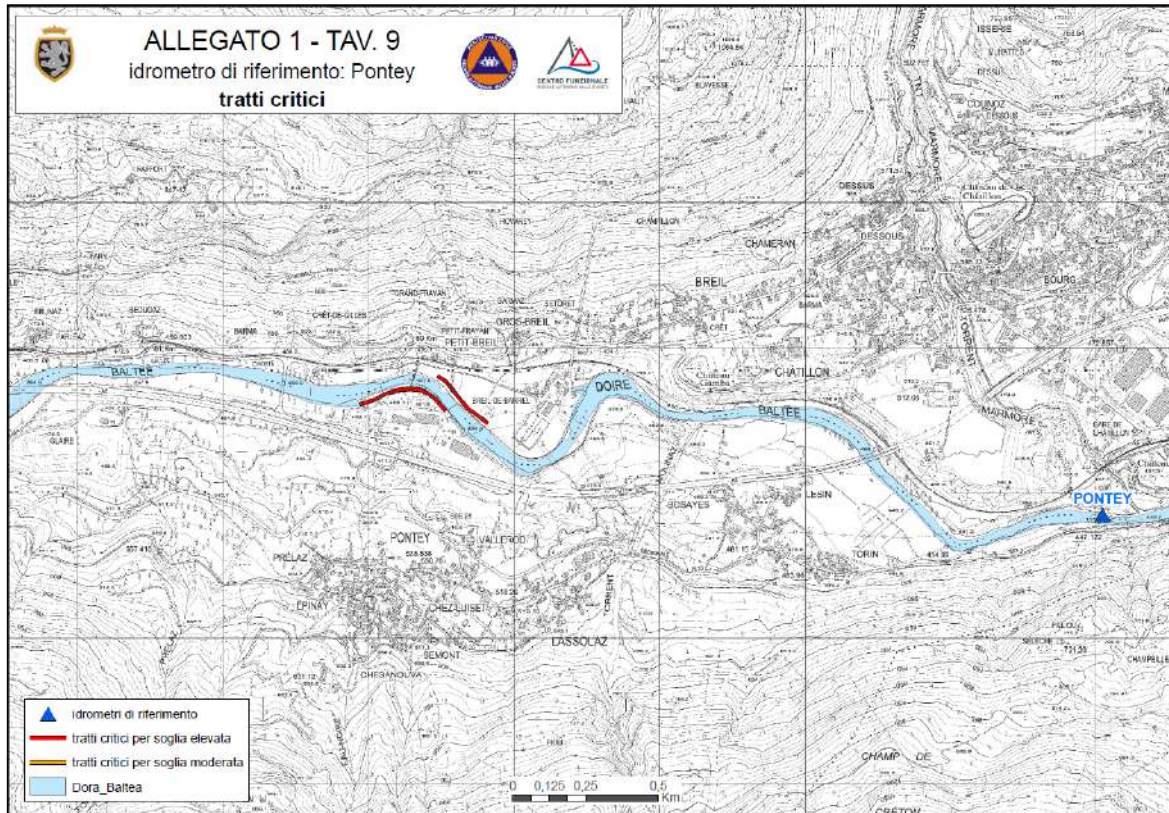
Piano di Protezione Civile della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Per il presente lavoro gli uffici regionali hanno messo a disposizione del sottoscritto alcuni elaborati cartografici redatti dalla Protezione Civile della Regione Autonoma Valle d'Aosta, in collaborazione con il Centro Funzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta:

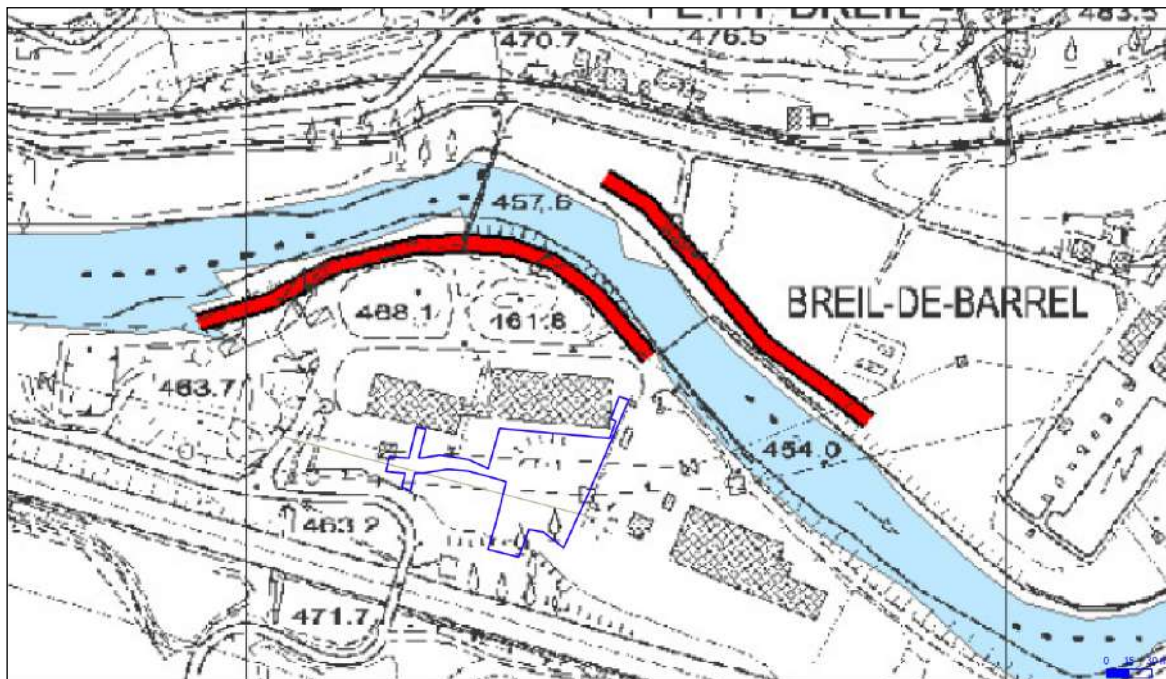
- Allegato 1 – tratti critici;
- Allegato 2 – cartografia fasce fluviali (redatto sulla base delle fasce del PAI).

Di seguito si riporta in particolare la tavola 9 dell'allegato 1 al piano di protezione civile regionale relativo ai tratti critici della Dora Baltea per soglie moderata ed elevata.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Piano di protezione civile regionale – Allegato1 TAV. 9



Piano di protezione civile regionale – Allegato1 TAV. 9 – dettaglio aree costituenti il centro di recupero (linee blu)

Il tratto di sponda in destra idrografica della Dora Baltea posto a valle del sito ove insiste il centro di recupero è considerato critico per soglia elevata.

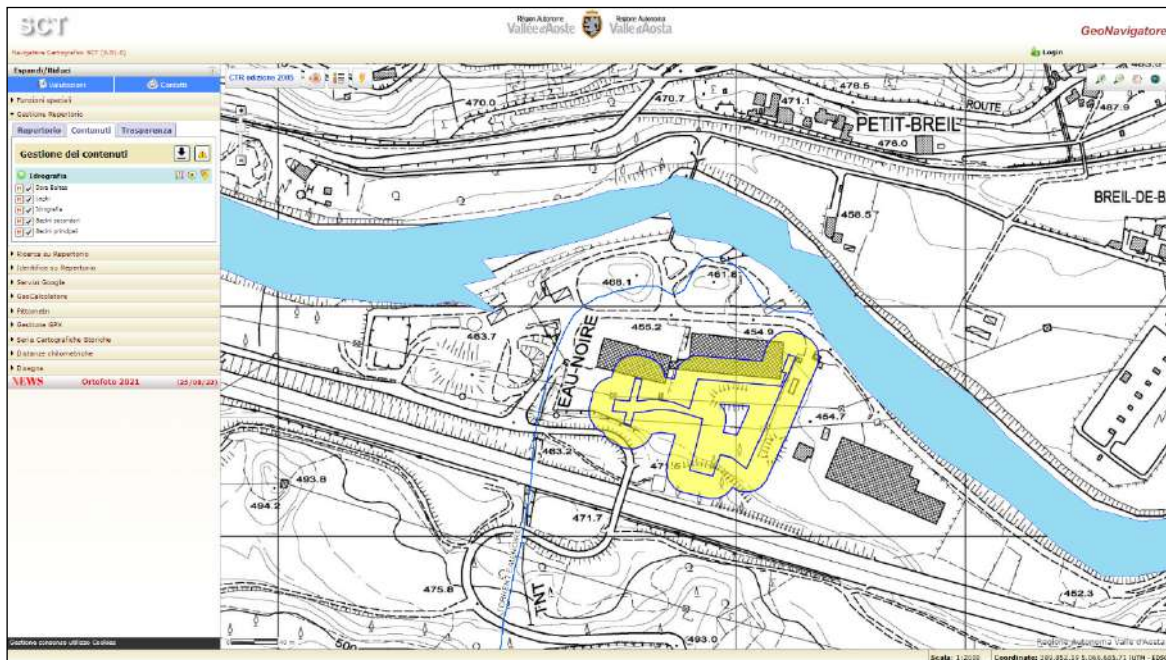
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Vista la lontananza del centro rispetto alla Dora Baltea e il dislivello presente, si ritiene che per le attività del centro di recupero non si debba prevedere uno piano di gestione legato specificatamente alla Dora Baltea”.

Distanza sponde Dora Baltea e torrente Eau Noire

Nel presente paragrafo si affrontano gli aspetti interferenti con la risorsa idrica, in special modo riguardo la distanza dell’impianto dalla sponda della Dora Baltea e del torrente Eau Noire.

Come si evince dalla planimetria sottostante, il centro è ad una distanza maggiore di 20 metri da tutti i corsi d’acqua: la planimetria riporta infatti il buffer di 20 metri rispetto al confine.



Planimetria delle distanze dalla sponda della Dora Baltea e dal torrente Eau Noire

7.5. USO SOSTENIBILE DEL SUOLO

L’impianto è posto totalmente all’interno della sottozona Be01*, destinata ad attività produttive artigianali e industriali di interesse prevalentemente locale.

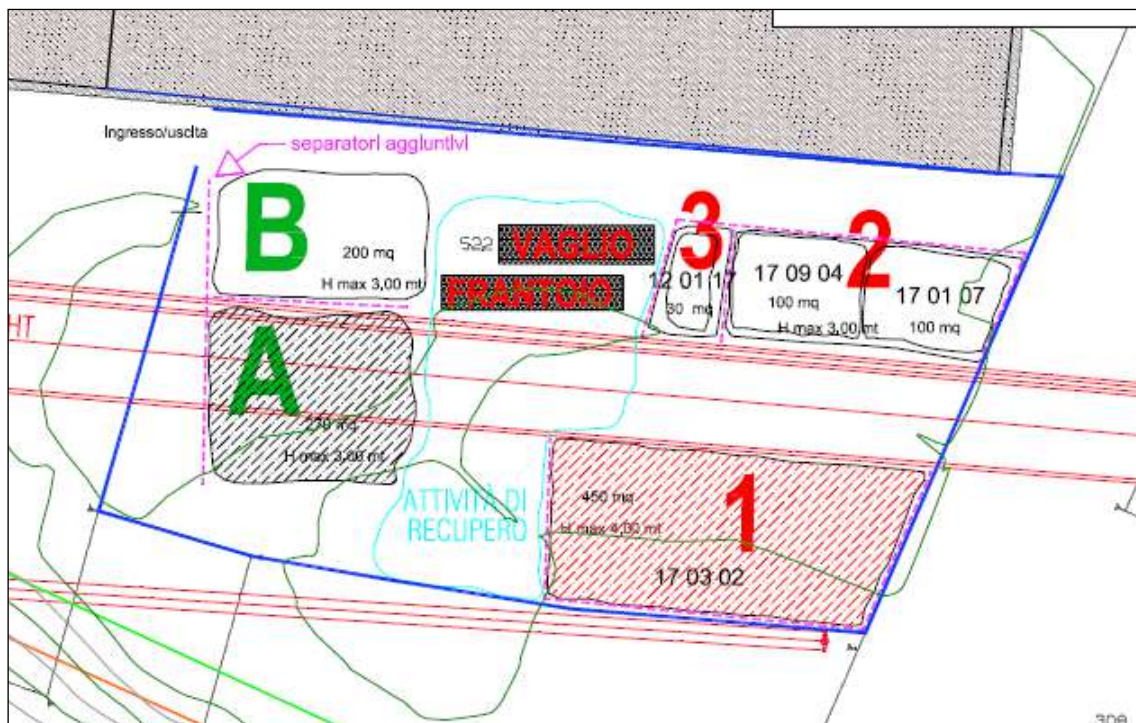
Come riportato nella conferenza di servizi del 2 agosto 2023 “è verosimile ritenere che al decadere dell’autorizzazione alla gestione di rifiuti, l’area rimarrà comunque destinata ad attività produttive artigianali e industriali e pertanto è plausibile che non sia mai stato predisposto un vero e proprio progetto di recupero ambientale in sito. Pertanto, laddove la suddetta ipotesi fosse confermata e formalizzata dalla Ditta, si ritiene non necessaria la presentazione nella presente istruttoria di specifiche indicazioni circa il recupero ambientale dell’area”. Si conferma pertanto che la Società intende mantenere tale

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

destinazione in quanto ha effettuato importanti investimenti ritenendo tali aree strategiche per le loro attività.

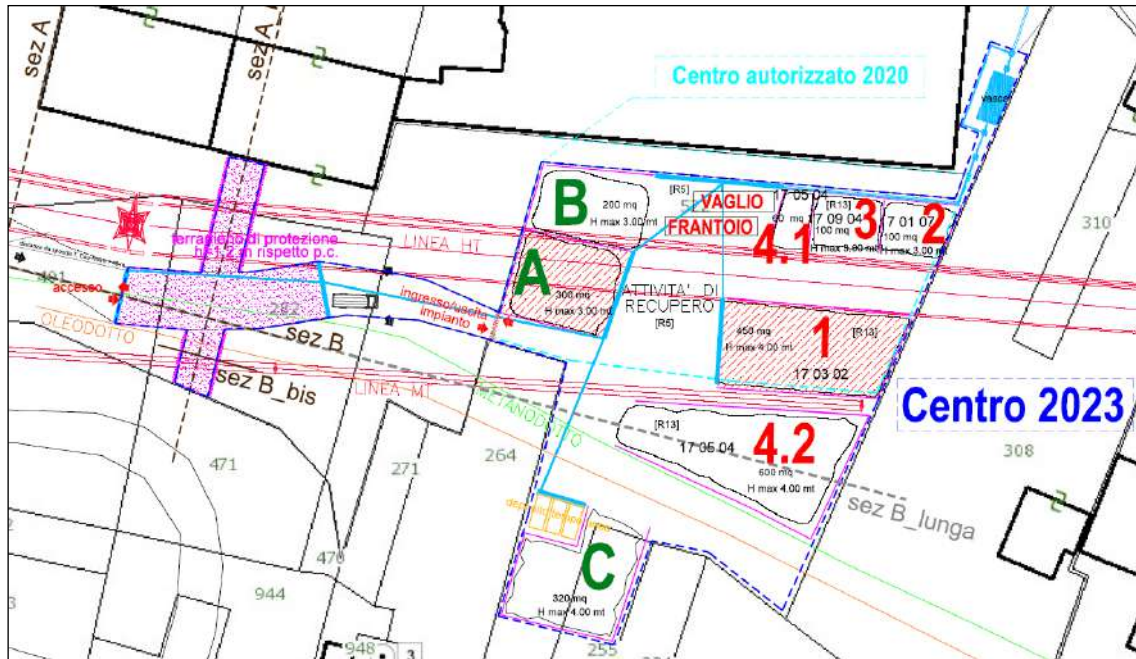
Non risulta pertanto necessario redigere un progetto di recupero ambientale.

Relativamente al consumo del suolo, si segnala che l'impianto è posto in un'area a vocazione artigianale e industriale. Le superfici impermeabilizzate sono state previste come da normativa: l'impermeabilizzazione avverrà utilizzando del granulato di conglomerato bituminoso a freddo in modo tale da agevolare il futuro smaltimento di tale superficie impermeabile. Nello specifico, saranno impermeabilizzate le aree contenenti il conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso per una superficie totale di 1.300 mq (750mq per i cumuli e 550mq per il rilevato). Per una maggiore tutela, si è prevista una canaletta grigliata di raccolta anche in ingresso al centro nonché a valle del settore dove verranno posizionati il vaglio ed il frantoio. Si segnala che già attualmente l'area presenta delle aree impermeabilizzate legate all'autorizzazione del centro rispetto al DM 69/2018: nello specifico si hanno circa 720 mq di aree destinate allo stoccaggio del conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso. Con il presente progetto il posizionamento di tali aree è stato in parte rivisto e ampliato. Con il nuovo progetto si avrà quindi un aumento delle aree impermeabilizzate di circa 580 mq su un complessivo di 5.500 mq.



Autorizzazione DM 69/2018 del 2022

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



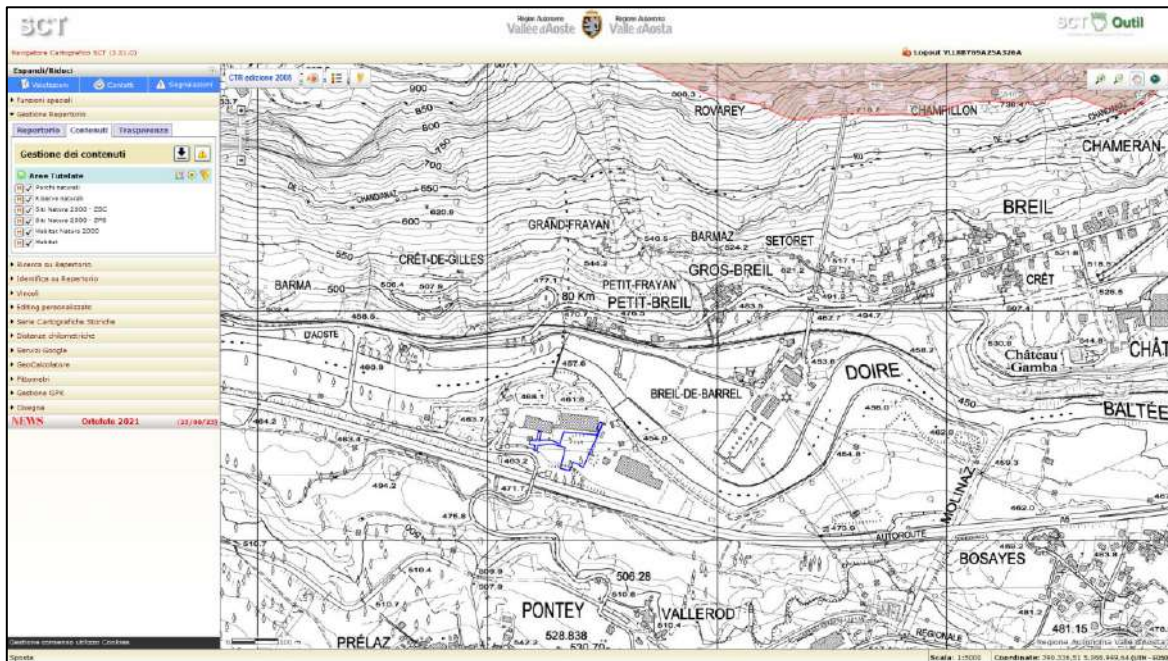
Richiesta di nuova autorizzazione

7.6. RETE ECOLOGICA

Dalla figura sottostante risulta che l'impianto in progetto non è ubicato in nessuna delle seguenti aree tutelate:

- Parchi naturali.
- Riserve naturali.
- Siti natura 2000 – SIC
- Siti natura 2000 – ZPS
- Habitat Natura 2000
- Habitat

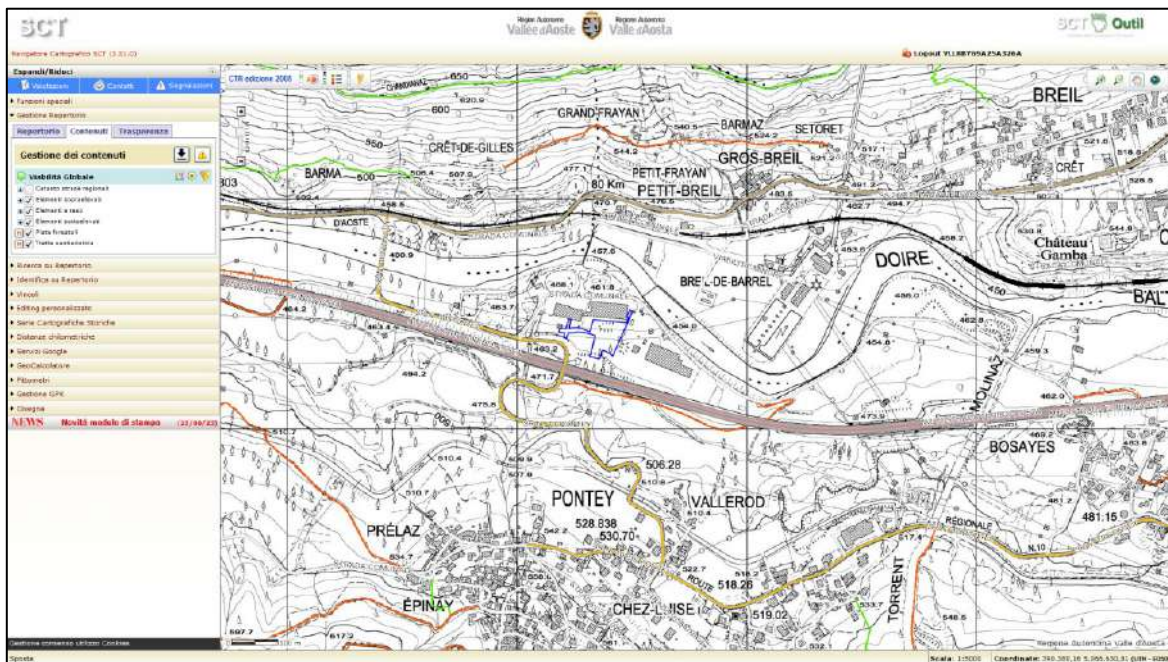
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Aree tutelate – GeoNavigator – sito web RAVA

7.7. VIABILITÀ E TRAFFICO

Il centro di recupero è ubicato in zona industriale in località Cretaz Boson. Come si nota dalla figura sottostante l'impianto si trova in corrispondenza di un sito produttivo; l'area in questione è già soggetta a traffico industriale locale per la movimentazione dei materiali dalla viabilità secondaria alle grandi arterie, quali la Strada Statale n. 26 e l'Autostrada A5 (attraverso lo svincolo di Chatillon).



Viabilità globale – GeoNavigator – sito web RAVA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.

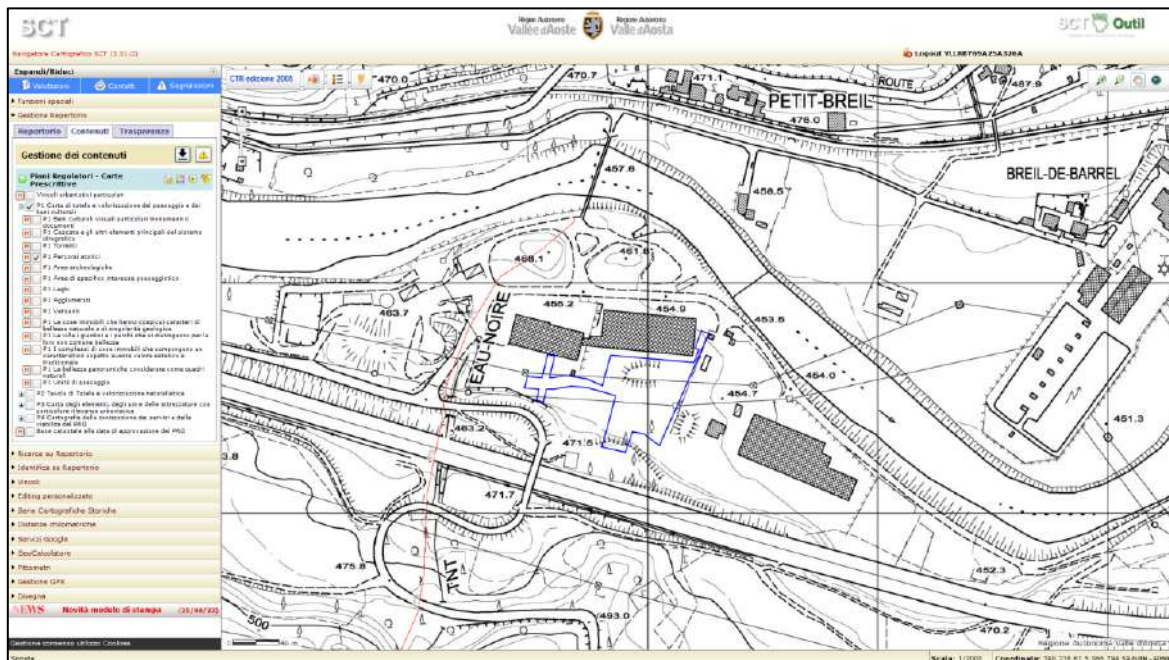


Tavola P1 del PRGC del comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA

8. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

In questo capitolo viene rappresentata la valutazione complessiva, qualitativa e quantitativa, degli impatti dell'impianto sull'intero contesto ambientale descritto in precedenza.

Per valutare gli impatti generati dalle azioni di progetto durante le fasi di cantiere e di esercizio, cumulativi rispetto ad altre opere esistenti e/o approvate, ci si serve di matrici che forniscano in maniera grafica l'interazione fra detti effetti. La metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti viene descritta nel successivo paragrafo "quadro metodologico".

Le matrici tengono conto dei seguenti impatti:

- impatti positivi/negativi;
- impatti diretti/indiretti;
- impatti reversibili/irreversibili;
- impatti temporanei/permanenti;
- impatti a breve/lungo termine.

Sono state valutate le connessioni causa-effetto tra le azioni di progetto e le varie componenti ambientali utilizzate per descrivere l'ambiente: le componenti ambientali rappresentano gli strumenti di misura che indicano la situazione dell'ambiente, mentre gli impatti rappresentano le modificazioni indotte dalle azioni di progetto su questi indicatori.

8.1. QUADRO METODOLOGICO

A partire da metodologie utilizzate a livello nazionale e regionale (PRAE del 2008) si è sviluppato un metodo di calcolo matriciale per definire nella maniera più oggettiva l'incidenza degli elementi d'impatto sulle singole componenti ambientali.

Il primo passaggio della metodologia prevede la valutazione dell'impatto dell'impianto scomponendolo in ELEMENTI (tabella 1), direttamente ed indirettamente collegati all'attività.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

<i>ELEMENTI D'IMPATTO</i>
<i>I. DESTINAZIONE D'USO</i>
<i>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</i>
<i>III. STABILITA' DEL SUOLO</i>
<i>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</i>
<i>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</i>
<i>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</i>
<i>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</i>
<i>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</i>
<i>IX. EMISSIONI FONICHE</i>
<i>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</i>
<i>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</i>

Tabella 1

A ciascun ELEMENTO D'IMPATTO sono stati attribuiti un peso proporzionale alla sua rilevanza nello specifico contesto ambientale ed una ampiezza, o magnitudo, proporzionale all'entità dell'impatto indotto (come indicato in una prestabilita scala di variazione – tabella 3 relativa alle MAGNITUDO). L'impatto è stato quindi calcolato come somma ponderale delle MAGNITUDO di ciascun ELEMENTO D'IMPATTO per la sua rilevanza.

Gli elementi d'impatto considerati, dei quali si descrivono brevemente i fattori esaminati, sono i seguenti:

- Destinazione d'uso: Parchi, Aree protette, Area urbana, Area agricola, prato-pascolo, boschi, incolta, Area industriale, servizi;
- Esposizione – visibilità dell'impianto: Visibile da centri abitati, Visibile da strade principali, Non visibile;
- Stabilità del suolo: Settore in frana attiva, Settore in frana quiescente, Settore in frana stabilizzata - settore stabile;
- Sistema idrico superficiale: Interferenze con laghi e fiumi principali, Interferenze con corpi idrici secondari, Nessuna interferenza con corpi idrici;
- Sistema idrico sotterraneo: Falda superficiale e terreni permeabili, Falda profonda e terreni permeabili, Falda profonda e terreni impermeabili;
- Traffico sulla rete viaria afferente: Aumento del 200%, Aumento del 100%, Nessuna sostanziale modifica;

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- Emissioni solide e gassose: Emissione libera in atmosfera, Abbattimento di polveri ed aeriformi, Abbattimento e recupero;
- Pericolosità dei rifiuti: (caratteristiche di pericolo dei rifiuti) HP8-HP1, HP12-HP9, HP15-HP10, Non pericolosi;
- Emissioni foniche: Utilizzo di mezzi meccanici anche a massa battente, Utilizzo di mezzi meccanici (vaglio, frantoio), Utilizzo di mezzi di cantiere a basse emissioni;
- Infrastrutture interferenti: Infrastrutture interferenti in sotterraneo e in aereo, Infrastrutture interferenti in sotterraneo o in aereo, Assenza infrastrutture interferenti;
- Occupazione maestranze locali: Offerta occupazione alta, Offerta occupazione media, Offerta occupazione bassa.

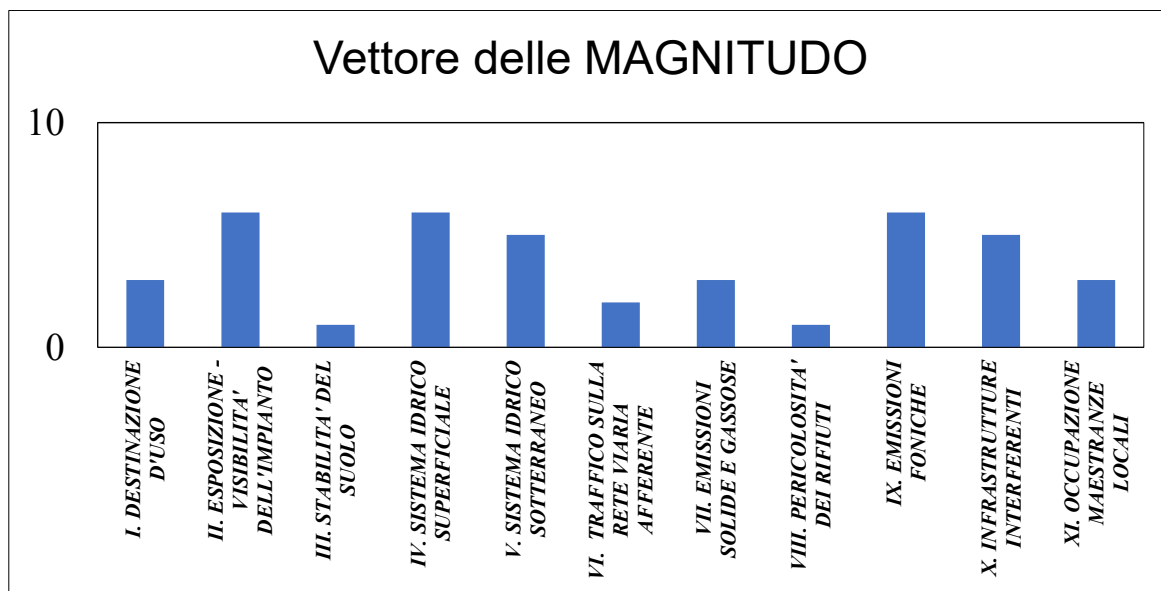
TABELLA 1
Possibili scenari afferenti agli elementi d'impatto e relative magnitudo

ELEMENTI D'IMPATTO	SCENARI	MAGNITUDO	entità MAGNITUDO
I. DESTINAZIONE D'USO	Parchi, Aree protette	8-10	alta
	Area urbana	6-8	medio-alta
	Area agricola, prato-pascolo, boschi, incolta	3-6	media
	Area industriale, servizi	1-3	bassa
II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO	Visibile da centri abitati	6-10	alta
	Visibile da strade principali	2-6	media
	Non visibile	1-2	bassa
III. STABILITA' DEL SUOLO	Settore in frana attiva	8-10	alta
	Settore in frana quiescente	3-8	media
	Settore in frana stabilizzata - settore stabile	1-3	bassa
IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE	Interferenze con laghi e fiumi principali	6-10	alta
	Interferenze con corpi idrici secondari	3-6	media
	Nessuna interferenza con corpi idrici	1-3	bassa
V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO	Falda superficiale e terreni permeabili	5-10	alta
	Falda profonda e terreni permeabili	2-5	media
	Falda profonda e terreni impermeabili	1-2	bassa
VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE	Aumento del 200%	6-10	alta
	Aumento del 100%	3-6	media
	Nessuna sostanziale modifica	1-3	bassa
	Emissione libera in atmosfera	6-10	alta
VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE	Abbattimento di polveri ed aeriformi	2-6	media
	Abbattimento e recupero	1-2	bassa
	HP8-HP1	8-10	alta
VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI	HP12-HP9	4-8	media
	HP15-HP10	1-4	medio-bassa
	Non pericolosi	1	bassa
	Utilizzo di mezzi meccanici anche a massa battente	8-10	alta
IX. EMISSIONI FONICHE	Utilizzo di mezzi meccanici (vaglio, frantoio)	4-8	media
	Utilizzo di mezzi di cantiere a basse emissioni	1-4	bassa
	Infrastrutture interferenti in sotterraneo e in aereo	5-10	alta
X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI	Infrastrutture interferenti in sotterraneo o in aereo	1-5	media
	Assenza infrastrutture interferenti	1	bassa
	Offerta occupazione alta	7-10	alta
XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI	Offerta occupazione media	3-7	media
	Offerta occupazione bassa	1-3	bassa

Nel caso specifico dell'impianto in oggetto le magnitudo ricavate dagli scenari di ciascun elemento di impatto sono riportate nella tabella e nel grafico seguenti.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

TABELLA 2 Magnitudo attribuite agli elementi d'impatto		
ELEMENTI D'IMPATTO	MOTIVAZIONI	MAGNITUDO
I. DESTINAZIONE D'USO	L'impianto è posto completamente in un'area industriale già prevista dal PRGC, separata dalle aree urbane. Non si prevede utilizzo di nuovo suolo. Per legge si dovranno impermeabilizzare alcune aree destinate a ricevere cumuli di rifiuti	3
II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO	L'impianto è posto al piede del conoide del torrente Eau-Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dall'autostrada, ma visibile anche, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. La magnitudo adottata è medio-alta.	6
III. STABILITA' DEL SUOLO	Considerata la morfologia pianeggiante del settore si ritiene che non sussistano elementi di instabilità attivi. La magnitudo adottata è la più bassa.	1
IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE	L'impianto è posto in una fascia di esondazione per piena catastrofica (fascia C ai sensi della L.R. 11/98) per il torrente Eau Noire. Per quest'ultimo la Direttiva alluvioni identifica una media pericolosità. Si è deciso di attribuire il valore meno elevato per la classe di magnitudo massima, in quanto il tempo di ritorno dell'evento è molto maggiore rispetto alla durata dell'impianto.	6
V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO	Nell'areale la falda è posta a circa 5,5 metri dal piano di campagna (dato pozzo). I settori più critici, dove si hanno i rifiuti e il maggior traffico veicolare, sono tuttavia impermeabilizzati. La magnitudo scelta è quindi quella minima rispetto allo scenario più critico.	5
VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE	Il traffico viario rimarrà sostanzialmente lo stesso in quanto si avranno limitati aumenti di volum e dei materiali di stoccaggio. L'area rientra in una zona industriale e non si hanno commistioni con zone residenziali. La magnitudo adottata è la più bassa.	2
VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE	Come riportato nella relazione tecnica per il contenimento di emissione diffuse in atmosfera l'impianto adotta tutte le misure per l'abbattimento di polveri ed aeriformi. La magnitudo scelta è medio-bassa.	3
VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI	L'impianto tratta solamente rifiuti non pericolosi. La magnitudo scelta è quindi la più bassa.	1
IX. EMISSIONI FONICHE	L'impianto produce emissioni foniche anche importati, ma limitate temporalmente. Il settore, a destinazione industriale, risulta comunque essere classificato in classe acustica V. La magnitudo scelta è alta.	6
X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI	Nell'areale si hanno alcune infrastrutture interferenti: sono presenti due linee elettriche aeree, nonché in sotterraneo il gasdotto e l'oleodotto. La magnitudo scelta è media.	5
XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI	Per l'attività si prevede un numero relativamente ridotto di maestranze impiegate, pari a quelle già attualmente presenti. La magnitudo scelta è medio-bassa.	3



8.1.1. Influenza ponderale del singolo elemento d'impatto su ciascuna componente ambientale

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Ciascun ELEMENTO D'IMPATTO altera le preesistenti condizioni di equilibrio delle varie COMPONENTI AMBIENTALI in misura che può essere molto marcata, nulla o può variare fra questi due estremi con gradi intermedi con valori che vanno da 0 a 4. (schema sotto riportato).

LIVELLO DI CORRELAZIONE TRA COMPONENTI E IMPATTI	
MASSIMO	4
MEDIO	2
MINIMO	1
NULLO	0

Tabella del possibile livello di correlazione tra la componente ambientale e l'elemento d'impatto

L'ambiente è stato schematicamente scomposto nelle seguenti 10 componenti elementari significative:

- salute pubblica;
- ambiente idrico;
- qualità dell'aria;
- uso del territorio;
- flora e fauna;
- suolo;
- sottosuolo;
- paesaggio;
- livello di rumorosità;
- economia.

Come riportato nella tabella 3, tra la specifica COMPONENTE AMBIENTALE ed il singolo ELEMENTO D'IMPATTO è stato indicato un possibile livello di correlazione nullo (valore 0), minimo (valore 1), medio (valore 2) e massimo (valore 4) riportato in rosso.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

TABELLA 3
Matrice del grado di correlazione (numeri in rosso che vanno da 0 a 4) e dei corrispondenti valori delle influenze ponderali di ciascun elemento d'impatto su ciascuna delle componenti ambientali

COMPONENTI AMBIENTALI	A. SALUTE PUBBLICA	B. AMBIENTE IDRICO	C. QUALITA' DELL'ARIA	D. USO DEL TERRITORIO	E. FLORA E FAUNA	F. SUOLO	G. SOTTOSUOLO	H. PAESAGGIO	I. LIVELLO DI RUMOROSITA'	J. ECONOMIA
ELEMENTI D'IMPATTO										
I. DESTINAZIONE D'USO	2	0	0	4	4	2	0	4	2	0
	0,7	0,0	0,0	2,7	1,7	1,2	0,0	2,1	2,0	0,0
II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO	0	0	0	2	1	0	0	4	2	0
	0,0	0,0	0,0	1,3	0,4	0,0	0,0	2,1	2,0	0,0
III. STABILITA' DEL SUOLO	4	2	0	2	1	4	4	2	0	0
	1,4	1,2	0,0	1,3	0,4	2,4	2,5	1,1	0,0	0,0
IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE	4	4	0	2	2	2	0	2	0	0
	1,4	2,4	0,0	1,3	0,8	1,2	0,0	1,1	0,0	0,0
V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO	2	4	0	1	1	1	4	1	0	0
	0,7	2,4	0,0	0,7	0,4	0,6	2,5	0,5	0,0	0,0
VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE	2	1	2	1	4	1	1	2	2	0
	0,7	0,6	2,0	0,7	1,7	0,6	0,6	1,1	2,0	0,0
VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE	4	1	4	0	4	1	1	1	0	0
	1,4	0,6	4,0	0,0	1,7	0,6	0,6	0,5	0,0	0,0
VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI	4	4	4	1	4	4	4	1	0	0
	1,4	2,4	4,0	0,7	1,7	2,4	2,5	0,5	0,0	0,0
IX. EMISSIONI FONICHE	2	0	0	1	2	0	0	0	4	0
	0,7	0,0	0,0	0,7	0,8	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0
X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI	4	1	0	1	1	2	2	2	0	0
	1,4	0,6	0,0	0,7	0,4	1,2	1,3	1,1	0,0	0,0
XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0
TOTALI	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

Nella metodologia adottata, il livello di correlazione massimo è stato ipotizzato doppio del valore medio, quello medio doppio di quello minimo. La somma dei valori d'influenza ponderale di tutti gli ELEMENTI D'IMPATTO su ciascuna COMPONENTE AMBIENTALE è stata normalizzata imponendone la somma pari a 10. In tabella 3 sono riportati i livelli di correlazione attribuiti ai vari ELEMENTI D'IMPATTO per ciascuna delle COMPONENTI AMBIENTALI individuate ed i valori risultanti di influenza ponderale calcolati come sopra specificato. Tali valori non sono "sito specifici" o "opera specifici" ma predefiniti dalla metodologia utilizzata.

Ad esempio, la "pericolosità dei rifiuti" è massima (valore 4) rispetto alle "componenti ambientali" SALUTE PUBBLICA, AMBIENTE IDRICO, QUALITA' DELL'ARIA, FLORA E FAUNA, SUOLO e SOTTOSUOLO, è minima per USO DEL TERRITORIO e PAESAGGIO, nonché nulla per il LIVELLO DI RUMOROSITA' e la ECONOMIA.

Si evidenzia che per la componente ambientale denominata "economia" un valore di magnitudo basso indica uno scenario poco favorevole, ovvero con nessun incremento occupazionale, mentre un valore alto presuppone la creazione o l'aumento di posti di lavoro.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

8.1.2. Calcolo dell'impatto su ciascuna componente ambientale

Moltiplicando il valore della MAGNITUDO del generico elemento, riportato nella tabella 2, per il valore dell'influenza ponderale sulla specifica COMPONENTE AMBIENTALE riportato in nero nella tabella 3, è stato ricavato il valore dell'IMPATTO ELEMENTARE "Ie" di quell'ELEMENTO su quella COMPONENTE (tabella 4). Sommando i valori degli impatti elementari "Ie" dovuti agli 11 ELEMENTI è stato ricavato il valore dell'IMPATTO GLOBALE "I" su quella specifica COMPONENTE AMBIENTALE (tabella 4 e grafico riassuntivo).

Adottando la simbologia matriciale:

$$I(11,1) = P(11,10) \times M(11,1)$$

dove:

- I(i) IMPATTO GLOBALE = Sommatoria (da 1 a 11) Ie(j,i) (con i = 1, 2, ... 11 e j = 1,2, ... 10);
 - o Ie(j,i) IMPATTO ELEMENTARE = P(j,i) x M(i):
 - Ie(11,10) = matrice degli IMPATTI ELEMENTARI dovuti agli 11 ELEMENTI D'IMPATTO sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI.
- P(11,10) = matrice dei valori dell'influenza ponderale degli 11 ELEMENTI D'IMPATTO sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI;
- M(11,1) = vettore delle MAGNITUDO degli 11 elementi d'impatto;
- I(11,1) = vettore degli IMPATTI GLOBALI sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI;

La teorica concomitanza delle situazioni determinanti la maggior alterazione alle preesistenti condizioni d'equilibrio ambientale, porterebbe ad un valore dell'IMPATTO GLOBALE pari a 100; la teorica concomitanza delle situazioni determinanti la minor alterazione alle preesistenti condizioni di equilibrio ambientale porterebbe ad un valore pari a 10.

Dalle singole fasi di analisi eseguite si costruisce la tabella che esprime per ciascuna componente ambientale un valore di impatto globale, riportato come valore "totale" nella tabella 4. Mediante una scala che varia da un minimo di 10 ad un massimo di 100, è dunque possibile desumere l'incidenza degli elementi d'impatto sulle singole componenti ambientali (vettore degli impatti).

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

COMPONENTI AMBIENTALI	A. SALUTE PUBBLICA	B. AMBIENTE IDRICO	C. QUALITA' DELL'ARIA	D. USO DEL TERRITORIO	E. FLORA E FAUNA	F. SUOLO	G. SOTTOSUOLO	H. PAESAGGIO	I. LIVELLO DI RUMOROSITA'	J. ECONOMIA
ELEMENTI D'IMPATTO										
I. DESTINAZIONE D'USO	2	0	0	8	5	4	0	6	6	0
II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO	0	0	0	8	3	0	0	13	12	0
III. STABILITA' DEL SUOLO	1	1	0	1	0	2	3	1	0	0
IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE	9	14	0	8	5	7	0	6	0	0
V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO	4	12	0	3	2	3	13	3	0	0
VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE	1	1	4	1	3	1	1	2	4	0
VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE	4	2	12	0	5	2	2	2	0	0
VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI	1	2	4	1	2	2	3	1	0	0
IX. EMISSIONI FONICHE	4	0	0	4	5	0	0	0	24	0
X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI	7	4	0	3	2	6	6	5	0	0
XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30
IMPATTI GLOBALI	34	36	20	38	32	27	27	38	46	30

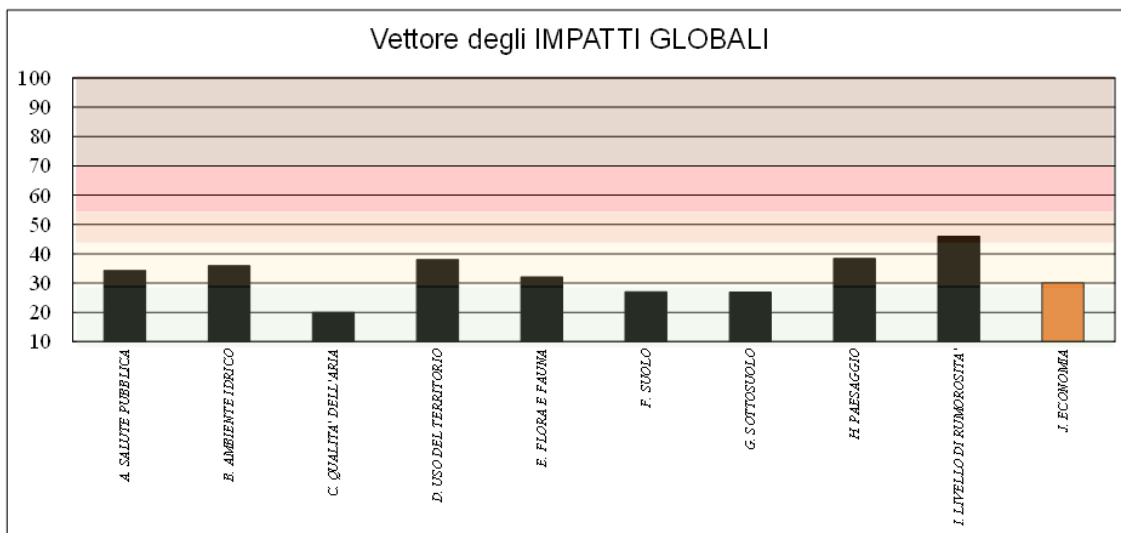


Grafico del vettore degli impatti globali. In nero sono rappresentati gli impatti negativi. Per l'economia, come riportato nel paragrafo precedente, l'impatto è da considerare invece positivo ed è quindi riportato in arancione

L'analisi degli impatti indotti dalle attività previste sulle componenti ambientali mette in evidenza la creazione di punteggi totali bassi, così come da tabella di riferimento sotto riportata.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

PUNTEGGI	
ALTI	70-100
MEDIO-ALTI	55-70
MEDI	45-55
MEDIO-BASSI	30-45
BASSI	10-30

8.1.3. Valutazione finale dell'impatto dell'impianto

Di seguito si riporta la valutazione dell'IMPATTO GLOBALE I(i) su ciascuna componente ambientale, seguita dallo "schema logico" che sta alla base della matrice del grado di correlazione/valore influenza ponderale e della matrice degli impatti elementari [Ie(11,10) = matrice degli IMPATTI ELEMENTARI dovuti agli 11 ELEMENTI D'IMPATTO sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI]. Per ogni elemento si è riportato in percentuale il peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

A. Salute pubblica

La "salute pubblica" ha ottenuto un punteggio globale dell'impatto medio-basso (punteggio 34), influenzato dagli impatti negativi dovuti alle possibili interferenze con il sistema idrico superficiale ed alle infrastrutture interferenti. Il sistema idrico superficiale è caratterizzato dal torrente Eau Noire, che può interessare l'area del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso Ie
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	6
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	4
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	25
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo, comunque non influente sull'uso delle acque attinte dal pozzo utilizzate per altre attività dalla società proponente	10
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	4
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	13
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	4
IX	Emissioni foniche	leggero aumento delle attività, leggero aumento potenziale delle emissioni	13
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrorodotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	21
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

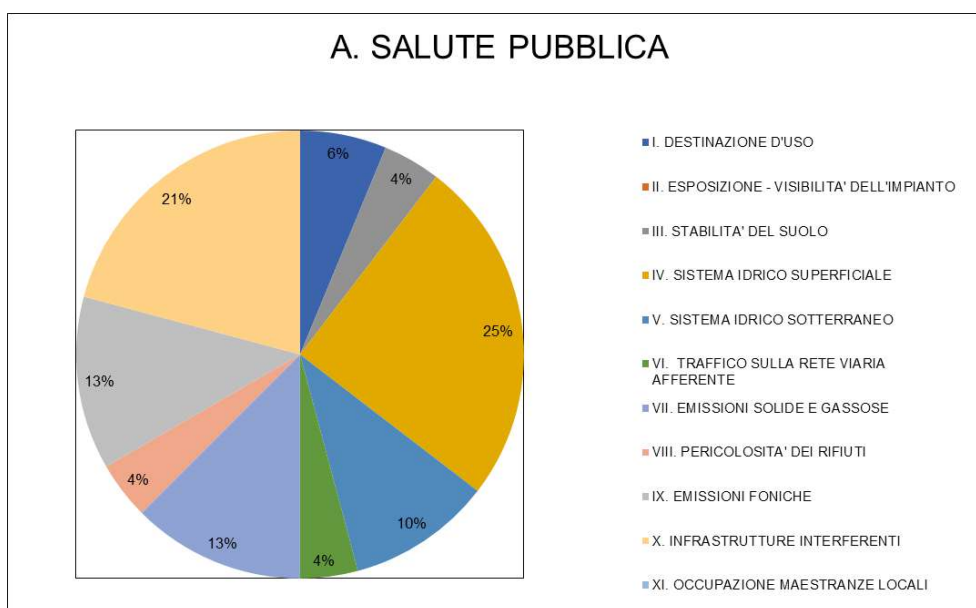


Grafico del peso in percentuale degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

B. Ambiente idrico

La qualità dell'acqua presenta un punteggio globale dell'impatto medio-basso (punteggio 36), influenzato dagli impatti negativi dovuti alle possibili interferenze con il sistema idrico superficiale e in maniera di poco inferiore con quello sotterraneo.

Per quanto dettagliamene descritto nella relazione geologica alla quale si rimanda, nella località Cretaz Boson nel comune di Pontey, nell'areale ove si intende realizzare il centro di recupero non si sono rilevate, durante il sopralluogo, risorgenze o venute d'acqua. Per ciò che attiene alle fonti di approvvigionamento delle poche acque di processo queste vengono nella quasi totalità dal pozzo posto nei pressi dell'impianto di betonaggio. Per le attività di recupero in progetto si prevede un utilizzo molto saltuario dell'acqua, con volumi ridotti e legati essenzialmente all'umidificazione dei cumuli mediante idoneo impianto di irrigazione a pioggia mobile (irrigatori mobili e tubi in pead volanti). Si ipotizza una maggiore frequenza di umidificazione nei periodi siccitosi e ventosi. In linea di massima si prevede un consumo di circa 100 mc/anno. Per i servizi igienici, gli uffici, i magazzini e le officine (strutture già presenti e utilizzate anche per tutte le altre attività che IVIES svolge in tale area), l'acqua viene invece prelevata e smaltita attraverso il servizio idrico integrato comunale. Per quanto riguarda il complesso idrogeologico della zona in esame si tratta di pianura alluvionale (orizzonti sabbioso-ghiaiosi e ciottolosi allungati nel senso della corrente ed intercalati a sedimenti sabbioso-limosi). In base a dati bibliografici si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra $k = 10^{-3}$ e 10^{-4} m/s (Idrologia applicata e ambientale - Massimo Civita – 2005). Parametri idraulici simili sono stati calcolati nella Piana di Aosta: gli stessi sono riportati nella tabella riepilogativa estratta dalla Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania (2014):

Parametro	Valore	Autore
Trammissività media	T 10^{-3} m ² /s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Conducibilità idraulica media	K 10^{-3} m/s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Gradiente idraulico intera piana	i $5 \cdot 10^{-3}$	V.d.A., 2005
Gradiente idraulico a monte di Aosta	i $5 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010
Gradiente idraulico a valle di Aosta	i $3 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010

Tabella 1.1 - parametri idraulici piana d'Aosta

Rispetto alle attività del centro di recupero il rischio di rilascio di inquinanti è minimo in quanto lo stesso tratta rifiuti non pericolosi e adotta tutte le cautele previste dalla normativa. Le superfici impermeabilizzate sono state previste come da normativa: l'impermeabilizzazione avverrà utilizzando del granulato di conglomerato bituminoso a freddo in modo tale da agevolare il futuro smaltimento di tale superficie impermeabile. Nello specifico, saranno impermeabilizzate le aree contenenti il conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso per una superficie totale di 1.300 mq (750mq per i cumuli e 550mq per il rilevato). Per una maggiore tutela, si è prevista una canaletta

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

grigliata di raccolta anche in ingresso al centro nonché a valle del settore dove verranno posizionati il vaglio ed il frantoio. Si segnala che già attualmente l'area presenta delle aree impermeabilizzate legate all'autorizzazione del centro rispetto al DM 69/2018: nello specifico si hanno circa 720 mq di aree destinate allo stoccaggio del conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso. Con il presente progetto il posizionamento di tali aree è stato in parte rivisto e ampliato. Con il nuovo progetto si avrà quindi un aumento delle aree impermeabilizzate di circa 580 mq su un complessivo di 5.500 mq.

Il terrapiena mitiga la pericolosità idraulica del torrente Eau-Noire impedendo alle acque di prendere in carico i rifiuti; lo stesso terrapieno è in grado di resistere ai fenomeni erosivi in quanto progettato con scogliere a grossi massi.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	3
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	39
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo, comunque non influente sull'uso delle acque attinte dal pozzo utilizzate per altre attività dalla società proponente	33
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	3
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	5
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	7
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → leggero aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrodotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	10
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

B. AMBIENTE IDRICO

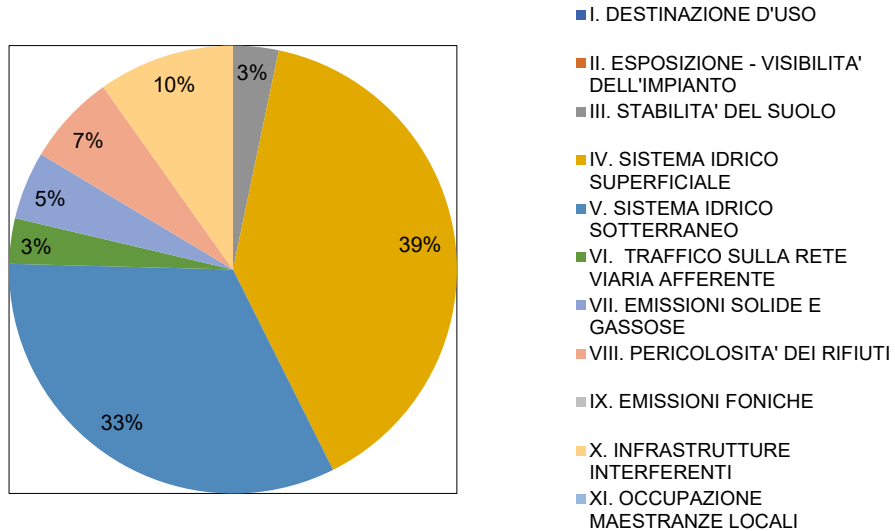


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

C. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria subisce alterazioni basse (punteggio globale dell'impatto 20) a causa delle emissioni di polveri conseguenti la mobilitazione del materiale, il relativo stoccaggio e il sostanziale mantenimento del traffico dovuto al passaggio dei mezzi di cantiere sulle piste prive di pavimentazione.

Nella località Cretaz Boson nel comune di Pontey sono presenti numerosi impianti industriali che unitamente alla vicinanza della strada comunale n. 10 di Pontey e dell'Autostrada A5 (arteria europea commerciale) definiscono un contesto di emissioni in atmosfera e traffico veicolare sostenuto.

Durante l'orario di lavoro dell'impianto le emissioni in atmosfera dell'impianto consistono in:

- Emissioni convogliate: il centro di recupero non produce emissioni convogliate in quanto non si hanno macchinari in grado di produrle;
- Emissioni diffuse: si tratta delle emissioni prodotte dalla movimentazione dei mezzi d'opera, dal trasferimento dei rifiuti e aggregati riciclati da cumulo a trattamento a cumulo e dal traffico pesante veicolare indotto.
- Emissione di gas combustibili:
 - Frantoio semovente a mascelle APOLLO di OM. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
 - Vagliatrice OMTRACK Eolo. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
 - Mezzi movimento terra: Pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, autobetoniere, autospazzatrice vengono utilizzati per la cernita, movimentazione, carico e trasporto.

Dette emissioni in atmosfera sono in grado di diffondersi nell'aria circostante modificandone la qualità.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
IV	Sistema idrico superficiale	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
V	Sistema idrico sotterraneo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	20
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, aumento potenziale delle emissioni	60
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	20
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	nessuna interferenza con la componente ambientale	0

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

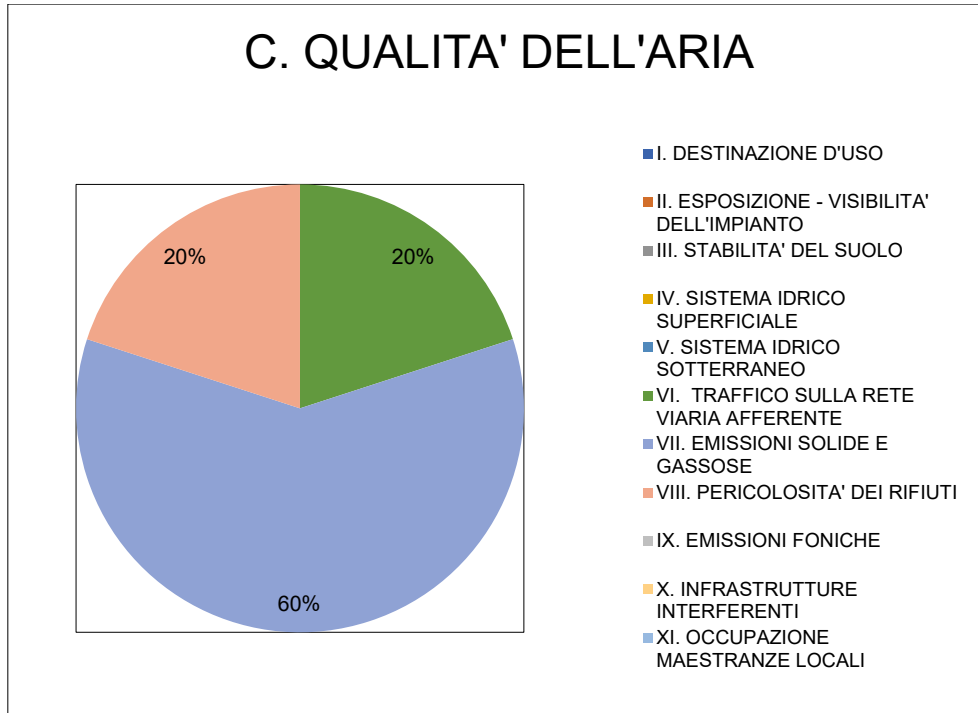


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

D. Uso del territorio

L'uso del territorio presenta un punteggio globale dell'impatto medio-basso (punteggio 38), influenzato in parte dalla destinazione d'uso, dall'esposizione-visibilità dell'impianto e dal sistema idrico superficiale. L'impianto è posto al piede del conoide del torrente Eau Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dall'autostrada, ma visibile anche, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. Il centro di recupero risulta comunque essere posto totalmente all'interno di un'area industriale. Il sistema idrico superficiale è caratterizzato dal torrente Eau Noire, che può interessare le aree del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	21
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	21
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	4
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	21
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo, comunque non influente sull'uso delle acque attinte dal pozzo utilizzate per altre attività dalla società proponente	9
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	4
VII	Emissioni solide e gassose	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	2
IX	Emissioni foniche	leggero aumento delle attività, leggero aumento potenziale delle emissioni	11
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → leggero aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrorodotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	9
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

D. USO DEL TERRITORIO

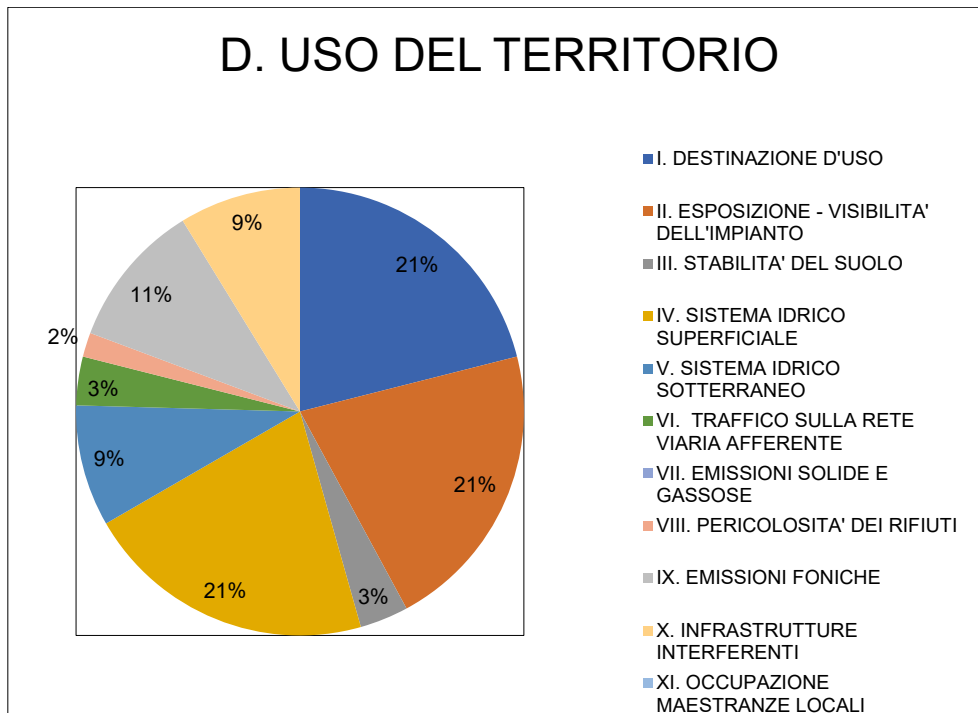


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

E. Flora e fauna

La flora e la fauna risentono principalmente della destinazione d'uso, del sistema idrico superficiale, delle emissioni solide e gassose e di quelle foniche emesse dalle attività dell'impianto. Nel complesso il punteggio globale dell'impatto è risultato comunque medio-basso (punteggio 32).

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti non provoca impatti negativi significativi sulle componenti flora e fauna. Per quanto riguarda la salvaguardia degli ecosistemi e della biocenosi, l'impianto non ne modifica sostanzialmente la struttura in quanto esso è ubicato in un'area industriale e produttiva.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	16
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	8
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista e nessun rapporto con la flora e la fauna	1
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	16
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo	6
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	10
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	16
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	5
IX	Emissioni foniche	leggero aumento delle attività, leggero aumento potenziale delle emissioni	16
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → leggero aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrdotto, metanodotto, oleodotto, viabilità)	6
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

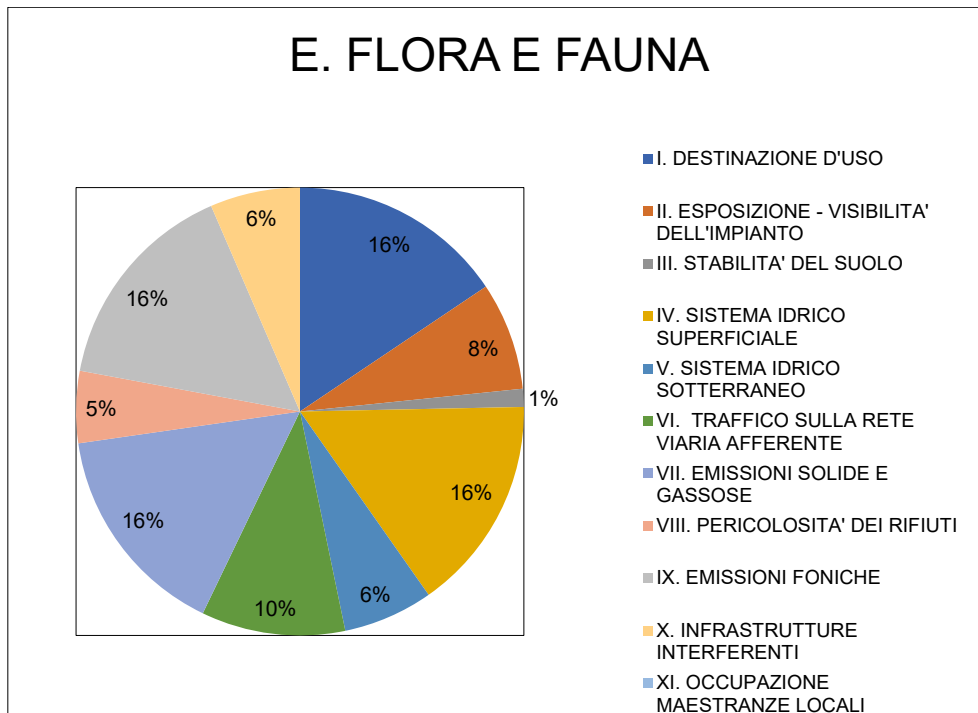


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

F. Suolo

Il suolo subisce una bassa alterazione (punteggio globale dell'impatto 27) in quanto l'attività non prevede nuovo consumo di suolo. Il basso punteggio è comunque influenzato principalmente dal sistema idrico superficiale e dalle infrastrutture interferenti.

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo ad eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema suolo è pertanto trascurabile. Relativamente al consumo del suolo, si segnala che l'impianto è posto in un'area a vocazione artigianale e industriale. Le superfici impermeabilizzate sono state previste come da normativa: l'impermeabilizzazione avverrà utilizzando del granulato di conglomerato bituminoso a freddo in modo tale da agevolare il futuro smaltimento di tale superficie impermeabile. Nello specifico, saranno impermeabilizzate le aree contenenti il conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso per una superficie totale di 1.300 mq (750mq per i cumuli e 550mq per il rilevato). Per una maggiore tutela, si è prevista una canaletta grigliata di raccolta anche in ingresso al centro nonché a valle del settore dove verranno posizionati il vaglio ed il frantoio. Si segnala che già attualmente l'area presenta delle aree impermeabilizzate legate all'autorizzazione del centro rispetto al DM 69/2018: nello specifico si hanno circa 720 mq di aree destinate allo stoccaggio del conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso. Con il presente progetto il posizionamento di tali aree è stato in parte rivisto e ampliato. Con il nuovo progetto si avrà quindi un aumento delle aree impermeabilizzate di circa 580 mq su un complessivo di 5.500 mq: come indicato, il materiale utilizzato per impermeabilizzare deriva da un recupero e potrà essere nuovamente recuperato una volta asportato. Il centro non interferisce pertanto con zone al di fuori di quelle industriali, dove è presente un suolo di tipo Fluvisol.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	13
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	9
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	26
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo	11
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	4
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	7
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	9
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → leggero aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrودotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	22
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

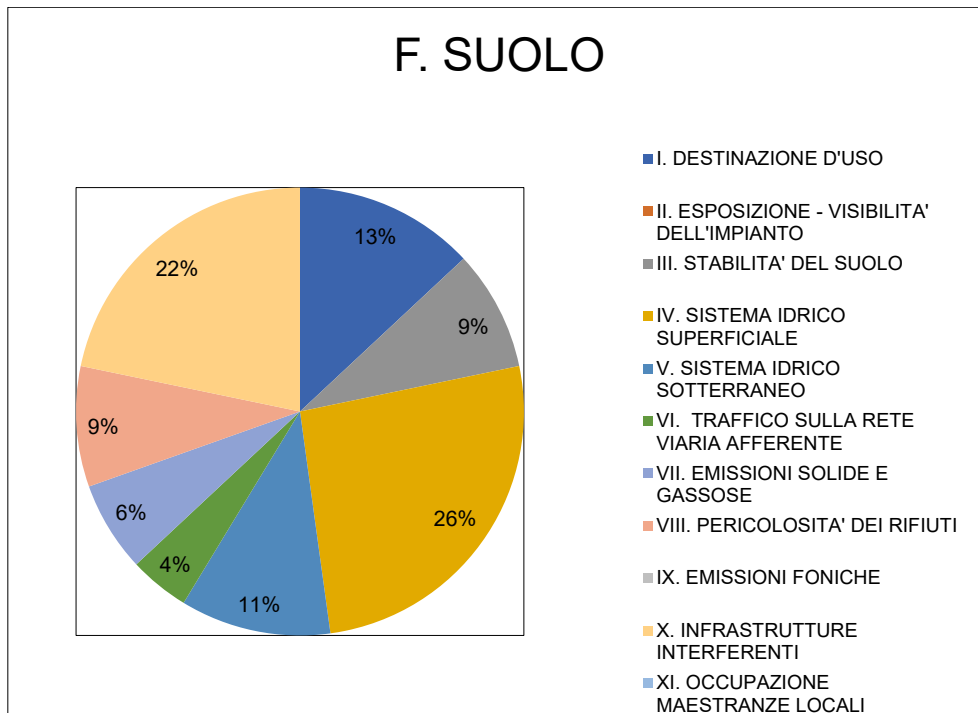


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G. Sottosuolo

Come per il suolo, anche per quanto riguarda il sottosuolo si ha una bassa alterazione (punteggio globale dell'impatto 27). Il punteggio è influenzato principalmente dal sistema idrico sotterraneo (caratteristiche idrogeologiche dell'areale e relativa vicinanza della falda) e dalle infrastrutture interferenti.

Come per il suolo, i cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo ad eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema sottosuolo è pertanto trascurabile. Come riportato in relazione il centro è posto totalmente nella zona industriale Be. Il centro non interferisce pertanto con zone al di fuori di quelle industriali, dove è presente un suolo di tipo Fluvisol.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso Ie
I	Destinazione d'uso	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	9
IV	Sistema idrico superficiale	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → possibile aumento della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo	47
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	5
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	7
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	9
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrorodotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	23
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

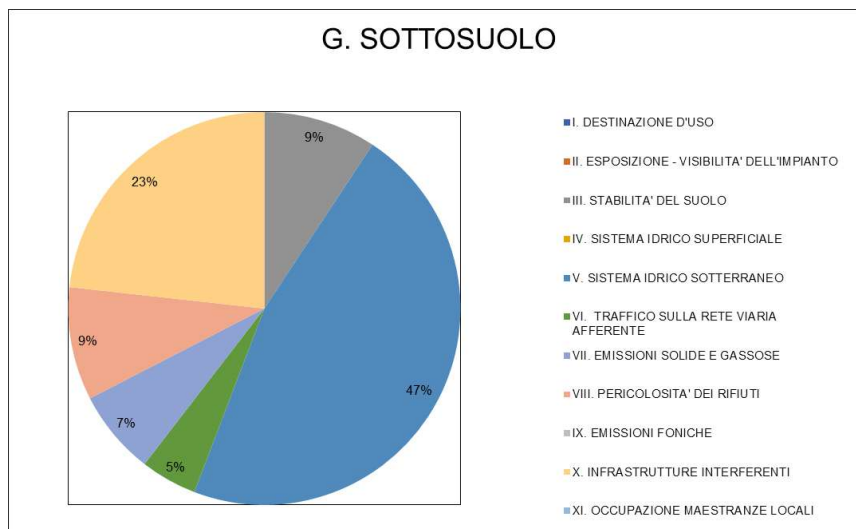


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

H. Paesaggio

Il paesaggio presenta un punteggio globale dell'impatto medio-basso (punteggio 38), influenzato in particolare dall'esposizione-visibilità dell'impianto ed in minor misura dalla destinazione d'uso e dal sistema idrico superficiale.

L'impianto, posto al piede del conoide del torrente Eau-Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dell'autostrada, è anche visibile, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. Il centro di recupero risulta comunque essere posto all'interno di un'area industriale Be. Il sistema idrico superficiale è caratterizzato dal torrente Eau Noire, che può interessare le aree del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso le
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	16
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	33
III	Stabilità del suolo	leggero aumento delle attività, nessuna opera infrastrutturale permanente prevista	3
IV	Sistema idrico superficiale	attività previste in aree soggette ad esondazioni della Dora Baltea (fascia C, Tr500 – area Ovest) e del torrente Eau Noire (fascia C, Tr200 – area Est)	16
V	Sistema idrico sotterraneo	leggero aumento delle superfici utilizzate per le operazioni di recupero → leggero aumento potenziale della vulnerabilità del sistema idrico sotterraneo	7
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	5
VII	Emissioni solide e gassose	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, leggero aumento potenziale delle emissioni	4
VIII	Pericolosità dei rifiuti	leggero aumento dei volumi trattati nelle operazioni di recupero, rifiuti non pericolosi	1
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	leggero aumento delle attività → leggero aumento potenziale dell'interferenza con le infrastrutture presenti (elettrorodotti, metanodotto, oleodotto, viabilità)	14
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

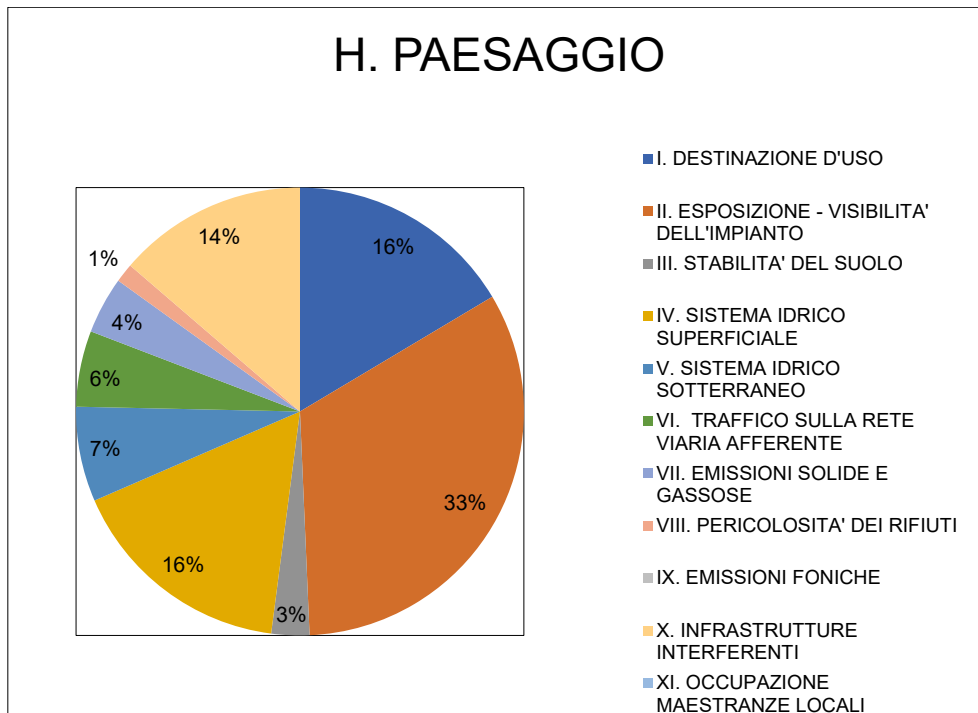


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

I. Livello di rumorosità

Il livello di rumorosità presenta un punteggio globale dell'impatto medio-basso (punteggio 46), influenzato in particolare dalle emissioni foniche ed in minor misura dall'esposizione-visibilità dell'impianto: l'impianto produce importanti emissioni foniche, ma limitate temporalmente ed in una zona industriale ricadente in classe acustica V.

Si segnala tuttavia che si ha un importante rumore di fondo della zona, determinato dalle numerose attività a carattere industriale svolte nell'area, nonché dal traffico veicolare presente (legato soprattutto all'Autostrada A5 e alle strade comunali).

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso Ie
I	Destinazione d'uso	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	13
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	26
III	Stabilità del suolo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
IV	Sistema idrico superficiale	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
V	Sistema idrico sotterraneo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	leggero aumento delle attività, area industriale esistente	9
VII	Emissioni solide e gassose	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VIII	Pericolosità dei rifiuti	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
IX	Emissioni foniche	leggero aumento delle attività, leggero aumento potenziale delle emissioni	52
X	Infrastrutture interferenti	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
XI	Occupazione maestranze locali	leggero aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	0
TOTALE			100

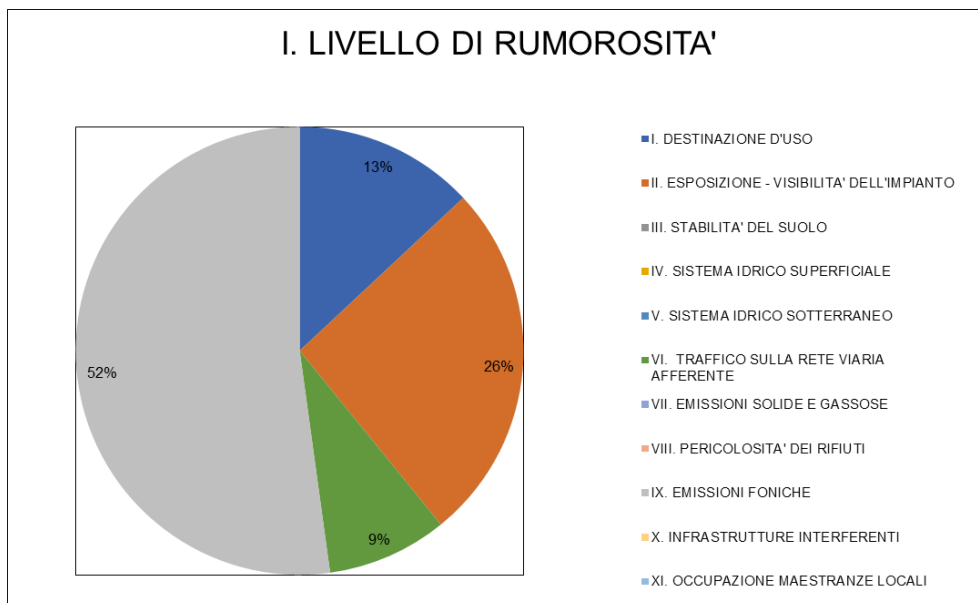


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

J. Economia

L'economia produce un impatto positivo (evidenziato in arancione nel grafico seguente), seppur contenuto (punteggio globale dell'impatto 30), legato al sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali locali.

	Elementi di impatto	Sintesi analisi impatto	% peso Ie
I	Destinazione d'uso	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
II	Esposizione – Visibilità dell'impianto	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
III	Stabilità del suolo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
IV	Sistema idrico superficiale	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
V	Sistema idrico sotterraneo	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VI	Traffico sulla rete viaria afferente	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VII	Emissioni solide e gassose	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
VIII	Pericolosità dei rifiuti	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
IX	Emissioni foniche	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
X	Infrastrutture interferenti	nessuna interferenza con la componente ambientale	0
XI	Occupazione maestranze locali	Aumento delle attività, ma utilizzo dello stesso numero di maestranze rispetto a quanto già autorizzato	100
TOTALE			100

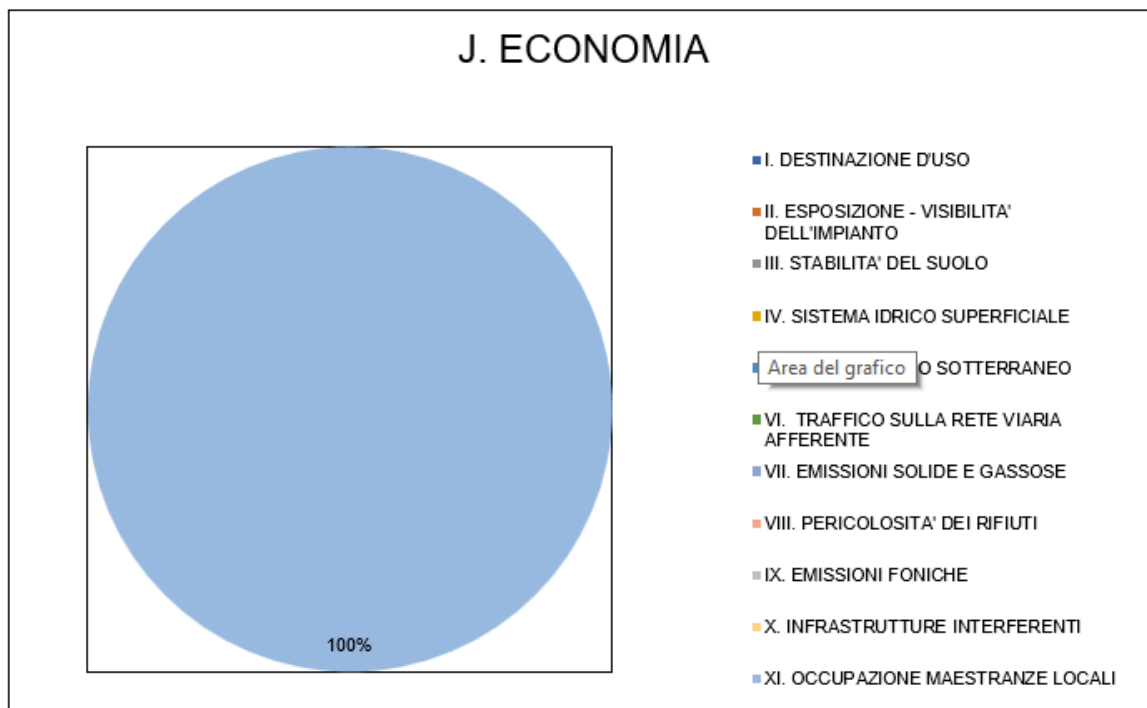


Grafico del peso degli impatti elementari "Ie" dovuti a ciascun elemento d'impatto relativamente alla componente ambientale di riferimento

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel complesso è stata rilevata una modesta alterazione dell'ambiente in conseguenza dell'attività. L'impatto risulta inoltre limitato geograficamente (areale già destinato ad aree industriali).

Relativamente al livello di rumorosità, componente maggiormente impattante con un punteggio pari a 46, si evidenzia che il settore, a destinazione industriale, risulta essere già classificato in classe acustica V (alta).

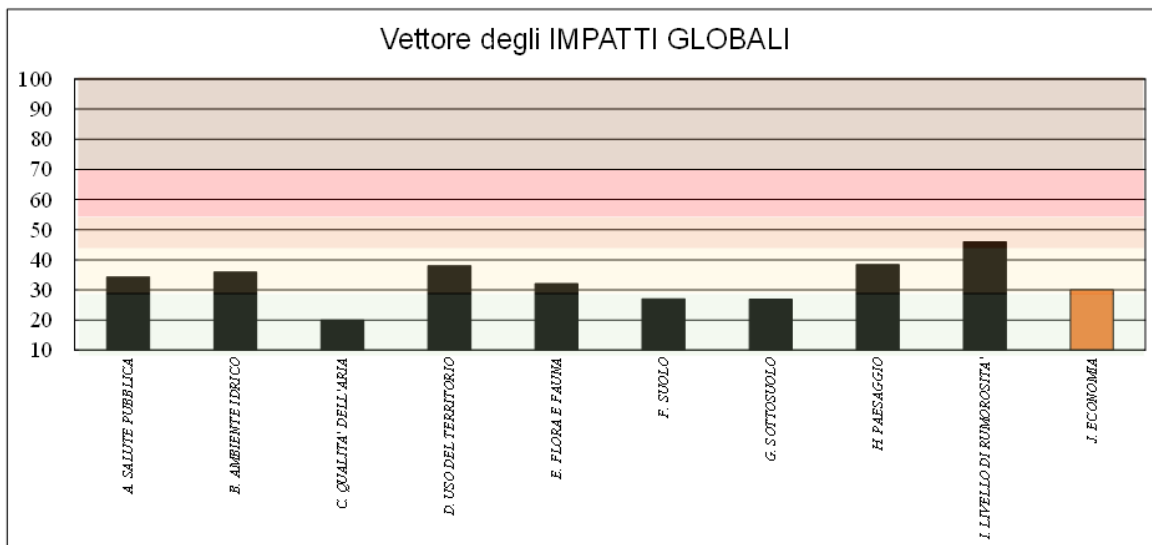


Grafico del vettore degli impatti globali. In nero sono rappresentati gli impatti negativi. Per l'economia, come riportato nel paragrafo precedente, l'impatto è da considerare invece positivo ed è quindi riportato in arancione

PUNTEGGI	
ALTI	70-100
MEDIO-ALTI	55-70
MEDI	45-55
MEDIO-BASSI	30-45
BASSI	10-30

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

9. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Quasi sempre il progetto, elaborato in funzione degli obiettivi tecnici iniziali, può essere modificato in modo da ridurre gli impatti ambientali previsti. Gli accorgimenti tecnici per raggiungere tale scopo vengono comunemente definiti "mitigazioni".

Di seguito vengono riportate le varie misure di mitigazione che gli esperti ritengono siano più utili alla riduzione degli impatti precedentemente descritti.

9.1. SALUTE PUBBLICA

Essendo la salute pubblica in parte influenzata dalle infrastrutture interferenti (punteggio 7 su 34 della tabella 4), si deve intervenire principalmente sul rispetto delle distanze dalle linee elettriche aeree: tale misura è già attualmente rispettata.

L'interferenza con il sistema idrico superficiale è stata prevista in progetto: in particolare si andrà a creare una protezione legata al possibile alluvionamento da parte del torrente Eau Noire. Si segnala che attualmente le aree del centro di recupero sono poste in settori che possono essere interessati solamente da eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C). Si rimanda comunque alla relazione geologica per la gestione delle emergenze legate alle possibili inondazioni del torrente Eau Noire: in tale elaborato e nell'analisi del rischio idraulico si evince che il terrapieno così come progettato permette di raggiungere un rischio idraulico è accettabile. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "salute pubblica" risulta medio-basso.

9.2. AMBIENTE IDRICO

Essendo l'ambiente idrico influenzato dal sistema idrico sotterraneo (punteggio 12 su 36 della tabella 4), si deve intervenire su tale elemento di impatto. Infatti il sistema idrico superficiale, caratterizzato dal torrente Eau Noire, interessa le aree del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

Relativamente al sistema idrico sotterraneo (punteggio 12 su 36 della tabella 4) si può ammettere che il complesso idrogeologico della zona in esame rientra in un fondovalle alluvionale; in tale contesto si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra $k = 10^{-3}$ e 10^{-4} m/s (Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania - 2014). Si tratta di valori di conducibilità medio-bassi che, assieme al fatto che l'impianto tratta solamente rifiuti non pericolosi e che i settori a maggior traffico veicolare sono impermeabilizzati, portano a determinare che il rischio di interessamento della falda sia trascurabile.

L'approvvigionamento idrico necessario per il funzionamento delle attività di cui si richiede l'autorizzazione viene garantito dal pozzo emunto per svolgere le attività dell'impianto di calcestruzzi esistente: in linea di massima si prevede un consumo di circa 100 mc/anno.

Per i servizi igienici, gli uffici, i magazzini e le officine, l'acqua viene invece prelevata e smaltita attraverso il servizio idrico integrato comunale.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In caso di accidentali sversamenti su aree non pavimentate, la parte di terreno coinvolta dovrà essere stoccata temporaneamente in attesa di esiti analitici, per essere poi inviata a impianti di smaltimento autorizzati come rifiuto.

Per maggiore sicurezza, si adotterà una procedura operativa, da mettere in atto in caso di eventi accidentali (es. sversamenti carburanti o oli lubrificanti), che prevedano la pronta disponibilità di mezzi assorbenti da utilizzare per mitigare gli effetti. Nello specifico.

- si effettuerà l'addestramento del personale al fine della corretta gestione delle macchine e degli adempimenti nel caso di sversamenti accidentali e per la salvaguardia delle acque dalla contaminazione;
- si eseguirà la costante pulizia dei piazzali e delle aree di lavorazione.

Si segnala che è previsto un impianto di prima pioggia debitamente dimensionato.

Relativamente al sistema idrico superficiale si sottolinea che il settore in oggetto non è posto nelle fasce di esondazione a maggiore rischio.

Alla luce di quanto sopra esposto è possibile affermare che il rilascio di inquinanti nella falda viene efficacemente contenuto all'interno dell'area di lavorazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "ambiente idrico" risulta medio-basso. Ulteriori prescrizioni sono riportate nella relazione geologica.

In fase di realizzazione degli interventi previsti e in fase di esercizio, si ritiene opportuno effettuare un controllo puntuale e periodico dei mezzi di movimentazione inerti per evitare immissioni accidentali di inquinanti (in particolare idrocarburi) all'interno dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

La regolare effettuazione dei controlli suddetti dovrà essere verificabile mediante la consultazione dei registri di manutenzione dei mezzi e nel Piano di Sicurezza Interna.

In fase di esercizio, è opportuno che il gestore provveda ad effettuare una manutenzione accurata e periodica della rete di scolo superficiale.

9.3. QUALITÀ DELL'ARIA

Essendo la qualità dell'aria influenzata essenzialmente dalle emissioni solide e gassose (punteggio 12 su 20 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento delle emissioni diffuse devono consistere quindi nell'utilizzo capillare di acqua per la bagnatura periodica delle piste pavimentate e non pavimentate (irrigatori e innaffiamento) e di ugelli nebulizzanti in continuo sui vagli e frantoi. Si segnala comunque che, relativamente alle emissioni diffuse di gas combustibili da mezzi d'opera, le attrezzature più rilevanti (frantumatore e vaglio) rispettano le norme stringenti delle relative classi di emissione.

In merito alle emissioni diffuse di gas combustibili da mezzi d'opera si nota che le attrezzature più rilevanti rispettano le norme stringenti delle relative classi di emissione e i mezzi d'opera verranno via via sostituiti con nuovi mezzi meno inquinanti e rispondenti alle normative di settore.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Una continua e capillare manutenzione dei mezzi d'opera e delle attrezzature permetterà di mantenere un basso impatto su tale componente ambientale.

Alla luce di quanto sopra esposto è possibile affermare che le emissioni in atmosfera (polveri diffuse, gas combustivi convogliati e diffusi) vengono efficacemente contenute all'interno dell'area di lavorazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "qualità dell'aria" secondo la metodologia precedentemente descritta risulta essere basso: l'ambiente circostante recupera autonomamente la condizione originaria a seguito dell'impatto.

9.4. USO DEL TERRITORIO

Essendo l'uso del territorio influenzato essenzialmente dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 8 su 38 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto andando a celare il più possibile il centro. Gli impatti sulla componente sono provocati essenzialmente dall'ingombro dei cumuli di materiali: questi dovranno essere il più possibile ordinati così come l'area industriale all'interno della quale il centro è posizionato. Risulta infine importante mantenere la vegetazione ripariale presente sulle sponde del tratto a cielo aperto del torrente Eau-Noire. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "uso del territorio" risulta medio-basso.

9.5. FLORA E FAUNA

Essendo la flora e la fauna influenzate essenzialmente e alla stessa maniera dalle emissioni solide e gassose e da quelle foniche (punteggi di 5 su 32 della tabella 4), si deve intervenire primariamente su tali elementi di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nel ridurre gradualmente i livelli sonori andando ad adottare una politica di sostituzione graduale degli attuali mezzi con nuovi mezzi meno rumorosi.

Si ritiene che il disturbo arrecato alla fauna dall'emissione di polveri e rumore in fase di esercizio sia pari a quello attuale e limitato alla durata delle lavorazioni. In fase di esercizio risulta fondamentale, in ogni caso, l'adozione di tutte le misure necessarie a ridurre al minimo l'emissione di polveri e di rumore. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "flora e fauna" risulta medio-basso.

9.6. SUOLO

Essendo il suolo influenzato essenzialmente dal sistema idrico superficiale (punteggio di 7 su 27 della tabella 4), è stato previsto in progetto di creare una protezione legata al possibile alluvionamento da parte del torrente Eau Noire. Si segnala che attualmente le aree del centro di recupero sono poste in settori che possono essere interessati solamente da eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C). Si rimanda comunque alla relazione geologica per la gestione delle emergenze legate alle possibili inondazioni del

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

torrente Eau Noire: in tale elaborato e nell'analisi del rischio idraulico si evince che il terrapieno così come progettato permette di raggiungere un rischio idraulico è accettabile. Per quanto riguarda le infrastrutture interferenti, si deve intervenire anche su tale elemento di impatto con misure di mitigazione e contenimento consistenti nel destinare alle nuove attività settori pianeggianti già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione, così come è stato fatto nella progettazione. Buona parte del suolo è fortemente caratterizzata dall'azione antropica, votata, ormai da diversi decenni, all'attività industriale. L'area nei terreni circostanti non è soggetta a seminazione e/o colture specializzate. Non vi sono pavimentazioni ad eccezione di quelle previste per la normativa e pertanto il consumo di suolo è minimo.

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo a eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema suolo è pertanto trascurabile. Relativamente al consumo del suolo, si segnala che l'impianto è posto in un'area a vocazione artigianale e industriale. Le superfici impermeabilizzate sono state previste come da normativa: l'impermeabilizzazione avverrà utilizzando del granulato di conglomerato bituminoso a freddo in modo tale da agevolare il futuro smaltimento di tale superficie impermeabile. Nello specifico, saranno impermeabilizzate le aree contenenti il conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso per una superficie totale di 1.300 mq (750mq per i cumuli e 550mq per il rilevato). Per una maggiore tutela, si è prevista una canaletta grigliata di raccolta anche in ingresso al centro nonché a valle del settore dove verranno posizionati il vaglio ed il frantoio. Si segnala che già attualmente l'area presenta delle aree impermeabilizzate legate all'autorizzazione del centro rispetto al DM 69/2018: nello specifico si hanno circa 720 mq di aree destinate allo stoccaggio del conglomerato bituminoso e il granulato di conglomerato bituminoso. Con il presente progetto il posizionamento di tali aree è stato in parte rivisto e ampliato. Con il nuovo progetto si avrà quindi un aumento delle aree impermeabilizzate di circa 580 mq su un complessivo di 5.500 mq.

Per le prescrizioni operative si rimanda alla relazione geologica. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "suolo" risulta basso.

9.7. SOTTOSUOLO

Essendo il sottosuolo influenzato essenzialmente dal sistema idrico sotterraneo (punteggio 13 su 27 della tabella 4), si deve intervenire primariamente su tale elemento di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nel destinare alle nuove attività settori già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione.

Il sottosuolo del settore in oggetto si sviluppa in un'area costituita da depositi di materiali sciolti, in prevalenza di origine alluvionale, oltreché di origine antropica. I depositi alluvionali sono costituiti da ghiaie sabbiose stratificate a supporti di clasti a ciottoli arrotondati, embricati in matrice sabbioso medio-grossolana.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo a eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale.

In caso di incidenti comportanti lo sversamento sul suolo di liquidi provenienti da mezzi d'opera, le parti interessate dallo sversamento devono essere bonificate con i dispositivi di emergenza (assorbenti, coperte, aspiratori ecc.). Si segnala che è previsto un impianto di prima pioggia debitamente dimensionato. Per le prescrizioni operative si rimanda alla relazione geologica. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "sottosuolo" risulta basso.

9.8. PAESAGGIO

Essendo il paesaggio influenzato essenzialmente dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 13 su 38 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto andando a celare il più possibile il centro. Il centro risulta essere in parte schermato dalle altre attività esistenti.

Gli impatti sulla componente paesaggistica sono provocati essenzialmente dall'ingombro dei cumuli di materiali: questi dovranno essere il più possibile ordinati così come l'area industriale all'interno della quale il centro è posizionato. Risulta infine importante mantenere la vegetazione ripariale presente sulle sponde del tratto a cielo aperto del torrente Eau-Noire. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "paesaggio" risulta medio-basso.

9.9. LIVELLO DI RUMOROSITÀ

Essendo il livello di rumorosità influenzato essenzialmente dalle emissioni foniche (punteggio 24 su 46 della tabella 4) ed in minor misura dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 12 su 40), si deve intervenire primariamente su tali elementi di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nell'impiegare macchinari in buono stato di manutenzione e omologati CE che garantiscono il rispetto dei livelli massimi di potenza sonora ammessa ai sensi del Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto".

Il Gestore deve effettuare la verifica dei livelli di rumore immessi all'esterno della propria attività ogni qualvolta vi siano modifiche sostanziali delle sorgenti sonore utilizzate o dei cicli di lavorazione previsti che possano produrre un aumento dei livelli di rumore immessi nell'ambiente circostante.

Ulteriori misure saranno volte nel destinare alle nuove attività settori già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione, tenuto comunque conto che nelle immediate vicinanze si ha il rumore generato dal traffico veicolare dell'autostrada, nonché quello delle attività già presenti e che utilizzano in parte gli stessi macchinari.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il centro di recupero è stato oggetto di valutazione di impatto acustico: si rimanda alla relazione allegata alla progettazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "livello di rumorosità" risulta medio.

9.10. ECONOMIA

La componente "economia" è legata esclusivamente all'occupazione delle maestranze locali (punteggio 30 su 30 della tabella 4). Il nuovo impianto non determinerà nuove assunzioni, ma permetterà di mantenere i livelli occupazionali attuali. L'impianto inoltre sarà in grado di soddisfare le esigenze delle attività e dei cantieri che si svolgono nella media valle. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "economia" risulta medio-basso.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

10. CONCLUSIONI

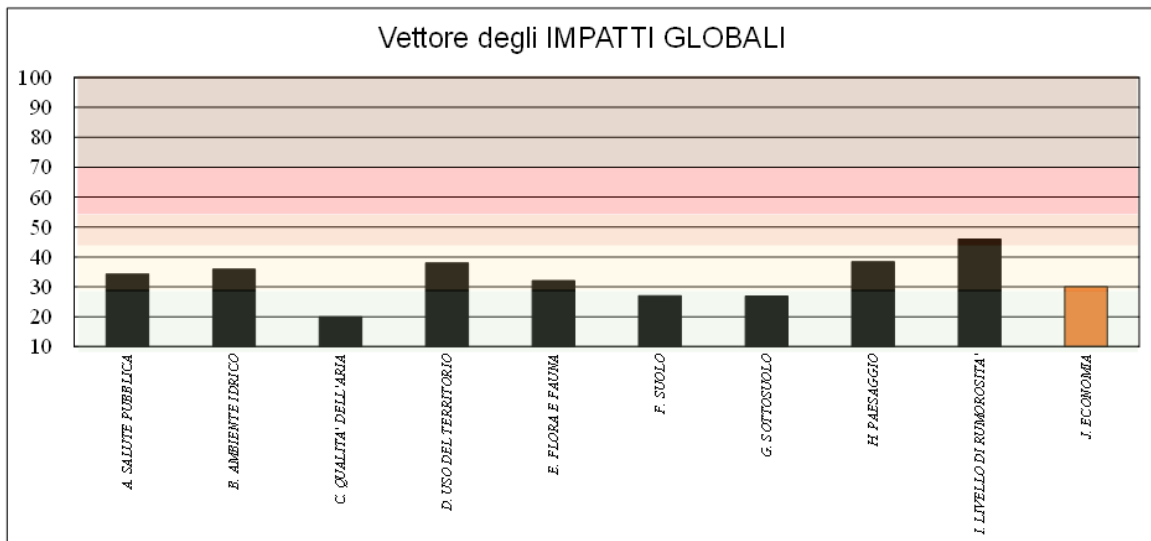
Il presente Studio di Impatto Ambientale per Istanza di VIA e di richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006 e alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/2006, da rilasciarsi nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 bis D. Lgs. 152/2006, ha analizzato l'effetto sull'ambiente dell'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della società IVIES di Pontey.

La procedura con la quale è stato condotto lo Studio di Impatto Ambientale è quella richiesta dalla Normativa riportata in premessa.

Nel complesso è stata quindi rilevata una modesta alterazione dell'ambiente in conseguenza dell'attività: gli impatti calcolati risultano tutti bassi e medio-bassi ad eccezione del livello di rumorosità che presenta comunque un valore definibile medio.

L'impatto risulta inoltre limitato geograficamente (area all'intorno già destinata ad attività industriali).

Nel complesso gli impatti calcolati sommano ad un totale di circa 329 su mille, indice di un'interazione bassa rispetto a tutte le componenti ambientali.



PUNTEGGI	
ALTI	70-100
MEDIO-ALTI	55-70
MEDI	45-55
MEDIO-BASSI	30-45
BASSI	10-30

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

<i>COMPONENTI AMBIENTALI</i>	<i>A. SALUTE PUBBLICA</i>	<i>B. AMBIENTE IDRICO</i>	<i>C. QUALITA' DELL'ARIA</i>	<i>D. USO DEL TERRITORIO</i>	<i>E. FLORA E FAUNA</i>	<i>F. SUOLO</i>	<i>G. SOTTOSUOLO</i>	<i>H. PAESAGGIO</i>	<i>I. LIVELLO DI RUMOROSITA'</i>	<i>J. ECONOMIA</i>
<i>ELEMENTI D'IMPATTO</i>										
<i>I. DESTINAZIONE D'USO</i>	2	0	0	8	5	4	0	6	6	0
<i>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</i>	0	0	0	8	3	0	0	13	12	0
<i>III. STABILITA' DEL SUOLO</i>	1	1	0	1	0	2	3	1	0	0
<i>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</i>	9	14	0	8	5	7	0	6	0	0
<i>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</i>	4	12	0	3	2	3	13	3	0	0
<i>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</i>	1	1	4	1	3	1	1	2	4	0
<i>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</i>	4	2	12	0	5	2	2	2	0	0
<i>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</i>	1	2	4	1	2	2	3	1	0	0
<i>IX. EMISSIONI FONICHE</i>	4	0	0	4	5	0	0	0	24	0
<i>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</i>	7	4	0	3	2	6	6	5	0	0
<i>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30
<i>IMPATTI GLOBALI</i>	34	36	20	38	32	27	27	38	46	30
<i>INTERAZIONE SU TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI (VALORE MASSIMO 1000)</i>	329									